



Raid Cross Il manuale



Croce Rossa Italiana



Indice

Immagine di copertina

A sinistra: Non dobbiamo mai permettere a noi stessi di diventare insensibili alla sofferenza umana in guerra..

a destra in alto: Cosa stiamo vedendo in questo momento in Siria? © ICRC / Facebook

a destra al centro: I volontari della Syrian Arab Red Crescent Society si precipitano a fornire assistenza medica. ©SARC

a destra in basso - Il Diritto Internazionale Umanitario funziona? © ICRC / Facebook

Manuale verificato ed approvato all'unanimità dalla Commissione Nazionale DIU di Croce Rossa Italiana

Questa versione del manuale di Raid Cross è una modifica di quella originariamente sviluppata dalla Croce Rossa Francese e Belga.

Versione aggiornata nel Febbraio 2019

Manuale elaborato ed adattato con il Coordinamento del Vol. Lorenzo Munari e con il contributo delle Vol. Maria Isabella Battaglia, Vol. Erica Zanella, Vol. Maria Rosaria Lanzillotto, Vol. Giorgia Bevilacqua, Vol. Francesca Kershaw, Vol. Sofia Moriconi.



L'infermiera della Croce Rossa Italiana Daniela e la sua squadra salvano un gruppo di persone bloccate su una barca che affonda nel Mediterraneo © Croce Rossa Italiana (Photo: Jason Florio / MOAS)



Francesco Rocca - Presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Il Diritto Internazionale Umanitario è un insieme di norme che sono state codificate nel tempo a tutela delle vittime dei conflitti armati e di coloro che, avendo preso parte al conflitto, si trovano in condizioni di estrema vulnerabilità come i naufraghi, i feriti e i prigionieri di guerra.

Ma l'attenzione del DIU va persino oltre la tutela delle persone, perché le Convenzioni Internazionali hanno portato sotto questo ombrello di protezione anche i beni culturali e le strutture sanitarie.

Comprendere le ragioni e le applicazioni del DIU non è solo materia di avvocati, ma riguarda in particolar modo gli operatori umanitari, considerando che sono proprio le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli Aggiuntivi che, attraverso l'adozione degli emblemi protettivi, danno agli stessi operatori umanitari e al personale sanitario protezione nelle aree di conflitto.

Non basta dunque la teoria per comprendere come e in che contesto il DIU possa essere applicato ma serve altresì uno sforzo in termini di sensibilizzazione, una messa in pratica concreta delle norme e dei principi del DIU in base ai diversi contesti e la creazione di un canale empatico con i volontari e la società civile che si vuole formare.

La Croce Rossa Italiana ha raggiunto nel tempo un livello di riconosciuta eccellenza nella comprensione e diffusione del DIU in tutti i suoi aspetti ed in ogni contesto nazionale e internazionale in cui si è trovata ad operare. Per questa ragione all'interno del Movimento della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è stata sviluppata una tecnica di simulazione, un vero e proprio "gioco di ruolo", che consente di esporre i volontari ad un'esperienza delle condizioni nelle quali è necessario tenere alta l'attenzione al Diritto Umanitario, che ci si trovi ad essere vittime, operatori umanitari, osservatori o militari.

Nel tempo la pratica e l'utilizzo di questo "gioco" ha dato risultati straordinari nella formazione dei nostri volontari e della popolazione civile, anche nella disseminazione e comprensione, soprattutto tra i giovani, dei principi stessi del Diritto Internazionale Umanitario.

Il manuale è uno strumento importante e utilissimo nella realizzazione di questo percorso di formazione e conoscenza e aiuta, mettendosi nei panni di chi purtroppo quotidianamente vive le sofferenze della guerra, a disseminare il rispetto della dignità umana in caso di conflitto armato.

Francesco Rocca

Presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Prefazione

Cos'è il Raid Cross?

Raid Cross è un gioco di ruolo ideato dalle Società Nazionali della Croce Rossa francese e belga per aiutare i giovani dai 12 ai 19 anni a comprendere:

- le problematiche umanitarie in situazioni di conflitto armato;
- le regole di base del Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.) che si applicano in quelle situazioni;
- l'importanza che queste regole rivestono in situazioni di conflitto armato, con lo scopo di prevenire vittime civili e danni eccessivi a beni civili, scuole, case, città e paesi.

L'intera simulazione richiede circa cinque ore. Le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i Protocolli Aggiuntivi del 1977 sono i trattati al centro del Diritto Internazionale Umanitario, che è un insieme di regole volte a limitare la sofferenza delle vittime civili e militari in situazioni di conflitto armato, anche prevenendo perdite e danni ai beni civili.



Durante l'attività, i partecipanti svolgono il ruolo di civili, soldati, prigionieri di guerra e operatori umanitari. Assumendo questi diversi ruoli, i partecipanti si confrontano con ipotetiche situazioni di conflitto, attraverso diverse prospettive, e apprendono che anche le guerre hanno dei limiti.

Prefazione

Perché è importante diffondere tra i giovani il Diritto Internazionale Umanitario?

È importante diffondere il Diritto Internazionale Umanitario sempre ed ovunque, indipendentemente dal fatto che un paese abbia avuto esperienze di conflitto armato o altre situazioni di violenza, per una serie di motivi:

1. I conflitti armati e le altre situazioni di violenza si verificano oggi in molte parti del mondo, e hanno un impatto sempre maggiore sui giovani.
2. Molte società sembrano essere più inclini a varie forme di violenza.
3. I giovani, più numerosi che mai, sono esposti alla copertura mediatica di tali violenze e a forme di intrattenimento che minimizzano gli effetti della violenza.
4. In periodi di forti tensioni sociali e politiche, come situazioni postbelliche o periodi di ricostruzione sociale, i programmi educativi possono avere un effetto pacificante indiretto.

NOTA: il Raid Cross non affronta le radici politiche o ideologiche di alcun particolare conflitto.

Gli Stati che hanno aderito alle Convenzioni di Ginevra del 1949, tra cui l'Italia, hanno l'obbligo, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, di diffondere la conoscenza del D.I.U. il più ampiamente possibile.

Più di 190 Stati hanno ratificato le Convenzioni di Ginevra, rendendo questi trattati i primi della storia moderna a raggiungere l'accettazione universale.

Perché Croce Rossa Italiana diffonde il Diritto Internazionale?

Uno tra i più importanti ruoli del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, in tempo di pace, è la promozione della cultura della non violenza e della pace attraverso la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario e dei Principi fondamentali, così da contribuire a costruire comunità più facili e resilienti.

Imparando il D.I.U: questo è ciò che dicono i giovani

“Molti dei membri della mia famiglia sono nell'esercito. È stato fantastico conoscere i diritti che hanno i miei familiari”.

“Prima non mi importava delle guerre. Ora capisco che ci sono regole specifiche per la guerra”.

“Aiuta a diffondere la consapevolezza dei giovani che ci sono cose più grandi rispetto al mondo che ci circonda.”

“Sapere è importante per capire le notizie del TG”.

“Così le persone possono capire che ciò che la maggior parte dei paesi fa in guerra non va bene”.

“Il modo di fare la guerra non è libero”.



Corso Operatori Raid Cross Ciampino 2019 © Croce Rossa Italiana

Informazioni di base

Diritto Internazionale Umanitario - Definizione

Il Diritto Internazionale Umanitario costituisce una parte molto importante del Diritto Internazionale Pubblico ed include le regole che, in tempo di conflitto armato, proteggono le persone che non prendono, o non prendono più, parte alle ostilità e pongono limiti all'impiego di mezzi e metodi di guerra.



Queste regole stabiliscono un equilibrio tra necessità militare da un lato e salvaguardia della dignità umana e protezione delle popolazioni vulnerabili dall'altro.

Le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e i Protocolli Aggiuntivi del 1977 e del 2005 sono al centro del Diritto Internazionale Umanitario.

Data la realtà della guerra moderna, vi è una continua necessità di sensibilizzare le persone su queste regole, rafforzare il rispetto della legge e costruire conoscenze sull'applicazione delle leggi.

I conflitti armati odierni sono sempre più combattuti in centri civili, densamente popolati, e i conflitti con gruppi armati non statali rendono spesso difficile per le parti in conflitto la distinzione tra civili e obiettivi militari.

I civili ora rappresentano la maggior parte delle vittime dei conflitti armati, con un tasso di mortalità delle vittime che è arrivato al 65% durante la Seconda Guerra Mondiale ed al 90% dopo le guerre degli anni '90.

Il crollo delle istituzioni governative e della società civile e la rottura dell'ordine sociale accrescono solo i rischi per le persone vulnerabili. Gli effetti dei conflitti armati sulla popolazione locale possono persistere anche dopo la fine del conflitto, mentre le Nazioni lottano per ricostruire città e paesi, e affrontare possibili impatti ambientali a lungo termine.

Le famiglie possono continuare per anni dopo la fine delle ostilità a cercare i propri cari perduti o separati durante un conflitto, e intere società possono perseguire sforzi di riconciliazione per decenni senza risultati tangibili.

Informazioni di base

Esigere che gli Stati rispettino il Diritto Internazionale Umanitario è quindi essenziale per ridurre al minimo i danni collaterali, proteggere la dignità umana e assicurare alla giustizia coloro che violano la legge.

Applicazione della legge

Il D.I.U. si applica solo nei conflitti armati; non si applica a situazioni di violenza interna di basso livello o a violenze domestiche come disordini o atti di violenza sporadici. I Diritti Umani e le leggi nazionali di un paese si applicheranno durante queste situazioni.

Esistono due tipi di conflitto armato: conflitti armati internazionali e conflitti armati non internazionali. Come suggerisce il nome, i conflitti armati internazionali sono conflitti tra due o più nazioni. In questa forma “classica” di conflitto armato, si applicano tutte le regole del D.I.U. presenti nelle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949.

Si possono considerare esempi di conflitti armati internazionali: I e II Guerra Mondiale (1914-1918, 1939-1945), Guerra delle Falklands (1982), Guerre Iran/Iraq (1980-88), la prima Guerra del Golfo (1990-91) e nel 2008 il conflitto tra Russia e Georgia.

I conflitti armati non internazionali, tuttavia, sono più difficili da concettualizzare e ognuno di essi può avere caratteristiche distintive.

I conflitti armati non internazionali sono conflitti tra un governo e un gruppo armato non statale ben organizzato, oppure tra due o più gruppi armati non statali presenti sul territorio di uno Stato.



© ICRC

Si possono considerare esempi di conflitti armati non internazionali: il conflitto tra l'esercito libero siriano e il governo di Assad in Siria; la guerra civile del 2011 in Libia; il conflitto decennale tra il governo della Colombia e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC); il conflitto tra il governo nazionale e vari gruppi ribelli nella Repubblica Democratica del Congo; il conflitto tra l'Esercito di Resistenza del Signore guidato da Joseph Kony e i governi dell'Uganda, del Sudan e della Repubblica Centrafricana.

A differenza dei conflitti armati internazionali, le regole applicabili durante i conflitti armati non internazionali sono meno numerose e più ristrette. Nei conflitti armati non internazionali si applicano l'articolo 3 Comune alle Convenzioni di Ginevra ed il II Protocollo Aggiuntivo (se ratificato).

La ragione di questo, riguarda il principio di sovranità. I governi sono storicamente riluttanti ad adottare trattati che limitano il diritto dello Stato di proteggersi dalle minacce interne.

I conflitti interni sono spesso considerati un problema interno e, pertanto, i governi ritengono di poter disporre di maggiore discrezionalità per rispondere alla minaccia.

Informazioni di base

Chi decide lo stato di un conflitto?

Mentre il Comitato Internazionale della Croce Rossa è considerato il “guardiano” delle Convenzioni di Ginevra, la classificazione dei conflitti non è vincolante per la comunità internazionale. Può esser fatta da una nazione in conflitto o dalla Comunità Internazionale, che accerta, dichiara, afferma che si sta verificando un conflitto armato, innescando così l’applicazione del D.I.U.. I problemi di classificazione possono diventare piuttosto complicati quando intervengono nuovi attori nel conflitto. Inoltre, alcuni conflitti possono avere contemporaneamente elementi di conflitto armato internazionale e non internazionale che rendono molto difficile l’applicazione pratica del D.I.U. Tuttavia, indipendentemente dalla classificazione, alcune regole (non torturare, non stuprare, non uccidere i civili) si applicano sempre.

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è la più grande organizzazione umanitaria del mondo.

È composto dal Comitato Internazionale di Croce Rossa (CICR), dalla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR) e da 191 Società Nazionali di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa.

Croce Rossa Italiana è una Società Nazionale.

I compiti del CICR:

- Proteggere la vita e la dignità delle vittime di conflitti armati e altre situazioni di violenza e fornire loro assistenza.
- Prevenire la sofferenza promuovendo e rafforzando il D.I.U. e i principi umanitari universali.

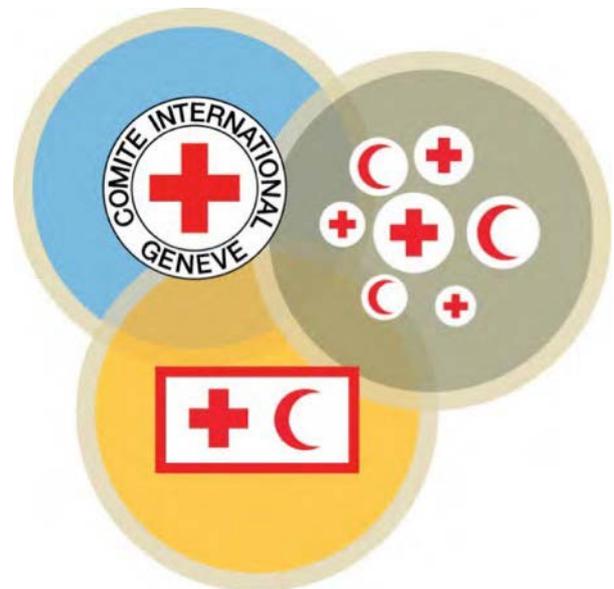
I compiti della FICR:

- Effettuare operazioni di soccorso per assistere le vittime di disastri, congiuntamente al lavoro di sviluppo per rafforzare le capacità delle Società Nazionali.

Il lavoro della FICR si concentra su quattro aree principali: promozione dei valori umanitari, risposta ai disastri, preparazione alle catastrofi e assistenza sanitaria e comunitaria.

I compiti delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa:

- Sostenere le autorità pubbliche nei loro Paesi come ausiliari indipendenti dai pubblici poteri nel settore umanitario.
- Condurre campagne e parlare a nome di persone vulnerabili nei loro paesi.
- Diffondere il Diritto Internazionale Umanitario, attraverso la Federazione e il Comitato Internazionale.



Il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è la più grande organizzazione umanitaria del mondo.



Raid Cross — Una panoramica

Contesto

“Siamo nello stato di Haddar. Questo Paese è stato attaccato dall’esercito di Deldar, uno stato confinante e il conflitto armato dura da 13 mesi. I partecipanti, come cittadini di Haddar, si muovono sul territorio.”

Il Raid Cross è un gioco di ruolo presentato come un percorso che collega varie postazioni o attività, collocate in uno stato in guerra. In ogni postazione i giocatori si rapportano a differenti aspetti della guerra. Per affrontare queste sfide, devono assumere a turno il ruolo di civili, soldati, prigionieri di guerra e operatori umanitari.



Le postazioni

Il Raid Cross è composto da 7 postazioni:

1. Prigionieri di guerra
2. Soldati feriti
3. Assistenza umanitaria
4. Artiglieria
5. Cecchino
6. Quartier Generale
7. Processo

Raid Cross - Una panoramica

In ogni postazione i partecipanti prendono parte ad un'attività divisa in due fasi che consiste in:

1. Un gioco di ruolo che pone i partecipanti in un'ipotetica situazione di conflitto con lo scopo di illustrare i principi fondamentali del D.I.U. e la loro applicazione concreta.
2. Un debriefing nel quale i tutor guidano le riflessioni dei partecipanti su cosa sia successo e poi spiegano le regole del D.I.U. applicate in quella postazione specifica.

Ogni postazione dovrebbe durare 30-40 minuti, di conseguenza l'intero gioco di ruolo dovrebbe durare circa 5 ore, incluse piccole pause tra alcune delle attività.

Risultati di apprendimento attesi:

1. Prigionieri di Guerra (PoW - PG - PdG)

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Percepire le sensazioni provate dalle persone quando vengono catturate, torturate e quando i loro diritti vengono ignorati.
- Spiegare chi può essere definito prigioniero di guerra.
- Elencare quali sono i diritti dei PoW e spiegare perchè la tortura è sempre illegale.
- Conoscere il ruolo che il Comitato Internazionale di Croce Rossa svolge con i PoW e altri detenuti privati della loro libertà a causa di un conflitto armato.

2. Soldati feriti

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Spiegare che ogni persona ferita deve essere soccorsa senza alcuna distinzione di razza, religione, nazionalità, ecc. Solamente urgenti necessità mediche devono determinare la priorità nel soccorso.

3. Assistenza Umanitaria

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Riconoscere le sfide degli operatori umanitari.
- Spiegare come il D.I.U. protegge gli operatori umanitari.
- Descrivere il motivo per cui le mine antipersona sono proibite.

4. Artiglieria

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Riconoscere le sfide del lavoro svolto dagli operatori umanitari.
- Distinguere tra beni civili e obiettivi militari.
- Elencare i principi fondamentali del D.I.U..

5. Cecchino

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Prendere coscienza delle difficoltà della vita quotidiana in tempo di guerra.
- Imparare a distinguere i beni civili dagli obiettivi militari.

6. Quartier Generale

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Riconoscere quanto possa essere difficile prendere decisioni quando non si è presenti sul campo di battaglia.
- Analizzare i problemi che sorgono quando alcune regole devono essere applicate.
- Elencare le regole del D.I.U. che disciplinano la figura dei bambini-soldato.

7. Processo

Alla fine di questa postazione i partecipanti dovrebbero essere capaci di:

- Spiegare che in caso di violazioni del D.I.U. vengono imposte delle sanzioni.
- Riconoscere il bisogno di implementare queste sanzioni.
- Valutare il loro stesso comportamento durante le diverse postazioni.

Raid Cross - Una panoramica

Il tutor

Per ogni gruppo è necessario un solo tutor, tuttavia più tutor potrebbero essere necessari a seconda del numero dei partecipanti del gruppo.

I tutor devono possedere le seguenti caratteristiche:

- Esperienza nel dirigere attività dedicate ai giovani.
- Solida conoscenza delle regole fondamentali del D.I.U.
- Conoscenza delle attività svolte dalla Croce Rossa Italiana e dal Comitato Internazionale di Croce Rossa.
- Essere istruttori D.I.U. oppure Operatori Raid Cross incaricati dal referente nazionale Raid Cross.

Prima di partecipare al Raid Cross, il tutor deve:

- Avere familiarità con questo manuale, con lo svolgimento delle attività Raid Cross e con le informazioni relative al D.I.U.

Il compito principale del tutor durante il Raid Cross è di:

- Guidare la fase di debriefing alla fine di ogni postazione.
- Supervisionare gli spostamenti tra le postazioni.
- Consegnare i pezzi del puzzle di Haddar ad ogni postazione.

NOTA: quando il tutor guida un gruppo di soli 8 partecipanti, può svolgere, ove necessario, anche il ruolo del delegato C.I.C.R. o del giudice (solitamente non può però assumere ruoli "negativi").

Lo staff

Nella descrizione di ogni postazione viene indicato per ognuna il numero di volontari necessari come staff e il loro specifico ruolo.

Il compito principale dello staff durante il Raid Cross è di:

- Svolgere diversi ruoli come indicato nelle postazioni.
- Organizzare ogni postazione seguendo le linee guida.

NOTA: per evitare incomprensioni tra i membri dello staff, si deve chiarire che proprio a causa del loro ruolo di supporto organizzativo, normalmente non hanno la possibilità di partecipare ai debriefing.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Come organizzare l'attività ed il corso

Indicazioni per la richiesta di organizzazione dell'attività Raid Cross e del Corso Operatori Raid Cross

La Formazione

Come tutte le attività di diffusione del D.I.U., per la realizzazione del "Corso per Operatori Raid Cross", è necessario avere il nulla osta dalla Commissione Nazionale D.I.U., nello specifico al Vol. Lorenzo Munari, membro della stessa, è demandata la valutazione tecnica e didattica per lo svolgimento del sopracitato corso.

La richiesta, a firma del Presidente del Comitato organizzatore, dovrà essere inviata all'Ufficio Diritto e Dottrina, all'indirizzo mail principi@cri.it, con un anticipo di almeno 30 giorni rispetto alla data di svolgimento del corso, e dovrà specificare:

- La data ed il luogo dello svolgimento dell'attività;
- La bozza del programma del corso con relatori per ogni lezione.

L'Attività

Il Raid Cross è un'attività rivolta alla popolazione giovane dai 12 ai 19 anni, ma può essere utilizzato anche come strumento interno per la formazione di tutti i Volontari.

La richiesta di nulla osta per svolgere il vero e proprio "Raid Cross", dovrà essere inoltrata alla mail giovani@cri.it all'attenzione del Referente Nazionale per la diffusione dei Principi e Valori tra i giovani, con un preavviso di almeno 30 giorni da parte del Comitato organizzatore, e dovrà specificare:

- Lo staff (istruttori D.I.U., Operatori Raid Cross, volontari di supporto, etc.);
- la data e il luogo dell'evento;
- il target per cui si sta organizzando l'evento;
- la modalità di gioco e le postazioni previste.

NOTA: A seguito dell'attività formativa per Operatori Raid Cross e dell'attività pratica del Raid Cross, ed al fine di monitorare, implementare e migliorare costantemente le attività, gli organizzatori sono tenuti compilare il Report al seguente link: <https://crocerossaitaliana.typeform.com/to/AVBXqV>

Lista da completare prima del Raid Cross

Data la particolare natura del Raid Cross, dopo aver trovato la location, aver ottenuto l'accordo con la scuola, aver composto lo staff, gli organizzatori devono completare la seguente lista prima di proseguire con l'attività.

Compito	Spuntare quando effettuato
Richiedere formalmente l'autorizzazione per poter svolgere l'attività almeno 30 giorni prima all'email giovani@cri.it.	
Informare l'amministrazione scolastica sulla natura del Raid Cross inviando a loro il "modulo per l'amministrazione scolastica".	
Richiedere ai genitori/tutori legali dei minori coinvolti nel Raid Cross, il "modulo per il consenso alle foto".	
Richiedere ai genitori/tutori legali dei minori coinvolti nel Raid Cross, il "modulo di partecipazione/ non partecipazione".	
Richiedere ai genitori/tutori legali dei minori coinvolti nel Raid Cross il "modulo di registrazione".	
Informare i potenziali partecipanti del Raid Cross che si tratta di un'attività ideata per simulare situazioni di conflitto armato, durante le quali i partecipanti possono anche chiedere di non continuare nel momento in cui non si sentono più a loro agio.	
Assicurarsi che il questionario pre-Raid Cross sia stato distribuito a tutti i partecipanti.	



Raid Cross - Organizzare l'attività

Modalità di svolgimento del gioco

Per poter svolgere il Raid Cross, devono essere formati gruppi da almeno 6 partecipanti. Tutti i gruppi giocano nello stesso momento, ruotando tra le varie postazioni e tenendo in considerazione quanto segue:

- La postazione dei prigionieri di guerra deve essere svolta per prima da tutti i partecipanti nello stesso momento in modo tale che, dopo essere stati esposti alle violazioni del D.I.U., riconosceranno la necessità di rispettarlo e parteciperanno alle altre postazioni in modo più costruttivo.
- La postazione del quartier generale, al contrario, deve essere la penultima in quanto i partecipanti devono aver imparato alcune informazioni basiche per essere in grado di risolvere i casi che verranno loro sottoposti.
- La postazione del processo deve essere svolta alla fine del gioco di ruolo perché è solo in questo momento che i partecipanti comprendono le conseguenze delle scelte effettuate nelle precedenti postazioni.

Le altre 4 postazioni (soldati feriti, assistenza umanitaria, artiglieria, cecchino) possono essere svolte in qualsiasi ordine.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

La durata ideale di ogni postazione, incluso il debriefing, è di 30-40 minuti.

Dato che la prima postazione deve essere svolta in contemporanea da tutti i partecipanti, le altre postazioni devono essere già pronte per evitare qualsiasi pausa nello svolgimento del gioco di ruolo.

Raid Cross - Organizzare l'attività

Numero di partecipanti e luogo

Il Raid Cross deve essere svolto da un numero minimo di 24 partecipanti, divisi in quattro squadre.

In caso di numero superiore di partecipanti le squadre devono essere comunque quattro e ognuna deve essere composta da un minimo di 6 ad un massimo di 10 partecipanti.

Il Raid Cross deve essere svolto in spazi aperti oppure, se a disposizione e in caso di avverse condizioni meteorologiche, in ampi spazi chiusi.

Ogni postazione deve essere distante e non visibile alle altre.



Liceo Prati - Trento © Raid Cross/facebook - Croce Rossa Italiana

Le sette postazioni sono:

Postazione 1: Prigionieri di guerra

Postazione 2: Cecchino

Postazione 3: Artiglieria

Postazione 4: Soldati Feriti

Postazione 5: Assistenza Umanitaria

Postazione 6: Quartier Generale

Postazione 7: Processo / Debriefing generale

Raid Cross con sette postazioni:

Quattro gruppi potranno giocare contemporaneamente

Gruppo A: postazioni 1,2,3,4,5,6,7.

Gruppo B: postazioni 1,3,4,5,2,6,7.

Gruppo C: postazioni 1,4,5,2,3,6,7.

Gruppo D: postazioni 1,5,2,3,4,6,7.

Raid Cross con sei postazioni:

(postazione Cecchino unita ad Assistenza Umanitaria):

Gruppo A: postazioni 1,2+5,3,4,6,7.

Gruppo B: postazioni 1,3,4,2+5,6,7.

Gruppo C: postazioni 1,4,2+5,3,6,7.

Raid Cross con sei postazioni:

(senza postazione Quartier Generale)

Gruppo A: postazioni 1,2,3,4,5,7.

Gruppo B: postazioni 1,3,4,5,2,7.

Gruppo C: postazioni 1,4,5,2,3,7.

Gruppo D: postazioni 1,5,2,3,4,7.

Raid Cross con cinque postazioni:

(postazione Cecchino unita ad Assistenza Umanitaria, senza postazione Quartier Generale)

Gruppo A: postazioni 1,2+5,3,4,7.

Gruppo B: postazioni 1,3,4,2+5,7.

Gruppo C: postazioni 1,4,2+5,3,7.

NOTA: i gruppi non competono l'uno con l'altro ma partecipano tutti separatamente l'uno dall'altro, e non devono confrontarsi durante le pause.

Raid Cross - Organizzare l'attività

Valutazione

Nelle postazioni dei soldati feriti, dell'assistenza umanitaria, dell'artiglieria, del cecchino e del quartier generale i partecipanti sono valutati usando i moduli nelle appendici.

Al processo finale queste schede di valutazione sono usate come base per determinare la gravità di ogni violazione del D.I.U. che i partecipanti hanno commesso durante le postazioni, e per giudicarli sulla base di queste.

Fine del gioco

Il gioco finisce con la "ricostruzione" dello Stato di Haddar a seguito della fine del conflitto e del processo. Alla conclusione di ogni postazione, i gruppi ricevono infatti sei pezzi di un puzzle che rappresenta la mappa dello Stato. I partecipanti hanno il compito di mettere insieme i pezzi del puzzle sui quali viene chiesto di lasciare dei commenti sull'attività svolta. L'assemblamento del puzzle simboleggia la ricostruzione dello Stato di Haddar.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Raid Cross - Organizzare l'attività

Questa attività si svolge prima di andare avanti con le postazioni del Raid Cross. Lo scopo è quello di presentare il gioco di ruolo ai partecipanti.

Lista delle risorse umane e dei materiali

Risorse da individuare:

- 1 operatore Raid Cross
- 1 bracciale per ogni partecipante che simboleggia le uniformi militari dell'esercito di Haddar

Risorse da stampare:

- 1 carta SOS per ogni partecipante
- 1 passaporto per ogni partecipante
- 1 questionario Pre-Raid Cross per ogni partecipante
- 1 puzzle per ogni squadra
- 1 manuale del soldato per ogni partecipante



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Raid Cross — Benvenuti nello Stato di Haddar

Quando i partecipanti arrivano, prima di iniziare l'attività, il tutor distribuisce il questionario pre-Raid Cross. Un altro questionario viene distribuito di nuovo alla fine del gioco di ruolo per aiutare a monitorare la conoscenza del D.I.U. dei partecipanti prima e dopo il Raid Cross.



Prima di iniziare con le postazioni

Il tutor deve:

- Dare il benvenuto ai partecipanti nello stato di Haddar “Benvenuti ad Haddar. Questo Stato è stato attaccato dall’esercito di Deldar, uno stato confinante e il conflitto armato va avanti da 13 mesi. Voi dovete muovervi sul territorio assumendo diversi ruoli”.
- Individuare il proprio gruppo.
- Condurre un rompighiaccio.
- Chiedere alcune parole chiave sul D.I.U.
- Fornire la definizione di D.I.U.

Lo staff deve:

- Distribuire un bracciale colorato ad ogni giocatore e spiegare che l’esercito opposto indosserà un bracciale di colore diverso.
- Distribuire la carta SOS ad ogni giocatore e spiegare che in qualsiasi momento i partecipanti non dovessero sentirsi a loro agio nella postazione a cui stanno partecipando, potranno dare al loro tutor la carta SOS ed essere sospesi dalla postazione senza alcuna domanda.
- Distribuire il manuale del soldato.
- Distribuire un passaporto per ogni giocatore. Il passaporto rappresenta l’autorizzazione per i partecipanti a muoversi sul territorio di Haddar.





Postazione: Prigionieri di Guerra

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Sperimentare il modo in cui le persone si sentono quando vengono catturate, maltrattate e messe nella posizione di “vittima” o in una situazione in cui i loro diritti vengono violati.
- Spiegare chi può qualificarsi come “Prigioniero di Guerra” (PoW - PG - PdG).
- Elencare i diritti basilari che hanno i PoW e spiegare che la tortura è sempre illegale.
- Approfondire il ruolo del CICR in relazione ai PoW e ad altri individui privati della libertà a seguito dei conflitti armati.



Postazione Prigionieri di guerra, Latina, Piana delle Orme. – © Croce Rossa Italiana

Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 operatore Raid Cross
- 1 istruttore D.I.U. specializzato in Raid Cross o un operatore Raid Cross segnalato dal referente nazionale (capo campo)
- Almeno 5 volontari per i seguenti ruoli:
 - 1 prigioniero (combattente Haddariano)
 - 1 prigioniero (combattente Haddariano)
 - 1 prigioniero (civile)
 - 1 delegato del CICR
- Abiti per il capo campo: jeans e t-shirt nera, bracciali per soldato deldariano

- Nastro segnaletico per il perimetro del campo di prigionia

Risorse materiali da stampare:

- Un badge del CICR per il delegato.
- Stampa “Confidenziale”.
- 1 copia delle descrizioni dei ruoli per ciascuno dei 5 volontari.
- pezzi del puzzle di Haddar

Postazione: Prigionieri di Guerra

Lo Scenario

I giocatori, soldati haddariani, vengono fatti prigionieri. Entrano nel campo di prigionia dove incontrano altri prigionieri haddariani catturati.

Conduzione dell'attività

È fortemente consigliato per l'immedesimazione nei ruoli, ma non obbligatorio, iniziare l'attività mettendo in atto la cattura ad opera di tutti gli operatori Raid Cross delle altre postazioni. All'arrivo dei partecipanti dopo la registrazione, l'introduzione al gioco di ruolo (discorso di benvenuto, obiettivo Raid Cross, divisione in gruppi, assegnazione tutor, etc.), la consegna dei materiali (passaporto, SOS card, manuale del soldato, etc.), il coordinatore dà inizio al gioco di ruolo. In questo momento gli operatori Raid Cross intervengono e senza toccare e senza usare violenza verbale, prendono i partecipanti e li portano al campo di prigionia. Durante il tragitto dovranno dare indicazioni ai partecipanti riguardo al loro ruolo, chi sono, dove li stanno portando.

Nel caso in cui non fosse possibile mettere in atto la cattura, dopo il discorso e la consegna del materiale da parte del coordinatore, i tutor raduneranno i giocatori e li condurranno al campo di prigionia. L'entrata del campo è contrassegnata da un cartello che dice

“ORA SIETE ENTRATI NEL CAMPO DI PRIGIONIA”.

Ispezione del Campo

Il tutor invita il gruppo PoW a parlare con il capo campo. La guardia, quindi guida il gruppo attraverso il campo seguendo un sentiero, contrassegnato sul pavimento con il nastro segnaletico.

NOTA: il campo PoW simulato in questa attività è fittizio e non rappresenta alcun campo di prigionia presente o passato.

Dopo che i giocatori avranno attraversato l'intero percorso e tutti i personaggi avranno eseguito i loro monologhi, la guardia inizierà a gridare “Sapete che anche voi siete prigionieri di guerra” e simulerà dei maltrattamenti. Dopo che i nuovi prigionieri sono stati “torturati” per un po', un delegato del CICR arriverà e condurrà un'intervista Senza Testimoni (confidenziale).

Alla fine della simulazione, durante la prova, il capo campo sarà accusato di violazioni del Diritto Internazionale Umanitario.

Debriefing

Alla fine, il tutor conclude la sessione conducendo una breve sessione di debriefing. Durante questa sessione chiederà ai giocatori di descrivere cosa è successo, come si sono sentiti riguardo all'essere stati fatti prigionieri e cosa si può fare riguardo a come il capo campo li ha trattati.

Il tutor consegna un pezzo di puzzle.

Per domande più dettagliate sul debriefing vedere le descrizioni dei ruoli alla fine di questa sezione.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Prigionieri di Guerra

Volontario 1:

Capo Campo che maltratta i PoW

Sei una guardia del campo PoW e non hai alcuna compassione verso i tuoi prigionieri.

Il tuo ruolo è:

1. Essere “quello cattivo” ed eseguire il tuo monologo per i giocatori:

“Ciao, sono Piero, sono una guardia carceraria nel campo PoW Deldariano.

Sono un Deldariano, guardate il colore della mia fascia al braccio! Qual'è il vostro colore? Ricordatevelo! Ieri, alcuni dei miei compagni sono usciti di pattuglia e hanno catturato alcuni soldati Haddariani. Ora è mio compito tenerli in vita. Devo tenerli nutriti e idratati. Devo assicurarmi che non prendano alcuna stupida malattia. Devo perfino rispettare i loro diritti religiosi.

Inoltre potrebbero anche scappare e tornare per uccidere me ed i miei amici. Loro mi odiano, odiano il mio paese e tutto ciò che rappresentiamo. Perché devo farlo? Perché questo è importante? Oh guarda, uno di quei prigionieri è laggiù. Perché non lo infastidisci?”

2. Guidare i giocatori a parlare con tutti i PoW, uno dopo l'altro.

3. A conclusione dei monologhi, esegui il seguente dialogo, consentendo ai giocatori di rispondere di conseguenza. Sotto ci sono alcune idee su cosa puoi chiedere al gruppo per simulare la tortura: puoi chiedere ai giocatori di fare cose diverse, entro limiti ragionevoli.

- Perché sei qui? Qual è il tuo status?
- Perché non sei in ginocchio? In ginocchio, adesso!
- Hai fame? Sei assetato? Non abbiamo cibo o acqua per te.
- Mettiti a terra!
- Lavora più velocemente! Più veloce! Se finisci prima del tramonto, forse ti daremo la cena.
- Abbaia come un cane!
- Dammi il tuo passaporto!
- Corri per la stanza!

NOTA: non devi mai toccare i giocatori, imprecare contro di loro, ecc. Non dovresti mai entrare in stanza dall'esterno e prendere i PoW di sorpresa; l'avvio della simulazione di tortura può essere sottolineata (o segnalata) da “luci intermittenti”.

Postazione: Prigionieri di Guerra

Volontario 2:

Un prigioniero (soldato haddariano) che subisce torture e trattamenti degradanti

Sei un prigioniero e mostri segni di stanchezza e danni fisici.

Il tuo ruolo è:

1. Dimostrare di essere stato ferito e maltrattato.

2. Eseguire il seguente monologo:

“Ciao, sono Roberto un soldato haddariano. Anche tu sei stato catturato... 6 mesi fa, sono stato fatto prigioniero, e portato in questo campo per l'interrogatorio.

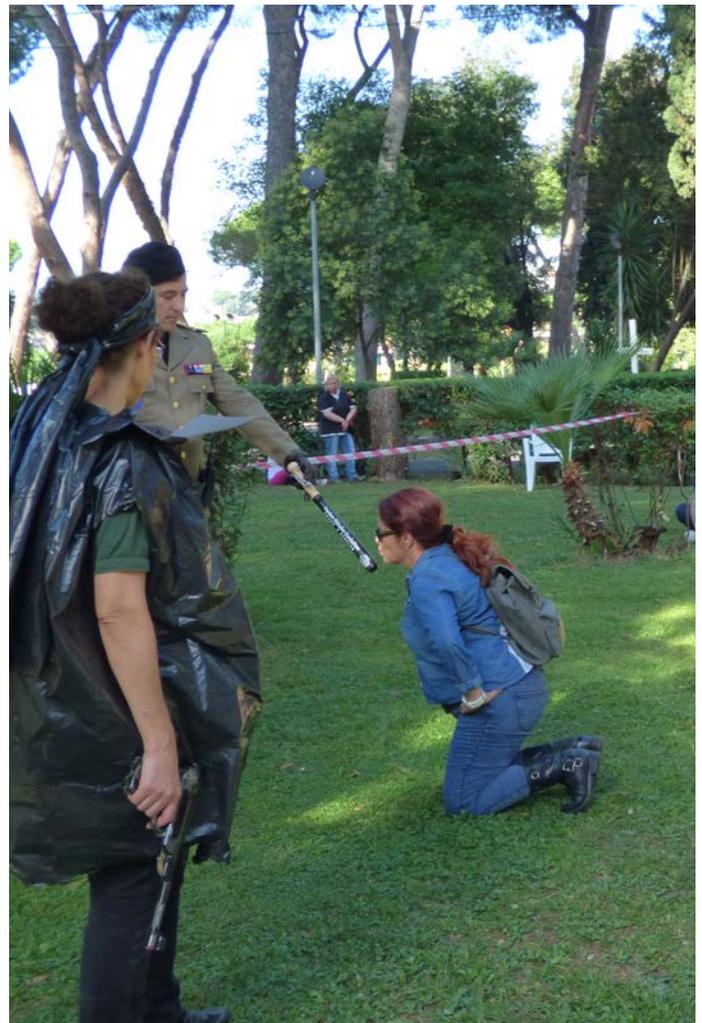
Mi hanno fornito acqua e cibo, ma i soldati che gestiscono questo campo non sono sempre così gentili. Sembra che pensino che io abbia un qualche tipo di informazione sui movimenti della nostra parte, e... non so cosa vogliono... ho provato a dirglielo, ma non mi credono... E ancora peggio, hanno iniziato a torturarmi.

È iniziato con l'isolamento, ma poi mi picchiavano e mi rendevano impossibile dormire per avere informazioni... informazioni che non ho.

Non dovrebbe esserci una legge contro tutto questo?

Vorrei inviare un messaggio alla mia famiglia, in modo che sappiano dove sono... Devo riposare un po'. Tu dovresti parlare probabilmente anche con le altre persone laggiù.”

A conclusione del monologo la guardia condurrà i giocatori alla prossima stazione dove ascolteranno il successivo PoW.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Prigionieri di Guerra

Volontario 3:

Prigioniero (soldato haddariano) cui non è permesso praticare la sua religione

Stai tenendo in mano un testo religioso.

Il tuo ruolo è:

1. Dimostrare una sincera devozione alla tua religione, dimostrare angoscia perché non la puoi praticare nel campo e sofferenza perché sei stato costretto a eseguire lavori umilianti.

2. Eseguire il seguente monologo:

“Il mio nome è Francesca. Sono stata portata nel campo di prigionia qualche tempo fa.

Sono religiosa, e quando ho chiesto se potevo stare da sola e pregare, mi hanno detto che potevo andare nel loro luogo di culto, ma non potevo pregare il mio Dio. Lì potevo solo pregare il loro.

Una mattina mi hanno scoperta a pregare nella mia stanza, per punizione non mi è stato permesso di mangiare per il resto della giornata.

Un'altra prigioniera che ho conosciuto era stata sorpresa a leggere il suo testo religioso.

Le guardie la portarono via ed è stata l'ultima volta che l'ho vista. Non posso praticare la mia religione apertamente qui per paura di essere punita o uccisa.

Come punizione mi hanno messo al lavoro, mi hanno detto di pulire il pavimento con uno spazzolino da denti; lavare tutte le finestre esterne durante una tempesta di neve...

A conclusione del monologo, la guardia condurrà i giocatori alla stazione successiva, dove ascolteranno un altro PoW.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Prigionieri di Guerra

Volontario 4:

Prigioniero (Civile)

Sei un civile.

Il tuo ruolo è:

1. Mostrare angoscia perchè non sai il motivo per cui sei stato trattenuto.

2. Esegui il seguente monologo per i giocatori:

“Non so perché sono qui... non sono un soldato; sono solo un negoziante.

Non sto bene e continuano a farmi domande e mi trattano male. Tutti gli altri detenuti sono combattenti, ma io no.

Non so perché mi hanno catturato...”



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Prigionieri di Guerra

Volontario 5:

Delegato del CICR

Dopo che le guardie hanno “torturato” i giocatori PoW, entrerai nella stanza per ispezionare le condizioni nel campo e negoziare per un miglior trattamento dei prigionieri e per avere un’intervista Senza Testimone (confidenziale) con uno di loro.

Il tuo ruolo è:

1. Esegui il seguente monologo non appena entri nella stanza:

“Vengo dal Comitato Internazionale di Croce Rossa. Sono qui per verificare il benessere dei soldati Had-dariani e degli altri prigionieri.

Mi piacerebbe poter fare un’intervista faccia a faccia con loro, e dare loro l’opportunità di scrivere messaggi alle famiglie.

Devo poter intervistare ogni prigioniero senza testimoni.

Iniziamo con quello...”

2. Chiedere alla guardia di selezionare un PoW. Distribuire a tutti gli altri PoW una carta che dice “confidenziale”. In questo modo, tutti i giocatori avranno l’opportunità di capire che cosa è un’intervista senza testimoni.

3. Fai le seguenti domande durante le tue interviste:

- Quali sono il tuo nome e cognome?
- Come ti stanno trattando i tuoi carcerieri?
- Da quanto tempo sei detenuto?
- Quanti prigionieri ci sono per ogni cella?
- Hai abbastanza acqua?
- Cosa ti è stato dato da mangiare?
- Ti sono state fornite cure mediche?
- Vorresti mandare un messaggio personale alla tua famiglia ed ai tuoi cari?
- Hai domande?

NOTA: la conclusione dell’intervista del delegato CICR segna la conclusione della simulazione. Per concludere la simulazione può essere organizzata anche la “fuga” di alcuni PoW.
Conclusa la postazione, il tutor conduce la sessione di debriefing finale.

Postazione: Prigionieri di Guerra

Debriefing del tutor

La prima parte del debriefing è il momento per il tutor di fare domande che aiutino i giocatori a riflettere su ciò che hanno vissuto e come si sono sentiti:

- Cosa è successo?
- Come sei stato trattato? Che cosa hai fatto?
- Che tipo di domande ti ha fatto la guardia deldariana?
- Qual è stato il ruolo del delegato CICR?
- Come ti hanno fatto sentire queste esperienze?
- Come ti sei sentito riguardo all'opportunità di scrivere un messaggio alla tua famiglia?
- Perché i soldati scelgono di trattare le persone in modo umano o disumano?

La seconda parte del debriefing è il momento per il tutor per tirar fuori le regole del D.I.U. pertinenti dai giocatori e poi riassumere quelle principali.

1. Come definisci un "Prigioniero di guerra?"
2. Quale dei tre prigionieri nel campo si qualifica per lo status di PoW e perché?
3. Chi può diventare un PoW?
4. Quale Convenzione di Ginevra protegge i PoW?
5. Quali sono i principali diritti dei PoW secondo la III Convenzione di Ginevra?
 - A quali violazioni del D.I.U. credi di aver assistito?
 - Le guardie carcerarie sono autorizzate a volte a torturare i PoW?
6. Se i PoW sono nemici, perchè le guardie carcerarie si dovrebbero preoccupare della loro salute e benessere?
7. In che modo questi problemi riguardano te?



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Prigionieri di Guerra

Ecco alcune regole del D.I.U. relative ai PoW:

Definire i prigionieri di guerra

- I prigionieri di guerra (PoW) ricevono protezioni speciali secondo la normativa internazionale. Queste protezioni sono codificate principalmente nella III Convenzione di Ginevra del 1949. Le protezioni sono varie e dettagliate. Nei conflitti armati non internazionali (conflitti tra governo e gruppi armati non statali o tra due o più gruppi armati non statali), i combattenti nemici catturati non ricevono la protezione dei PoW e sono spesso considerati criminali dal governo, che ha il diritto di perseguirli per i loro atti criminali. L'articolo 3 Comune alle Convenzioni di Ginevra, tuttavia, spiega che a tutte le persone viene comunque garantito un trattamento umano e devono essere esenti da torture o qualsiasi altro trattamento crudele, umiliante o degradante.
- È possibile concedere lo status di PoW ai membri dell'esercito appartenenti ad una parte in conflitto e ad alcune persone qualificate che accompagnano i militari, inclusi i giornalisti incorporati nelle forze armate, nonché ai membri delle milizie e forze volontarie che vengono catturate dalle forze nemiche (art. 4, III CG; art. 43 I PA).
- Membri di altre milizie, corpi volontari o movimenti di resistenza organizzati appartenenti a una parte in conflitto possono qualificarsi come PoW se sottoposti ad un comando responsabile; indossano un segno distintivo fisso (tipo un'uniforme); portano le armi apertamente e si conformano agli usi di guerra e alle regole del D.I.U. (art. 4, III CG).

Privilegio del combattente

- I combattenti hanno il diritto di partecipare direttamente alle ostilità, cioè hanno il diritto di uccidere e possono essere uccisi. I combattenti non possono essere perseguiti per atti che sono stati

eseguiti in conformità con le regole del Diritto Internazionale Umanitario (art. 43, I PA), e che in tempo di pace vengono considerati reati (ad esempio l'omicidio).

Trattamento dei prigionieri

- Una persona che ha deposto le armi e viene catturata non può essere uccisa e deve essere trattata umanamente in ogni momento (art.13, III CG). I prigionieri hanno diritto in ogni circostanza al rispetto per la loro persona e per il loro onore, e tutti i prigionieri devono essere trattati allo stesso modo senza alcuna distinzione basata su razza, nazionalità, credenze religiose, opinioni politiche o altri criteri simili (artt. 14,16 III CG). I prigionieri dovrebbero essere protetti da atti di violenza o intimidazione e non possono essere torturati o sottoposti a esperimenti medici (art.13, III CG).
- I prigionieri dovrebbero essere evacuati e alloggiati fuori dalla zona di combattimento per proteggerli dal pericolo (art. 19, III CG).
- Ai prigionieri feriti e malati devono essere fornite cure mediche gratuite (artt. 15, 30-31 III CG).
- I prigionieri devono essere alloggiati in condizioni favorevoli come quelle per le forze detentrici, che devono anche mantenere le strutture in condizioni igieniche adeguate (artt. 25, 29 III CG).
- Ai prigionieri feriti e malati devono essere fornite cure mediche gratuite (artt. 15, 30-31 III CG).
- I prigionieri devono essere alloggiati in condizioni favorevoli come quelle per le forze detentrici, che devono anche mantenere le strutture in condizioni igieniche adeguate (artt. 25, 29 III CG).
- I detenuti devono essere nutriti con razioni alimentari giornaliere sufficienti in quantità e qualità per mantenerli in buona salute e prevenire la perdita di peso e carenze nutrizionali (art. 26, III CG).
- I prigionieri devono essere forniti di vestiti, che, come regola base, dovrebbero essere sostituiti e riparati (art. 27, III CG).

Postazione: Prigionieri di Guerra

- Le donne, se detenute come prigionieri di guerra, devono essere trattate con speciale cura. Devono essere alloggiate separatamente dagli uomini, e data loro speciale considerazione basata sul genere (artt. 14, 16, 25, 29, 97 III CG).
- Un combattente catturato, quando interrogato, è obbligato a fornire solo il nome, grado, data di nascita e numero di matricola. Lui/lei non può essere forzato a fornire altre informazioni (art. 17, III CG).
- I prigionieri hanno il diritto di esercitare la propria religione e deve essere fornito uno spazio adeguato per le pratiche religiose (art. 34, III CG).
- I detenuti hanno il diritto di inviare e ricevere lettere dalla famiglia (art. 71, III CG).
- Una copia delle Convenzioni di Ginevra deve essere pubblicata nella lingua dei prigionieri leggibile per tutti, e i prigionieri possono scegliere un referente che li rappresenti nelle discussioni con le autorità ed il CICR (artt. 41, 79 III CG).
- I prigionieri possono essere messi al lavoro; tuttavia, le condizioni di lavoro vanno rigorosamente regolamentate dalla legge, e i prigionieri devono essere ricompensati per il loro lavoro (artt. 49–57, 62 III CG).
- I prigionieri hanno il diritto di essere visitati dai Delegati del CICR (visite private senza testimoni). Il CICR ha anche il diritto speciale di visitare i PoW per assicurare loro un trattamento umano e condizioni carcerarie adeguate (art. 126, III CG).
- Sono autorizzate sanzioni disciplinari contro i prigionieri (per fughe o altri reati), ma sono regolate e limitate (non possono essere arbitrarie, brutali, inumane o pericolose). Ai prigionieri devono essere concessi i diritti e le garanzie fondamentali della giustizia (artt. 82–108, III CG).
- Nessun detenuto malato o ferito può essere rimpatriato contro la sua volontà (art. 109, III CG).
- Tutti i prigionieri di guerra devono essere liberati e rimpatriati immediatamente dopo la fine delle ostilità. Non possono essere processati o condannati per aver preso parte al conflitto (artt. 118–119, III CG).



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Liberazione e rimpatrio

- I prigionieri gravemente feriti o malati devono essere rimpatriati il più presto possibile (artt. 109–110 III CG).

Postazione: Prigionieri di Guerra

FAQ della postazione Prigionieri di Guerra

1. Quali sono i diversi tipi di prigionieri durante il conflitto?

In caso di conflitto armato internazionale, le seguenti categorie sono protette dalle Convenzioni di Ginevra: prigionieri di guerra e internati civili. Anche i civili che non partecipano alle ostilità possono essere internati e la loro libertà limitata per ragioni perentorie di sicurezza. Essi sono protetti dalla IV Convenzione di Ginevra del 1949. In un conflitto armato non internazionale, le forze militari o i singoli civili che prendono le armi contro il governo non sono protetti dallo status di PoW dopo la cattura. Essi sono, invece, criminali e possono essere perseguiti per la loro condotta illegale. Independentemente dal fatto che qualcuno si qualifichi o meno con lo status di PoW tutti i prigionieri/internati devono essere trattati umanamente. Il CICR visita i PoW e tutti coloro che sono privati della libertà a causa della guerra e del conflitto armato.

2. Se la tortura è sempre illegale, perchè alcune nazioni la fanno franca?

La tortura è illegale in tutti i casi. Trattati specifici, tra cui le Convenzioni di Ginevra e la Convenzione ONU contro la tortura (CAT) la proibiscono. Anche il divieto di tortura è una “norma consuetudinaria” del Diritto Internazionale. Questo significa che tutte le nazioni devono rispettare il divieto, anche se non hanno espressamente ratificato il trattato.

Le nazioni sono generalmente libere di definire cosa si intende per tortura, finché non contravvengono agli obblighi legali internazionali. La definizione internazionale di tortura può essere trovata nel CAT. Questo trattato definisce la tortura come:

“qualsiasi atto con il quale è intenzionalmente inflitto dolore o sofferenza grave, sia fisica che mentale, a una persona, per scopi come: ottenere informazioni o una confessione da lui o da una terza persona, punirlo per un atto che lui o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, intimidire o

costringere lui o una terza persona, o per qualsivoglia motivo basato su discriminazioni di ogni genere, quando tale dolore o sofferenza è inflitta da - o su istigazione di - o con il consenso o acquiescenza di - un pubblico ufficiale o altra persona che agisce in veste ufficiale. Non include dolore o sofferenza (inerenti o accidentali) derivanti solo da legittime sanzioni” (art. 1, CAT).

3. Puoi farmi un esempio di PoW nei conflitti di oggi? Esistono ancora campi di prigionieri di guerra?

La III Convenzione di Ginevra rimane molto rilevante anche nei conflitti moderni. Durante l’operazione “Iraqi Freedom” (2003), gli Stati Uniti e le forze di coalizione hanno catturato migliaia di soldati iracheni. Come membri di una forza militare nazionale regolarmente costituita dell’Iraq, a questi soldati era stato concesso lo status di prigioniero di guerra. Furono costruiti campi PoW per quelli catturati, e quelli detenuti furono infine rilasciati alla fine del conflitto.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana



Postazione: Soldati Feriti

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Spiegare che le persone ferite devono essere curate, senza alcuna distinzione di nazionalità, razza o religione. Solo urgenti motivi medici dovrebbero determinare le priorità nel fornire aiuto.



Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 operatore Raid Cross
- 1 volontario per il ruolo del soldato haddariano
- 4 manichini per rappresentare morti e feriti.

Possono essere:

- Uniformi imbottite
- Tute mimetiche imbottite
- Camice improvvisate imbottite
- Imbottitura per 4 manichini:
 - Bottiglie vuote, cuscini o buste di carta straccia
 - Manichini di primo soccorso per la parte superiore del corpo
 - Bracciali/bandane per simboleggiare le uniformi dei militari feriti

Risorse materiali da stampare:

- Cartellini per i feriti
- Pezzi del puzzle di Haddar
- Area ospedaliera (usare una tenda, una bandiera con l'emblema di Croce Rossa e non logo tipo di CRI, una lettera maiuscola "H" su un foglio di carta)
- Descrizione dei ruoli per i volontari

Postazione: Soldati Feriti

Lo Scenario

Un altro soldato haddariano (un volontario) arriva e dice ai giocatori che una sanguinosa battaglia si è appena svolta nelle vicinanze tra soldati deldariani e haddariani. La battaglia è finita, ma le vittime sono a terra. I giocatori sono incoraggiati a correre dove si trovano i quattro soldati feriti e si ricorda che i diversi eserciti indossano bracciali di colore diverso.

Conduzione dell'attività

Quattro soldati feriti (i quattro manichini) sono distesi a terra: due soldati deldariani e due soldati haddariani. Quelli haddariani sono feriti leggermente. Uno dei deldariani è ferito gravemente, l'altro è morto. Tutti i soldati feriti indossano bracciali colorati che rappresentano l'esercito cui appartengono.

Un cartellino descrittivo posto sui manichini indica la condizione e la gravità delle loro ferite. In un angolo del campo di battaglia viene allestito un ospedale.

NOTA: considera di dare un limite di tempo ai giocatori e ricorda solo che "il tempo stringe". Inoltre puoi aggiungere note ai cartellini, ad esempio: "questa persona è morta. Era il tuo migliore amico d'infanzia".

Avvicinandosi ai feriti:

I partecipanti non ricevono istruzioni e sono liberi di agire. Sono possibili tre reazioni:

1. Non fanno nulla.
2. Si avvicinano solo ai feriti haddariani.
3. Si avvicinano a tutti i feriti.

Successivamente, il tutor informa che le cure mediche sono disponibili nelle vicinanze in un ospedale appartenente all'esercito Haddariano. Alla squadra non vengono date altre informazioni. Una sola barella (o una sedia) viene lasciata a disposizione del gruppo. I giocatori devono quindi decidere in che ordine evacuare i feriti.

(Facoltativo) Per testare con attenzione come vengono trasportate le vittime, potrebbe esserci una ciotola piena d'acqua, posta sullo stomaco dei manichini. L'obiettivo è portare l'infortunato/manichino all'ospedale senza rovesciare la ciotola e senza andare troppo lentamente. (Dovrebbe essere fissato un limite di tempo ragionevole, a seconda dell'area coperta e della forza dei giocatori).



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Soldati Feriti

Debriefing

Il tutor prima fa ai giocatori una serie di domande e poi spiega che i soldati feriti sono protetti dal Diritto Internazionale Umanitario. Lui/lei fa alcuni esempi di regole che devono essere rispettate.

Il tutor consegna alla fine della postazione un pezzo del puzzle.

Per domande dettagliate sul debriefing, vedere la descrizione dei ruoli alla fine di questa sezione.

Valutazione (triage)

La valutazione si basa sulla reazione iniziale dei giocatori e sull'evacuazione dei feriti.

Reazione iniziale:

- Andando da tutti e 4 i feriti: 4 punti.
- Andando solo da alcuni di essi: 0 punti.

Punti assegnati in base all'ordine utilizzato per l'evacuazione:

- Prima il ferito grave, poi i due feriti lievi, infine il morto: 13 punti.
- Prima il ferito grave, poi i due feriti lievi, omettendo il morto: 9 punti.
- Prima i due feriti lievi, poi quello ferito gravemente, infine il morto: 7 punti.
- Prima i due feriti lievi, poi quello ferito gravemente: 5 punti.
- Solo i due feriti lievi: 0 punti.



Durante il Raid Cross, la squadra si occupa dei simulatori che rappresentano i soldati feriti. – © Croce Rossa Italiana

Postazione: Soldati Feriti

Descrizione dei ruoli

Volontario 1: Un altro soldato haddariano

Sei un soldato haddariano; sei vestito in uniforme militare.

Il tuo ruolo è:

- All'arrivo del gruppo esegui il seguente monologo:

“Una sanguinosa battaglia si è appena svolta nelle vicinanze tra i soldati degli eserciti di Deldar e Haddar. La battaglia è finita, ma le vittime sono a terra, venite con me!”

Debriefing del tutor

La prima parte del debriefing è il momento in cui il tutor fa domande che aiutano i giocatori a spiegare e giustificare le loro decisioni.

Ecco le domande del debriefing:

- Che cosa hai osservato? Come hai risposto?
- Perché hai assistito alcuni feriti prima di altri?

La seconda parte del debriefing è il momento per il tutor di fornire informazioni sul D.I.U. e di chiarire qualsiasi domanda riguardante l'attività della postazione.

L'ultima domanda del debriefing dovrebbe essere:

- In che modo questi problemi riguardano te?



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Soldati Feriti

Ecco alcune regole del D.I.U. relative a qualsiasi persona ferita o malata che non combatte più, così come le regole applicabili al personale medico:

I feriti

Un soldato ferito che ha deposto le armi e non è più una minaccia, è completamente alla mercè del nemico. Non molto tempo fa alla fine di una battaglia tra due eserciti, i feriti sarebbero rimasti sul campo di battaglia senza assistenza. Nella migliore delle ipotesi, le persone prestavano assistenza solo ai soldati feriti del proprio esercito. I soldati nemici, comunque, erano abbandonati o addirittura uccisi. In queste circostanze, un soldato ferito non è più un nemico, ma una vittima.

- I soldati feriti o malati, persino quelli nemici, non rappresentano più una minaccia e, pertanto, non possono essere attaccati o uccisi a meno che non continuino a combattere. Devono essere evacuati dal campo di battaglia e protetti da ulteriori danni (art. 12, I CG; art. 12, II CG; art. 10 I PA; art. 7, II PA).
- Ogni volta che le circostanze lo consentono, devono essere prese tutte le misure possibili per cercare e raccogliere i feriti, specialmente dopo una battaglia (art. 15 I CG; art. 18, II CG; art. 8, II PA).
- L'unico criterio per gestire i feriti è l'urgenza medica. L'assistenza medica deve essere fornita senza alcuna discriminazione basata su razza, religione, opinione politica o altri criteri simili. (art. 12, I CG; art. 12, II CG; art. 10, I PA; art. 9(2) II PA).
- Il ferito non può essere sottoposto a esperimenti medici o esposto a rischi di contagio o infezione (art. 12, I CG; art. 12, II CG; art. 11(2) I PA).
- I feriti devono essere protetti da maltrattamenti e le loro proprietà protette contro i saccheggi (art. 15, I CG; art. 7, II PA).

La morte

- I morti, siano essi amici o nemici, devono essere trattati con rispetto (art. 15, I CG).
- Devono essere prese misure per garantire che le loro proprietà non vengano saccheggiate (art. 15, I CG; art. 8, II PA).
- Devono essere prese misure per assicurare che i morti siano sepolti onorevolmente, se possibile secondo i riti della propria religione e che le loro tombe siano rispettate, mantenute e segnalate. (art. 17, I CG; art. 8, II PA).
- Prima che i morti siano sepolti o cremati, devono essere esaminati per confermare la loro identità, che deve essere segnata in un registro (art. 17, I CG).

Personale medico e assistenza

- Il personale medico, sia civile che militare, deve essere rispettato e protetto (artt. 24, 25 I CG; artt. 36–37, II CG; art. 20, IV CG; artt. 12–13, I PA; artt. 10–11, II PA).
- La stessa regola si applica ai trasporti medici come ambulanze ed elicotteri e navi utilizzate per evacuazioni mediche, edifici come ospedali e cliniche, attrezzature mediche e medicinali (artt. 19, 20, 35 I CG; artt. 22, 24, 39 II CG; artt. 18, 21–23 IV CG; art. 11, II PA).
- Gli emblemi della Croce Rossa, della Mezzaluna Rossa e del Cristallo Rosso simboleggiano la protezione e devono essere rispettati (art. 38, I CG; artt. 39, 41 II CG; art. 12; III PA). È vietato qualsiasi abuso dell'emblema. (art. 53 I CG; art. 45, II CG; artt. 38(1), 85(3)(f) I PA; art. 12 II PA; art. 6(1) III PA).
- Le autorità militari devono autorizzare gli abitanti o le organizzazioni umanitarie a raccogliere e curare i feriti e i malati senza alcuna distinzione di nazionalità o della parte in conflitto cui appartengono (art. 18 I CG).

Postazione: Soldati Feriti

FAQ della postazione Soldati feriti

1. Cosa succede se un soldato ferito rifiuta le cure mediche? Può essere lasciato morire?

Non c'è una risposta chiara a questa domanda. Le persone non possono essere costrette a ricevere cure mediche contro la loro volontà. È probabile che ogni organizzazione militare o umanitaria abbia le sue politiche e procedure per affrontare queste circostanze. Le Convenzioni di Ginevra non discutono il protocollo per aiutare coloro che rifiutano le cure. Tuttavia, i feriti e i malati devono essere rispettati e trattati umanamente.

2. In che modo il principio dell'urgenza medica si confronta con quello del triage?

Sia il triage che il principio di urgenza medica dicono che i feriti con le lesioni più gravi vengono trattati per primi. Le sfide sorgono quando si tratta di coloro che probabilmente non possono essere salvati anche con l'impiego di cure mediche urgenti, o nel caso in cui destinare cure prioritarie ad alcuni pazienti, in conformità con l'urgenza medica, può allungare il tempo di attesa di altri e far perdere risorse destinate a coloro che invece potrebbero essere salvati. Coloro che non possono essere salvati, dovrebbero essere tenuti al sicuro, trattati umanamente e monitorati per un miglioramento.

3. Il saccheggio dei cadaveri è vietato. Tuttavia, i soldati dell'esercito avversario potrebbero prendere le medicine che appartengono ad un morto? E le armi?

Le Convenzioni di Ginevra specificano un divieto generale contro il saccheggio, ma ciò che costituisce il saccheggio non è così chiaro. Il divieto di saccheggio ha lo scopo di impedire che i beni personali dei soldati morti vengano presi per profitto o per avidità. Pertanto, probabilmente non si applica alle forniture mediche e quasi certamente non si applica alle armi, in quanto questi sono strumenti di guerra senza valore personale intrinseco.

4. Esistono regole per l'invio dei morti al loro paese d'origine?

In passato, la preoccupazione era quella di rispettare e onorare i morti dando loro una sepoltura tempestiva. Questo è il motivo per cui ci sono così tanti soldati americani sulle spiagge della Normandia, nel Nord della Francia, che sono stati uccisi durante gli sbarchi del D-Day nel giugno del 1944. Oggi molte famiglie vogliono che i loro cari siano sepolti vicino casa, e alcuni paesi scelgono di negoziare per il ritorno dei loro defunti dai campi di battaglia nemici in modo da ricevere la sepoltura a casa. L'articolo 17 I CG, così come art. 34(4) I PA, che è stato redatto nel 1977, prevede l'esumazione dei soldati deceduti per il ritorno al paese d'origine.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana



Postazione: Assistenza Umanitaria

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado:

- Riconoscere le sfide del lavoro di aiuto umanitario.
- Spiegare come il D.I.U. protegge il personale che si occupa di assistenza umanitaria. Descrivere perché le mine antiuomo sono bandite.



Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 operatore Raid Cross
- 1 volontario con il ruolo della guardia di confine
- Materiali per la creazione di una corsa ad ostacoli: nastro di segnalazione, bottiglie d'acqua vuote
- 1 scatola di cartone
- 1 bandana da usare come benda quando i giocatori passano attraverso gli ostacoli

Risorse materiali da stampare:

- Mine per contrassegnare il campo minato
- Scheda informativa sulle mine
- Pezzi del puzzle di Haddar
- Simbolo del CICR da incollare sulla scatola di cartone
- Schede del checkpoint
- Descrizione del ruolo per il volontario

Postazione: Assistenza Umanitaria

Lo Scenario

I giocatori svolgono il ruolo di operatori umanitari responsabili della fornitura di aiuti umanitari ad un villaggio in cui infuria un'epidemia e la carestia rappresenta una seria minaccia. Per fare questo, devono attraversare la linea di confine ed evitare numerosi ostacoli.

Conduzione dell'attività

Prima dell'inizio dell'attività, i volontari devono preparare un percorso ad ostacoli delimitato da un nastro di avvertimento utilizzando mezzi di fortuna forniti dalla location in cui viene allestita la postazione.

I giocatori devono agire come una squadra per consegnare una scatola di forniture umanitarie. Un giocatore alla volta viene bendato e deve passare attraverso il percorso ad ostacoli. Per massimizzare l'intera partecipazione della squadra, ogni membro deve trovarsi in un punto specifico del percorso ad ostacoli e dare istruzioni al partecipante bendato quando attraversa quel punto.

Gli altri giocatori lo individuano e gli dicono come muoversi per evitare le mine.

Se il giocatore tocca una mina (o il nastro di segnalazione) allora un altro giocatore deve prendere il suo posto dall'inizio del percorso o da dove l'altro giocatore si è fermato - dipende da quanto difficile si vuole fare la postazione e il tempo che si ha a disposizione. Oltre a questi ostacoli, alla fine del percorso, c'è anche una guardia di confine che sfida i giocatori. Per i dettagli sui ruoli della guardia di confine, consultare la descrizione dei ruoli alla fine di questa sezione.

Debriefing

Il tutor per prima cosa fa una serie di domande ai giocatori e poi spiega che ci possono essere molti ostacoli che impediscono la rapida consegna degli aiuti umanitari in situazioni di conflitto.

Il tutor consegna un pezzo del puzzle. Per domande dettagliate sul debriefing, vedere le descrizioni dei ruoli alla fine di questa sezione.

Valutazione

I punti per questa attività saranno assegnati come segue:

- I giocatori saranno in grado di guadagnare fino a 5 punti per le loro capacità di negoziare con la guardia.
- I giocatori possono guadagnare fino a 5 punti per il loro lavoro di squadra e le abilità comunicative nel guidare l'operatore umanitario bendato.
- Se un operatore umanitario entra in contatto con una mina, vengono detratti 2 punti.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Assistenza Umanitaria

Descrizione ruoli

Volontario 1: Guardia di confine

Sei una guardia di confine. Sei vestito in uniforme militare e nascondi il viso con una sciarpa e occhiali da sole. Il tuo obiettivo generale è quello di rendere difficile per i giocatori raggiungere il villaggio di civili.

1. Fai ai giocatori le seguenti domande:

- Chi sei?
- Dove stai andando?
- Chi sostieni?
- Cos'è la croce sulla scatola? È un simbolo religioso?
- Cos'hai dentro la scatola?
- Hanno davvero bisogno di tutto questo?
- Dammi provviste e medicine e ti lascerò passare.
- Perché stai portando scorte ai nostri nemici? Vuoi aiutarli e indebolirci?
- Come faccio a sapere che non sei una spia pagata dal nemico?
- Dov'è il tuo passaporto? Dallo a me!
- Hai dei soldi?
- Se conosci una lingua diversa dall'italiano, puoi porre alcune di queste domande in quella lingua per aumentare la confusione.

2. Dai ai giocatori un modulo per i visti nella lingua inventata da compilare, e lascia che indovinino.

3. Dai ai giocatori la versione italiana del modulo per i visti.

Al termine dell'attività, durante il Processo, le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario verranno imputate alla guardia di confine.



© ICRC

Postazione: Assistenza Umanitaria

Debriefing del Tutor

La prima parte del debriefing è il momento in cui il tutor fa domande che aiutano i giocatori a riflettere su ciò che hanno vissuto e su come si sono sentiti:

- Cosa è successo? Qual era il tuo ruolo?
- Quali erano gli ostacoli che ti impedivano di portare aiuto?
- Che cosa ti ha detto la guardia? E cos'hai risposto? Che cosa hai detto o fatto alla guardia per passare?
- Come ti sentivi in generale durante questa attività?

Questo è il momento per il tutor di esplicitare le regole del D.I.U. ai giocatori, e quindi di riassumere le regole principali:

- Qual è la funzione dell'emblema?
- Che cosa sai degli effetti delle mine?

Ecco alcune regole del D.I.U. relative a cure mediche e umanitarie:

Assistenza umanitaria

- Entrambe le parti del conflitto devono permettere e autorizzare operazioni umanitarie imparziali destinate solo ai civili, compresi i civili appartenenti al nemico (artt. 23, 59 IV CG). Prima di intervenire, le organizzazioni umanitarie devono ricevere l'autorizzazione a farlo (art. 10, IV CG; art. 70(3) I PA). L'autorizzazione dovrebbe essere concessa a condizione che l'organizzazione fornisca l'aiuto in modo neutrale e imparziale (art. 70(1) I PA).
- Il personale umanitario civile deve essere rispettato e protetto in tutte le circostanze, purché non partecipi al combattimento (art. 71(2) I PA, art. 18(1) II PA).
- La sicurezza del personale umanitario deve essere garantita e deve essere consentita la libertà

di movimento necessaria per svolgere il proprio lavoro (art. 70(2) I PA; art. 71(3) I PA).

Assistenza medica

- I feriti e i malati, siano essi civili o soldati, non possono essere attaccati o uccisi (art. 12, I CG; art. 16, IV CG; art. 10, I PA; art. 7, II PA). Devono essere ricercati, raccolti e deve essere prestata loro assistenza medica dalle parti in conflitto (art. 15, I CG; art. 16, IV CG; art. 8, II PA).
- Il personale medico, sia civile che militare, deve essere rispettato e protetto fino a quando non partecipa ai combattimenti (artt. 24, 25, I CG; artt. 36-37 II CG; art. 20, IV CG; artt. 12-13, I PA; artt. 10-11, II PA).
- La stessa regola si applica ai trasporti medici come le ambulanze o gli elicotteri e le navi utilizzate per evacuazioni mediche, edifici come ospedali, cliniche e attrezzature mediche e medicinali (artt. 19, 20, 35, 36 I CG; artt. 22, 24, 39 II CG; artt. 18, 21-23 IV CG; art. 11, II PA).
- Gli emblemi della Croce Rossa, della Mezzaluna Rossa e del Cristallo Rosso simboleggiano la protezione e devono essere rispettati. (art. 38, I CG; artt. 39, 41 II CG; art. 12, II PA; III PA). È vietato qualsiasi abuso di questi emblemi. (art. 53 I CG; art. 45, II CG; artt. 38(1), 85(3)(f), I PA; art. 12, II PA; art. 6 (1) III PA).
- Le autorità militari devono consentire agli abitanti e alle organizzazioni umanitarie di raccogliere e curare i feriti e i malati indipendentemente dalla loro nazionalità o dal lato del conflitto cui possono essere associati. (art. 18, I CG).

Postazione: Assistenza Umanitaria

Scheda informativa sulle mine

Che cos'è una mina?

Le mine terrestri antiuomo sono dispositivi esplosivi posti sotto, sopra o vicino al suolo o altra superficie e che detonano per presenza, prossimità o contatto di una persona o di un veicolo.

Le mine terrestri sono armi indiscriminate che colpiscono senza riguardo se la persona che le innesca sia un civile o un combattente.

Nel 2011, la Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo (ICBL) ha registrato circa 4.300 vittime di mine, ordigni esplosivi improvvisati e altri residui di guerra. L'ICBL, ritiene che da novembre 2012, 59 nazioni ed altre sei aree siano contaminate dalle mine.

Tra i paesi contaminati dalle mine ci sono Afghanistan, Angola, Bosnia, Cambogia, Iran, Iraq, Mozambico, Somalia, Sudan, Vietnam e molti altri.

Mentre le mine antiuomo possono essere rilevate utilizzando metal detector, animali addestrati e altre tecniche, lo sminamento è un processo costoso, rischioso e laborioso, che richiede spesso molti anni e milioni di euro.

L'impatto su vittime e società

Le mine terrestri continuano ad affliggere le popolazioni civili molto tempo dopo la fine della guerra ad uccidere e a mutilare i civili. I bambini sono particolarmente vulnerabili a essere feriti o uccisi dalle mine, in quanto esse vengono spesso scambiate per giocattoli. Gli effetti psicologici e gli stigmi sociali rappresentano anche sfide scoraggianti per i sopravvissuti alle mine antiuomo, alcuni dei quali sono percepiti come un peso per le comunità già povere. Anche l'esistenza di mine terrestri in un'area rende molto difficile per i rifugiati e gli sfollati interni tornare alle loro case, ostacolare la ricostruzione e gli sforzi agricoli e rendere difficile, se non impossibile, un ritorno alla vita normale. I paesi colpiti dalle mine antiuomo sono generalmente paesi poveri che sono stati indeboliti da anni di conflitto armato. L'accesso alle risorse naturali e ai terreni agricoli vitali può essere limitato dalla presenza di mine, interrompendo la crescita economica e costringendo le comunità a vivere su terreni infestati dalle mine. Una tale situazione può impoverire le campagne, dar luogo a un esodo rurale e cementare le disuguaglianze regionali.



Sud Libano. Un segnale di avvertimento davanti un punto di raccolta per munizioni inesplose e non utilizzate. © ICRC/MeISSneR

Postazione: Assistenza Umanitaria

Trattato di Ottawa

Le mine antiuomo sono proibite dal Trattato di Ottawa e dal II Protocollo della Convenzione relativa a determinate armi convenzionali. Il Trattato di Ottawa vieta l'uso, la produzione, lo stoccaggio e la vendita di mine antiuomo. Dopo la sua entrata in vigore il 1° marzo 1999, fino a gennaio 2018, 164 nazioni hanno ratificato il trattato.

Dall'adozione del Trattato, il numero di vittime delle mine sono notevolmente diminuite e circa 44 milioni di mine sono state distrutte. Milioni di mine e residui bellici esplosivi sono stati rimossi da varie aree del mondo attraverso programmi di rilevamento e liquidazione delle mine. Inoltre, la produzione di mine antiuomo è cessata in 39 o paesi.

L'Italia ha ratificato il Trattato di Ottawa il 23 aprile 1999 tramite la legge del 26 marzo 1999, n. 106.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

FAQ della postazione Assistenza Umanitaria

1. Che cosa succede se il governo non consente l'accesso della Croce Rossa ai civili?

Le organizzazioni umanitarie devono ricevere il consenso del governo per fornire assistenza. La negazione dell'accesso a organizzazioni umanitarie neutrali e imparziali è generalmente disapprovata; tuttavia, ci sono numerosi casi in cui ciò accade. Il CICR ha affrontato numerosi ostacoli all'accesso ai civili e ad altri che necessitano di assistenza umanitaria durante i recenti conflitti in Siria e in Libia. L'accesso ai detenuti è una questione particolarmente delicata e lo staff del CICR lavora scrupolosamente per verificare il trattamento e le condizioni delle persone detenute.

2. Che mi dici di Hiroshima e Nagasaki? Le armi nucleari sono in grado di distinguere tra civili e obiettivi militari?

In primo luogo, è importante notare che le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli Aggiuntivi sono stati negoziati dopo la Seconda guerra mondiale. Sebbene le Convenzioni non menzionino specificamente le armi nucleari, è probabile che i danni alla popolazione civile e all'ambiente causati da una bomba nucleare siano eccessivi alla luce di qualsiasi vantaggio militare che potrebbe essere ottenuto attraverso un simile attacco. Gli attacchi "indiscriminati" sono sempre proibiti.

Postazione: Assistenza Umanitaria

Per maggiori informazioni

Scopri di più sulle sfide del lavoro umanitario nelle zone di conflitto

npr.org/2012/03/12/148460539/the-challenges-of-aid-work-in-conflict-zones

Ascolta questa trasmissione radiofonica che presenta due eminenti personalità umanitarie che discutono le sfide che devono affrontare gli operatori umanitari nelle zone di conflitto armato.

Campagna internazionale per vietare le mine terrestri

icbl.org/index.php

Visita il sito Web della campagna internazionale per vietare le mine terrestri per avere una varietà di grandi risorse.

Monitoraggio delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo

the-monitor.org

Le mine e le munizioni a grappolo producono diversi tipi di ricerca tra cui rapporti annuali sul monitoraggio delle mine antiuomo e sul monitoraggio delle munizioni a grappolo, rapporti online sui profili dei paesi, nonché schede informative e mappe.



Raid Cross Piana delle Orme (LT) 2016 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Artiglieria

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Comprendere le difficoltà nel mettere in pratica i principi del D.I.U. e distinguere i beni civili dagli obiettivi militari.
- Conoscere le principali regole del D.I.U..



Postazione Artiglieria Raid Cross Regione Lazio settembre 2018

Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 Operatore Raid Cross
- 10 palle che rappresentano le munizioni: palle da tennis, da calcio, etc. (varie misure)
- 19 bottiglie di plastica – 1 per ogni foto di obiettivo militare o bene civile

Risorse materiali da stampare:

- Scheda valutativa degli obiettivi abbattuti
- Pezzo del puzzle di Haddar
- 19 foto di target militari e di beni civili

Postazione: Artiglieria

Lo Scenario

I giocatori svolgono il ruolo di soldati in un'unità di artiglieria cui viene ordinato di distruggere tutti gli obiettivi militari nemici.

Conduzione dell'attività

Il tutor spiega che i giocatori devono distruggere tutti gli obiettivi militari nemici, ma senza colpire alcun obiettivo civile o qualsiasi cosa che non offre un reale vantaggio militare. I giocatori devono capire da soli cosa significa in pratica. Viene loro assegnato un limite di tempo, che dipenderà dal numero e dall'età dei giocatori e da un numero illimitato di colpi (le palline possono essere raccolte e riutilizzate).

La squadra riceve armi e munizioni di vario genere in modo che i membri della squadra possano confrontare la precisione e l'efficacia nella scelta delle loro armi (ad esempio, una palla da tennis sarà più precisa ma meno efficace di una palla più grande). Saranno raffigurate 19 immagini: inclusi obiettivi militari autorizzati e beni civili proibiti.

Preparazione dei materiali fotografici

Le fotografie raffiguranti persone, beni civili e obiettivi militari vanno incollate su scatole vuote o bottiglie di plastica, che devono essere disposte in alto e/o abbastanza lontano, in modo che non siano né troppo facili né troppo difficili da colpire.

La maggior parte degli obiettivi militari dovrebbero essere disposti in modo da poter essere colpiti senza mettere in pericolo le persone e i beni civili. Tuttavia, alcuni obiettivi militari dovrebbero essere installati proprio accanto a persone o a beni civili. I giocatori dovranno quindi affrontare il dilemma di scegliere se sparare o meno agli obiettivi militari e rischiare di ferire i civili.

Esempi di persone e oggetti civili proibiti:

- Case o scuole.
- Ambulanze o aerei contrassegnati dall'emblema della Croce Rossa, della Mezzaluna Rossa o del Cristallo Rosso.
- Edifici contrassegnati con il simbolo dello scudo blu e bianco che denota un bene culturale.
- Una centrale nucleare che mostra il simbolo delle forze pericolose (tre cerchi arancioni).
- Beni essenziali per la sopravvivenza della popolazione (frutteti, mulini, ecc.).
- Gruppo di bambini.
- Soldati che mostrano la bandiera bianca e alzano le mani in segno di resa

Esempi di obiettivi militari legittimi:

- Carro armato
- Aeroporto militare con aerei da combattimento
- Colonna di soldati in marcia
- Bunker
- Deposito munizioni
- Quartier generale militare
- Civili armati che sparano ai passanti
- Soldati feriti che continuano a sparare

Postazione: Artiglieria

Valutazione

La squadra inizia la postazione con 20 punti.

- Due punti vengono sottratti: per ogni civile o bene civile abbattuto.
- Un punto viene sottratto: per ogni civile o bene civile colpito ma non abbattuto.

Se la squadra decide di non sparare affatto, per evitare qualsiasi rischio, o di sparare un numero inferiore a 10 volte (il numero minimo di tiri necessari per colpire tutti gli obiettivi militari), il punteggio sarà 10/20, anche se non hanno colpito un civile o un bene civile. La stessa valutazione viene effettuata se uno o più civili o beni civili sono stati colpiti.

Debriefing

La prima domanda che il tutor farà ai giocatori per consentire loro di giustificare la scelta dei bersagli e delle armi sarà:

- Quale è stata la tua strategia? Su che base hai scelto di colpire quel bersaglio?

Dopo di che il tutor pone le seguenti domande mostrando ogni singolo bersaglio:

- Cosa hai deciso di fare? Colpire o non colpire questo bersaglio?
- Che informazione hai avuto da questa figura che ti ha aiutato a prendere questa decisione?
- Riesci a vedere bene i dettagli di questa figura prendendo con sicurezza una decisione? C'è qualcosa in questa figura che ti ha fatto venire qualche dubbio?
- Come ti sei sentito quando prendevi una decisione?
- Ora che ne abbiamo discusso, sei ancora convinto delle decisioni che hai preso?

Dopo la discussione, il tutor spiegherà le regole fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario.

Distinzione

- I combattenti devono sempre fare distinzione tra i civili, beni civili e obiettivi militari. Devono dirigere tutte le operazioni solo verso obiettivi militari (art. 48, I PA).
- I civili e i beni civili non devono essere oggetto di attacco diretto (art. 51(2), I PA; art. 52(1), I PA; art. 13, II PA).
- È vietato attaccare beni culturali, luoghi di culto, beni necessari per la sopravvivenza della popolazione civile, compreso l'ambiente naturale e le installazioni che contengono forze pericolose (artt. 53-56, I PA; artt. 14-16, II PA).
- Gli attacchi indiscriminati sono quelli non diretti solo a obiettivi militari determinati, quelli che impiegano metodi o mezzi di combattimento che non possono essere diretti contro un obiettivo militare determinato, quelli che impiegano metodi o mezzi di combattimento i cui effetti non possono essere limitati (art. 51(4) I PA).
- I combattenti devono prendere più precauzioni possibili per evitare vittime civili (art. 57, I PA).
- In caso di dubbio sul fatto che una persona sia un combattente o un civile, la persona è considerata un civile fino a prova contraria. Questa stessa presunzione si applica agli edifici e ad altri beni civili (artt. 50(1)-52(3) I PA).

Necessità militare

- I combattenti devono dirigere tutte le operazioni solo contro obiettivi militari (artt. 48-52(2) I PA; art. 13, II PA).
- Un obiettivo militare è un bene che, per sua natura, ubicazione, destinazione o impiego, fornisce un contributo effettivo all'azione militare e la cui distruzione offre un sicuro vantaggio militare (art. 52(2) I PA).

Postazione: Artiglieria

Proporzionalità

I combattenti devono astenersi dal condurre un attacco che potrebbe causare danni collaterali a civili e beni civili che sarebbero eccessivi in relazione al vantaggio militare concreto e diretto previsto (vale a dire, il danno sproporzionato ai civili è illegale; tuttavia, i danni collaterali sono scusabili quando i vantaggi militari superano i danni a persone e beni civili) (artt. 51(5)(b) I PA, 57(2)(a)(iii) I PA).

Umanità

- Il diritto di scegliere i mezzi e i metodi di guerra durante il conflitto armato non è illimitato (art. 35(1) I PA).
- È proibito usare mezzi e metodi di guerra che causino sofferenze inutili e mali superflui (artt. 35(2) I PA; art. 23(e) CA 1907).

Il tutor sottolinea le difficoltà che comporta mettere in pratica queste regole del Diritto Internazionale Umanitario.

Di conseguenza, occorre prestare attenzione a scegliere l'arma il cui uso comporti la minor probabilità di causare un danno eccessivo rispetto all'obiettivo previsto. In questo contesto, il tutor menziona anche le possibili difficoltà nel riconoscere i combattenti e il loro obbligo di identificarsi portando visibilmente le armi, di rispettare le leggi e gli usi di guerra, ecc.

Il tutor, infine, consegna alla squadra uno dei pezzi del puzzle.



Postazione Artiglieria Raid Cross Regione Lazio settembre 2018

Postazione: Artiglieria

Scheda informativa postazione artiglieria

NOTA: Il D.I.U. è concepito per minimizzare le sofferenze umane durante i conflitti armati regolando i mezzi e metodi di guerra e bilanciando la necessità militare con la salvaguardia dell'umanità. Il D.I.U. non proibisce gli attacchi contro obiettivi militari. Mentre il danno civile è sempre una deplorabile conseguenza del conflitto armato, il fatto che i civili possono essere uccisi durante un'operazione militare non rende illegale l'operazione o l'attacco. L'attacco è lecito se i combattenti hanno rispettato le regole fondamentali del D.I.U.. Ricorda che viene violato il D.I.U. se il danno civile è eccessivo rispetto al vantaggio militare previsto.

Altre regole rilevanti del Diritto Internazionale Umanitario

Segni di protezione

Esistono alcuni segni protettivi (vedi le immagini degli obiettivi) per facilitare la distinzione e la protezione di determinati beni civili:

- Una Croce Rossa, una Mezzaluna Rossa o un Cristallo Rosso per edifici militari legati al soccorso, veicoli, personale e altre organizzazioni autorizzate.
- Un triangolo blu su fondo arancio per la protezione civile.
- Uno scudo blu e bianco per beni culturali.
- Le lettere "PoW" per i campi di prigionieri di guerra (o "PG", che sta per il termine francese "prisonnier de guerre" o "PdG" che sta per il termine italiano "prigioniero di guerra").
- Tre cerchi arancioni per dighe, centrali nucleari e altre installazioni pericolose.

Difficoltà

La principale difficoltà sorge quando i civili vengono coinvolti nel conflitto armato. Come regola generale, i civili sono protetti, ma perdono tale protezione se partecipano direttamente alle ostilità (art. 51 (3) I PA). In queste circostanze, perdono la loro protezione e possono essere attaccati (ad esempio, quando i civili combattono, prendono le armi o commettono atti vio-

lenti contro il nemico o materiale nemico, non sono più immuni dall'essere direttamente presi di mira).

In passato, la maggior parte dei conflitti armati si svolgevano tra gli eserciti di due o più nazioni. Era più facile distinguere la popolazione civile dalle forze militari. I soldati indossavano uniformi visibili, e le ostilità si svolgevano su definiti campi di battaglia, lontano dalla popolazione civile. Oggi, la natura dei conflitti è cambiata. La maggior parte delle guerre che stanno devastando il nostro pianeta avvengono tra un esercito regolare e un gruppo ribelle, o anche tra diversi gruppi ribelli. La maggior parte dei conflitti moderni si svolgono anche in aree urbane densamente popolate. Gruppi di ribelli, movimenti di liberazione nazionale o movimenti di resistenza sono gruppi armati che non sono sempre ben organizzati come eserciti regolari. È spesso molto difficile distinguere un civile da un combattente.

Questi gruppi spesso fanno affidamento su tattiche di guerriglia come imboscate, attacchi sporadici, combattimenti senza un modo ben definito, uccisioni, divisione delle forze in piccoli gruppi mobili e indipendenti, ecc. Spesso, la natura delle operazioni militari non consente ai combattenti di svelarsi. Nascondendosi e in determinati casi confondendosi con la popolazione, non soddisfano più chiaramente le condizioni che consentirebbero loro di essere considerati combattenti legittimi.

In tali situazioni, per l'esercito regolare diventa molto difficile distinguere un civile che non partecipa alle ostilità e un ribelle che si nasconde e che assume l'aspetto di un civile. Questa confusione aumenta il rischio di danni per la popolazione civile ed è spesso causa di abusi. I civili ora rappresentano circa il 90% delle vittime della guerra moderna.

I civili diventano combattenti quando:

- Diventano spie per il nemico?
- Forniscono cibo e riparo per la notte al nemico?
- Nascondono le armi per il nemico?
- Nascondono il nemico nella loro cantina mentre una pattuglia sta passando?

Possono essere attaccati per questi motivi?

La risposta non è così chiara.



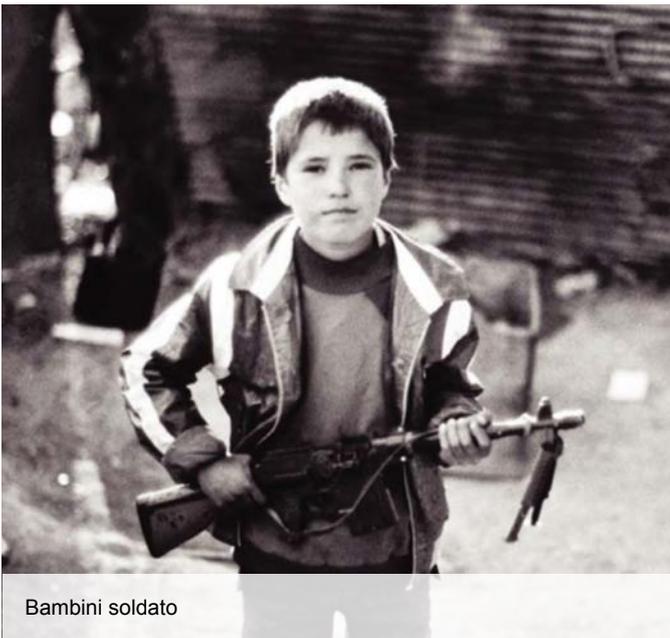
Prigionieri di guerra

Descrizione degli obiettivi

Alcune immagini potrebbero essere più difficili da valutare, la risposta potrebbe non essere facile.

1. Prigionieri di guerra

I prigionieri di guerra non sono obiettivi militari in quanto protetti dal Diritto Internazionale Umanitario, ma i combattenti che li proteggono sono legittimi obiettivi militari. Tuttavia, l'uso dell'artiglieria può significare che potrebbero esserci notevoli perdite tra i prigionieri di guerra e si rischia quindi di violare il principio di proporzionalità.



Bambini soldato

2. Bambini soldato

I bambini soldato sono obiettivi militari legittimi. Se il bambino porta un'arma in un conflitto armato, è considerato un combattente. Mentre è vietato reclutare bambini di età inferiore ai 15 anni in forze armate o gruppi armati, un bambino che prende parte direttamente alle ostilità perde la protezione di civile e può essere un obiettivo dal momento in cui lui/lei intraprende tale azione. Anche nel caso in cui un bambino sia stato reclutato illegalmente nelle forze armate, è diventato un combattente e, pertanto, potrebbe essere legalmente preso di mira in ogni momento.

Il fatto che un bambino porti con sé un'arma non può di per sé dimostrare che sta prendendo parte direttamente alle ostilità, poiché dipende dalle circostanze. In alcune culture, i bambini sono abituati a maneggiare le armi fin dalla tenera età, ad esempio per scopi di caccia.



Trattore o terreno agricolo

3. Trattore o terreno agricolo

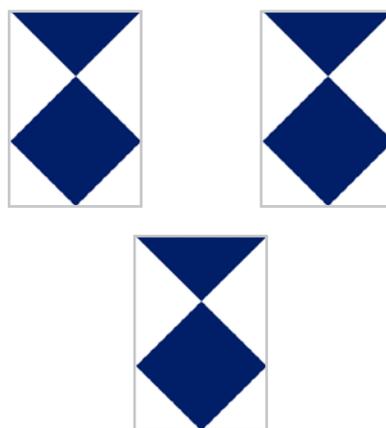
I beni indispensabili alla sopravvivenza sono protetti dal D.I.U. e quindi non sono un obiettivo legittimo. Un trattore è normalmente un bene civile ed è protetto dall'attacco a meno che non sia usato per scopi militari. Inoltre, è vietato distruggere oggetti indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile, compresi generi alimentari, aree agricole per la produzione di alimenti, colture, bestiame, impianti di acqua potabile, forniture e opere di irrigazione.



Cattedrali – luoghi di culto

4. Cattedrali – luoghi di culto

I luoghi di culto così come i beni culturali sono protetti secondo il Diritto Internazionale Umanitario ed in quanto tali non sono obiettivi militari legittimi. Viene indicato con un simbolo distintivo per la proprietà culturale viene utilizzato per contrassegnare “beni mobili o immobili di grande importanza per il patrimonio culturale di ogni popolo” durante un conflitto armato; come definito nella Convenzione dell’Aia “per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato” (14 maggio 1954). Questo simbolo indica che tali luoghi sono protetti e questa protezione può essere revocata solo in caso di imperativa necessità militare, oppure perde la protezione nel caso in cui il luogo viene utilizzato per scopi militari e non esiste un’alternativa fattibile all’attacco.





Centrale nucleare

5. Centrale nucleare con tre cerchi arancioni

Le centrali nucleari sono protette secondo D.I.U.. Il simbolo composto da tre cerchi arancioni posti sullo stesso asse è il simbolo speciale internazionale per opere e installazioni contenenti forze pericolose. Viene utilizzato durante i conflitti armati per facilitare l'identificazione di installazioni come dighe o centrali nucleari, che potrebbero rilasciare forze pericolose quando distrutte o danneggiate. Il D.I.U. vieta l'attacco di tali installazioni se tale attacco può causare gravi perdite tra la popolazione civile.



Antenna parabolica o stazione di trasmissione

6. Antenna parabolica o stazione di trasmissione

È difficile affermare se le strutture di radiodiffusione debbano essere considerate obiettivi militari o meno.

Le domande importanti da porre sono:

- La struttura fornisce un contributo efficace all'azione militare?
- La sua distruzione offre un sicuro vantaggio militare in quella circostanza e in quel momento?

Se una stazione di trasmissione civile viene utilizzata per trasmettere informazioni militari, diventa un obiettivo militare e può essere attaccata. Tuttavia, poiché può essere utilizzata anche per le trasmissioni regolari, civili come giornalisti e tecnici possono essere uccisi durante un attacco. Pertanto, il principio di distinzione deve essere rispettato e devono essere compiuti tutti gli sforzi nella scelta dei mezzi e dei metodi di attacco per evitare perdite accidentali di vite civili, lesioni a civili e danni a beni civili. A meno che le circostanze non lo consentano, devono essere prese precauzioni per ridurre al minimo le vittime civili.

Postazione: Artiglieria



Diga con i tre cerchi arancioni

7. Diga con i tre cerchi arancioni

La diga è protetta secondo il D.I.U.. Il simbolo composto da tre cerchi arancioni posti sullo stesso asse è il segno speciale internazionale per opere e installazioni contenenti forze pericolose. Viene utilizzato durante i conflitti armati per facilitare l'identificazione di installazioni come dighe o centrali elettriche, nucleari, che potrebbero rilasciare forze pericolose se distrutte o danneggiate. Il D.I.U. vieta l'attacco di tali installazioni se tale attacco può causare gravi perdite tra la popolazione civile.



Tenda sanitaria con l'emblema della Croce Rossa

8. Tenda sanitaria con l'emblema della Croce Rossa

Questo non è un obiettivo militare legittimo. La Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa e il Cristallo Rosso sono emblemi a scopo protettivo durante il conflitto armato. Anche il personale sanitario e i soldati feriti sono protetti.

Postazione: Artiglieria



Camion con emblema della Croce Rossa

9. Camion con emblema di Croce Rossa

Questo non è un obiettivo militare legittimo. Non vi è alcuna prova che il veicolo sia utilizzato per scopi diversi da quelli sanitari. Come tale è protetto. La Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa e il Cristallo Rosso sono emblemi a scopo protettivo durante il conflitto armato. Tuttavia, se il veicolo fosse utilizzato in modo improprio per scopi militari come il trasporto di munizioni (che costituisce ciò che è noto come “Perfidia”), perderebbe la sua protezione e potrebbe essere attaccato.



Soldati in uniforme che aiutano un soldato ferito

10. Soldati in uniforme che aiutano un soldato ferito

Non è chiaro dalla fotografia se si tratta di personale sanitario militare che sarebbe protetto dal D.I.U, o di militari regolari che non sarebbero protetti. Allo stesso modo, lo status del veicolo non può essere identificato. Se fosse un'ambulanza, anch'essa sarebbe normalmente protetta. Il personale sanitario ed i veicoli sanitari portano normalmente la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa o il Cristallo Rosso per segnalare di essere categorie protette. In assenza di tale segno distintivo, un combattente avrebbe il diritto di presumere che le persone o gli oggetti non sono protetti a meno che non avesse prove del contrario. Il soldato ferito non è più considerato un combattente, ma “fuori combattimento” ed è quindi protetto dalle Convenzioni di Ginevra e non è un obiettivo militare legittimo.

Postazione: Artiglieria



11. Carro armato

Questo è un obiettivo militare legittimo. Un carro armato per sua natura è un obiettivo militare.



12. Soldati che sbarcano da una nave sulla riva

Questi combattenti sono un obiettivo militare legittimo, come lo è la nave stessa. I membri delle forze armate appartenenti a una delle parti in conflitto, diversi dai cappellani militari e dal personale sanitario, sono combattenti e obiettivi militari indipendentemente dalla loro posizione, dalle loro funzioni o dal fatto che stiano combattendo attivamente.

Postazione: Artiglieria



Atterraggio elicottero

13. Elicottero in atterraggio

Questo è un obiettivo militare. Un elicottero militare è per sua natura un obiettivo militare legittimo. Diversamente gli elicotteri usati per scopi sanitari, dovrebbero essere contrassegnati con la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa o il Cristallo Rosso e per tanto sono protetti.



Persone con le maschere

14. Persone con le maschere

È necessario definire chi sono queste persone. All'apparenza, sono membri delle forze armate o di un gruppo armato o di una milizia. (La persona più vicina sembra indossare un segno distintivo.) In entrambi i casi, è probabile che siano un obiettivo militare.

In alternativa, potrebbero essere civili, ma sembra che prendano parte direttamente alle ostilità e, come tali, hanno perso la loro protezione in base al Diritto Internazionale Umanitario. In tali circostanze, il gruppo è un obiettivo militare.

Postazione: Artiglieria



Soldato che prende la mira con un'arma

15. Soldato che prende la mira con un'arma

Questa persona sembrerebbe essere un membro delle forze armate. Come tale, lui/lei è un combattente quindi, un legittimo obiettivo militare.



Uomo con un RPG (bazooka) e un bambino

16. Uomo con un RPG (bazooka) e un bambino

Sia l'uomo che il bambino sembrano essere civili, anche se l'uomo sembra prendere parte direttamente alle ostilità. Come tale, perde la sua protezione come civile ed è un obiettivo militare finché e per tutto il tempo in cui prende parte alle ostilità. Tuttavia, occorre prestare attenzione nel pianificare qualsiasi attacco per salvaguardare il bambino e altri civili nelle vicinanze, che restano protetti. Non ci sono prove che l'uomo stia usando il bambino per proteggersi dall'attacco ma, se lo facesse, ciò equivarrebbe a un crimine di guerra. Pertanto, è importante prendere in considerazione la proporzionalità della scelta dell'arma e la tempistica dell'attacco.

Postazione: Artiglieria



Combattenti su di un gommone

17. Combattenti su di un gommone

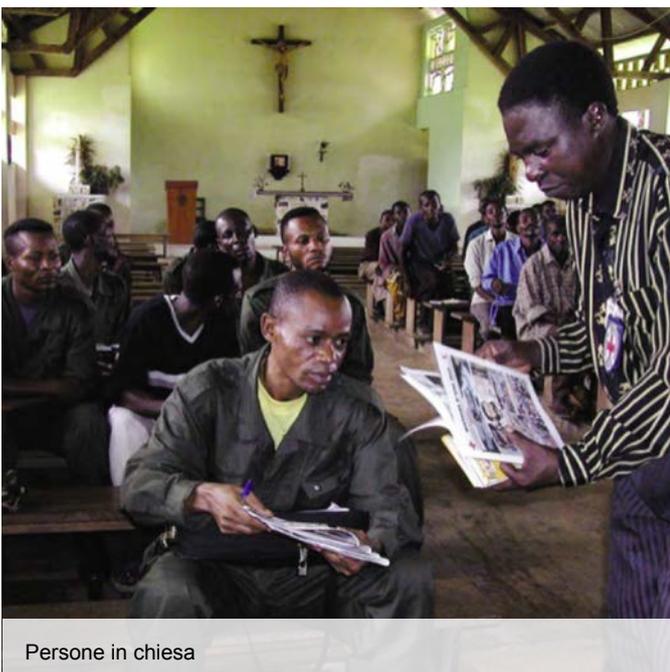
I combattenti e il gommone sono entrambi obiettivi militari legittimi.



Bambini su un'arma

18. Bambini su un'arma

La foto sembrerebbe mostrare bambini che giocano su un carro armato abbandonato e probabilmente distrutto. Il carro armato è di per sé un obiettivo militare legittimo? Ciò dipenderà dalle circostanze. Se è stato distrutto e abbandonato, allora è improbabile che dia un contributo effettivo all'azione militare, e la sua distruzione probabilmente non offrirà un vantaggio militare concreto in questa circostanza. In questo caso, non è un obiettivo militare. D'altra parte, se si tratta di un obiettivo militare (e normalmente un carro armato lo sarebbe), i bambini chiaramente non lo sono, andrebbe fatto qualsiasi sforzo per evitare di attaccarlo mentre i bambini rimangono a rischio.



Persone in chiesa

19. Persone in chiesa

La domanda più importante da porre in questo caso è se le persone che vedi nella fotografia siano o meno combattenti. L'immagine sembra mostrare un delegato del CICR che parla in una chiesa a un numero di persone, alcune delle quali sembrano essere in uniforme. La chiesa, il delegato del CICR e i civili presenti sono tutti protetti. Il personale militare non lo è. Tuttavia, sembrerebbe che non stiano usando la chiesa per scopi militari e quindi è improbabile che l'edificio abbia perso la sua protezione. Un attacco in questo momento, in particolare d'artiglieria, può causare perdite e danni accidentali che sarebbero eccessivi in relazione al vantaggio militare previsto, vale a dire l'uccisione del personale militare. In quanto tale sarebbe proibito.

Postazione: Artiglieria

FAQ della postazione Artiglieria

1. Le forze militari devono dare avvertimenti ai civili prima di un attacco? Avviene veramente nei conflitti armati moderni?

Le parti in guerra sono obbligate a prendere tutte le precauzioni possibili prima di un attacco per ridurre al minimo i danni a persone e beni civili, anche fornendo avvertimenti alla popolazione civile prima di un attacco, quando le circostanze lo consentono.

2. Se un soldato è costretto, minacciato di morte, a uccidere civili, è ancora responsabile di aver commesso un crimine? La sua punizione sarà inferiore se il suo superiore lo ha costretto a uccidere?

La costrizione può essere un fattore attenuante considerato dal tribunale durante la sentenza; tuttavia, non giustificherà un atto illegale con la violazione del D.I.U.. Quando un superiore ordina ad un soldato subordinato di uccidere civili innocenti, tale situazione coinvolge quella che è conosciuta come la Dottrina Yamashita o la Dottrina della Responsabilità di Comando.

Innanzitutto, è illegale per un comandante ordinare a un subalterno di commettere una violazione del D.I.U.. Anche se i comandanti non hanno commesso attivamente il reato specifico, saranno comunque ritenuti responsabili del crimine come se lo avessero effettivamente commesso da soli, perché hanno dato ordine di farlo.

Se un comandante non ha ordinato a un subordinato di commettere un crimine di guerra, il comandante è ancora responsabile se sa, o viene a sapere, che il crimine è in atto e non ha preso misure per prevenirlo o fermarlo.

Infine, i singoli soldati sono obbligati a respingere ordini illegali. Non ci si difende dicendo: "Stavo solo eseguendo gli ordini". Anche se sottoposto a violenza, un soldato può essere dichiarato colpevole di violazioni del D.I.U. per aver eseguito un ordine illegale.

3. Quali sono le regole che governano le spie, sono protette o sono obiettivi militari? Le spie vestite da civili possono essere considerate obiettivi militari?

Le spie non sono considerate combattenti legittimi salvo in determinati casi (art. 46 I PA 1977).

Le spie, come ogni altro combattente, sono obiettivi militari indipendentemente dal fatto che siano vestiti con l'uniforme militare nemica o abiti civili. Le spie che non sono arruolate nelle forze armate (quelle che lavorano per la CIA, per esempio) possono perdere alcuni dei loro diritti di civili nell'interesse della sicurezza nazionale, come definito dall'ordinamento statunitense.

Tuttavia, devono sempre essere trattati con dignità umana e non possono essere privati del loro diritto a un processo equo.

Il Diritto Internazionale Umanitario generalmente non vede favorevolmente l'uso dell'inganno, come chi utilizza le protezioni offerte dal D.I.U. per promuovere uno scopo militare, proibendo atti di perfidia e spionaggio. Ad esempio, la strategia militare che equivale a semplice inganno non è considerata illegale, mentre il mascherare il personale militare come persone protette per perseguire un obiettivo militare è considerata perfidia. Membri delle forze armate che raccolgono informazioni nel territorio di una parte avversa non sono considerati impegnati in spionaggio se sono in uniforme militare mentre raccolgono informazioni.

Tuttavia, coloro che tentano di raccogliere informazioni o intraprendere sabotaggi mentre sono vestiti in abiti civili o in modo clandestino o ingannevole saranno trattati come una spia. È fondamentale notare che coloro che sono coinvolti in atti di spionaggio perdono il loro diritto di prigionieri di guerra se catturati e possono essere perseguiti come spie.

Postazione: Artiglieria

Per maggiori informazioni

Geneva Call

genevacall.org/home.htm

Geneva Call è un'organizzazione umanitaria neutrale e imparziale dedicata a coinvolgere attori armati non statali (NSA) verso il rispetto delle norme del Diritto Internazionale Umanitario e della normativa sui Diritti Umani.

Mezzi e metodi di guerra

icrc.org/eng/war-and-law/conduct-hostilities/methods-means-warfare/index.jsp

Leggi questa panoramica sulle restrizioni imposte all'uso della forza bellica.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana



Postazione: Cecchino

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Prendere coscienza delle difficoltà della vita quotidiana in tempo di guerra.
- Imparare a distinguere gli obiettivi militari dai beni civili.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 operatore Raid Cross
- Un altro operatore per inquadrare il percorso

Risorse materiali da stampare:

- Materiali per costruire il percorso lungo il quale i giocatori possano nascondersi.
- Pezzi del puzzle di Haddar

NOTA: è affidato alla fantasia dell'operatore Raid Cross il modo in cui il cecchino colpisce il bersaglio.

Postazione: Cecchino

Lo Scenario

I partecipanti arrivano in una città devastata dai combattimenti. Devono attraversare una strada, un parco, una radura per cercare dell'acqua o del cibo e riportarli al punto definito dall'operatore. Un cecchino sta sparando a tutto ciò che si muove. L'obiettivo è quello di percorrere una determinata distanza senza essere visti dal cecchino e di ritornare con l'oggetto della missione.

Condotta dell'attività

Il percorso si sviluppa sotto forma di una staffetta tra i giocatori della squadra. Il percorso deve permettere ai giocatori di proteggersi dai tiri del cecchino grazie a degli ostacoli (tavoli rovesciati, alberi, porte, ...). A seconda del numero dei partecipanti, si potrà scegliere di fare correre nello stesso tempo più giocatori. Ogni partecipante riceve un foulard di colore diverso. Egli deve portarlo in maniera visibile, allo scopo di permettere al cecchino di individuarlo. Ogni volta che vede un foulard, il tiratore grida il colore. Il partecipante è allora considerato come "colpito", deve ritornare alla linea di partenza e ricominciare. Dopo tre volte che viene colpito, il giocatore è dichiarato "morto" ed è fuori dal gioco.

Se un partecipante è colpito mentre ritorna con l'oggetto cercato in mano, deve lasciarlo sul posto, ritornare, e tentare di recuperarlo, di nuovo, senza farsi colpire. L'obiettivo è diripartire il più grande numero di oggetti possibile in un tempo limitato. Ogni partecipante non può portare che un oggetto alla volta.

Il tutor deve tenere conto della difficoltà che hanno i giocatori a nascondersi, in ragione della configurazione del luogo, e non eliminarli troppo facilmente.

NOTA: la tappa può essere resa più complicata utilizzando dei binocoli e una radio

Debriefing

Questa postazione deve permettere ai giocatori di comprendere le difficoltà incontrate dai civili in tempo di guerra, tanto più se le regole non sono applicate. Il tutor domanda quindi ai giocatori se trovano normale che si spari loro quando non prendono parte alle ostilità, ma stanno solamente cercando del cibo o dell'acqua. Spiega loro che il Diritto Internazionale Umanitario contiene delle regole precise, determinanti sulle persone alle quali è vietato o concesso sparare. Spiega il principio di distinzione tra i civili e i combattenti. Insiste sul fatto che, oltre a uccidere, i cecchini diffondono il terrore nei posti dove operano, poiché il minimo spostamento diventa un pericolo. Precisa che ciò non si applica solo ai cecchini, come nell'attività della postazione, ma che i civili sono, ai nostri giorni, le prime vittime dei conflitti. All'inizio del XX secolo, su 10 morti nelle guerre, 1 era civile e 9 erano soldati. Durante la seconda guerra mondiale, la percentuale era del 50%, metà civili e metà soldati. Ai giorni nostri, sono uccisi 9 civili per ogni soldato. Il tutor consegna uno dei pezzi del puzzle.

Valutazione

Non c'è valutazione nell'ottica del processo. Il tutor deve giustamente sollevare le difficoltà che i giocatori possono avere avuto a reperire dell'acqua o del nutrimento.

Postazione: Cecchino

Ecco alcune regole applicabili del D.I.U.

- I combattenti sono i membri delle forze armate regolari oppure i membri di milizie o corpi di volontari che siano sottoposti ad una comando responsabile, portino un segno distintivo fisso e riconoscibile, portino apertamente le armi e si conformano alle leggi e agli usi di guerra (art. 1 Regolamento de L'Aja del 1907; art. 13 I CG; art. 13 II CG; art. 4 III CG; art. 43 I PA).
- I combattenti devono sempre fare distinzione tra i civili, beni civili e obiettivi militari. Devono dirigere tutte le operazioni solo verso obiettivi militari (art. 48 I PA).
- I civili e i beni civili non devono essere oggetto di attacco diretto (art. 51(2), I PA; art. 52(1), I PA; art. 13 II PA).
- È vietato attaccare beni culturali, luoghi di culto, beni necessari per la sopravvivenza della popolazione civile, compreso l'ambiente naturale e le installazioni che contengono forze pericolose (artt. 53-56 I PA; artt. 14-16 II PA).
- Gli attacchi indiscriminati sono quelli non diretti solo a obiettivi militari determinati, quelli che impiegano metodi o mezzi di combattimento che non possono essere diretti contro un obiettivo militare determinato, quelli che impiegano metodi o mezzi di combattimento i cui effetti non possono essere limitati (art. 51(4) I PA).
- I combattenti devono prendere più precauzioni possibili per evitare vittime civili (art. 57, I PA).
- In caso di dubbio sul fatto che una persona sia un combattente o un civile, la persona è considerata un civile fino a prova contraria. Questa stessa presunzione si applica agli edifici e ad altri beni civili (artt. 50(1)-52(3) I PA).



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana



Postazione: Quartiere Generale Militare

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Comprendere le difficoltà di prendere delle decisioni quando non si è presenti sul campo di battaglia.
- Esplorare i dubbi che possono nascere quando vengono applicate certe regole.
- Elencare le regole del D.I.U. riguardanti i bambini soldato.



Raid Cross organizzato dai volontari della Croce Rossa dei comitati di Monza, Buccinasco, Seriate, Cormano, Lainate, Brugherio, Biella, Milano e Nova Milanese (2017)

Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 Operatore Raid Cross
- Materiali per ricreare la sensazione di un quartier generale militare (tavoli in stile sala conferenze, mappe, mimetica, rumori di sottofondo che riproducano artiglieria e armi ad un volume alto e disturbante, etc.)

Risorse materiali da stampare:

- Copie di ognuno dei 5 casi studio
- Pezzi del puzzle di Haddar

Postazione: Quartiere Generale Militare

Lo Scenario

I giocatori sono tutti promossi a generali. Messaggi e domande cominciano ad arrivare, via radio, walkie-talkie o tramite messengeri.

Condotta dell'attività

Il tutor descrive il contesto del conflitto e spiega ai giocatori che sono d'ora in poi responsabili di rispondere alle domande dei soldati sul campo. Cinque casi studio vengono forniti; se il tempo è limitato possono esserne valutati meno. Ogni caso studio descrive una situazione concreta e solleva un problema specifico. I giocatori devono rispondere in un certo limite di tempo (4-8 minuti, dipende dal numero di giocatori). Le risposte corrette e le spiegazioni sono date alla fine dell'attività della tappa. Il tutor deve assicurarsi che ogni giocatore abbia l'opportunità di contribuire ad una vera discussione prima che la squadra prenda la sua decisione. Il tutor deve comunque stare attento a non guidare le risposte.

Debriefing

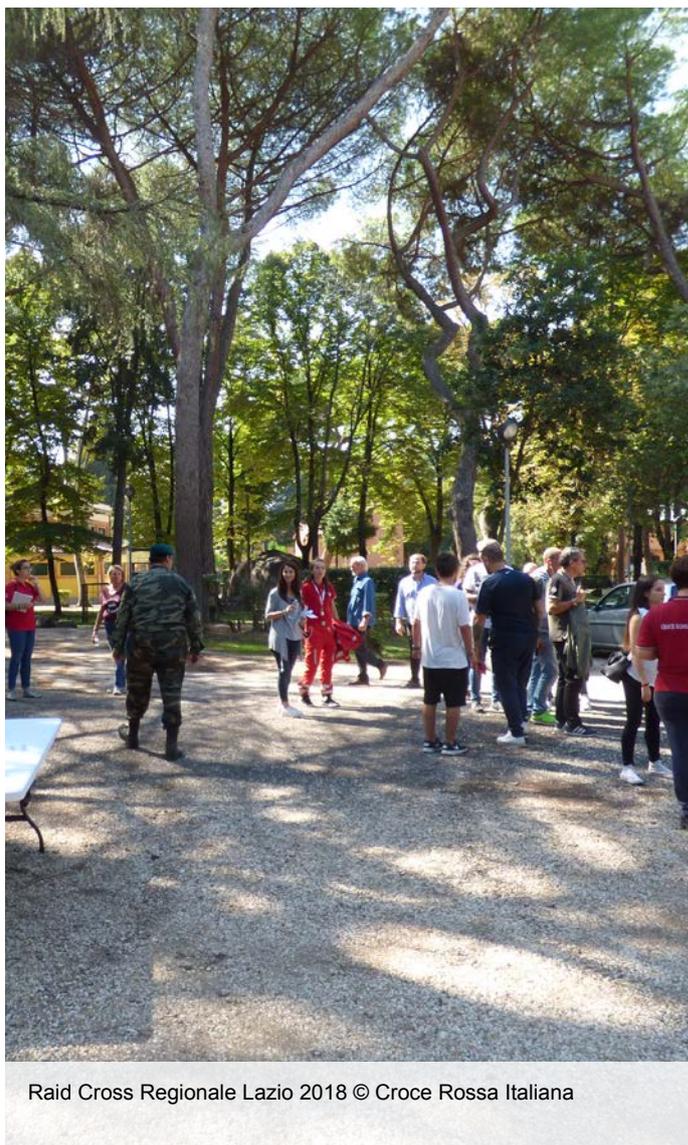
Il tutor esamina le risposte date dai partecipanti e le confronta con le regole in vigore. Il tutor spiega quanto è difficile dare un'opinione informata circa la condotta di un soldato sul campo senza avervi assistito. Le cose possono essere molto diverse nel caldo dell'azione – i soldati sono soggetti a stress, paura, odio, perdita di amici, ecc...

Il tutor consegna uno dei pezzi del puzzle.

Valutazione

- Ci sono otto domande — ognuna di queste vale 2.5 punti.
- I punti sono dati sia per la risposta (1 punto se corretta) sia per il ragionamento che ci sta dietro (1.5 punti se il ragionamento è corretto).

- Questo significa che i giocatori possono vincere punti nonostante una risposta errata.
- Significa anche che i giocatori possono perdere punti se danno una risposta corretta senza essere in grado di giustificare le loro scelte.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Casi Studio

Caso Studio 1

Lo Scenario

Al fronte, 15 soldati dell'esercito Deldariano – perseguitati da uno dei nostri battaglioni — si sono nascosti in un villaggio Deldariano in cui vivono 1.000 civili (inclusi donne, bambini e anziani). Il battaglione non ha abbastanza soldati per occupare il villaggio casa per casa. Comunque, ha abbastanza pistole e mortai per bombardare e distruggere il villaggio.

Domanda

È concesso al nostro battaglione di usare l'artiglieria pesante per stanare i soldati nemici dal villaggio?

Regole applicabili del D.I.U.

- Principio di distinzione: i combattenti devono sempre fare distinzione tra persone/beni civili e obiettivi militari e devono dirigere le operazioni solo contro gli obiettivi militari (art. 48, I PA)
- Principio di necessità militare: un obiettivo militare è un bene che, per sua natura, ubicazione, destinazione o impiego contribuisce effettivamente all'azione militare e la cui distruzione offre un vantaggio militare preciso (art. 52(2) I PA).
- Persone ed edifici civili non possono essere oggetto di attacco diretto (art.51 (2), I PA; art. 52(1), I PA; art. 13, II PA).
- I combattenti devono prendere precauzioni per evitare vittime civili (art. 57, I PA).
- In caso di dubbio, il potenziale obiettivo si presume essere protetto da attacchi (artt. 50(1), 52(3) I PA).
- Principio di proporzionalità: i combattenti dovranno astenersi dal condurre attacchi dai quali ci si può attendere che provochino un danno collaterale a persone e beni civili che risulterebbero eccessivi rispetto al vantaggio militare concreto e

diretto previsto (ovvero, un danno sproporzionato ai civili è illegittimo; tuttavia, un danno collaterale è scusabile quando il vantaggio militare ottenuto sia più importante del danno a persone e beni civili) (artt. 51(5) (b), 57(2)(a)(iii) I PA).

Evitare le sofferenze inutili

- In un conflitto armato, il diritto di scegliere mezzi e metodi di guerra non è illimitato (art. 35(1) I PA).
- È vietato l'impiego di armi, proiettili e sostanze nonché metodi di guerra capaci di causare mali superflui e sofferenze inutili (art. 35(2) I PA; art. 23(e), Regolamento de L'Aja del 1907).

Risposta

Poiché ci sono soldati nascosti nel villaggio, questo è diventato un obiettivo militare autorizzato. Ciononostante, deve notarsi che se attaccando il villaggio le perdite di civili causate possono essere eccessive in relazione al vantaggio di stanare i soldati nemici, allora il bombardamento è vietato. Tale azione può causare la morte di centinaia di civili, sproporzionato rispetto al vantaggio di colpire con successo 15 soldati nemici che si stanno nascondendo.

Casi Studio

Caso Studio 2

Lo Scenario

L'esercito Haddariano ha ricevuto informazioni che il nemico sta torturando i nostri soldati catturati e li sta sottoponendo altresì ad esperimenti medici. Uno dei comandanti del nostro campo di prigionia suggerisce di fare lo stesso ai prigionieri Deldariani, sia come vendetta che per spingere il nemico a mettere fine a tali abusi.

Domanda

Il nostro Comandante del campo è autorizzato a fare ciò?

Regole applicabili del D.I.U.

- Una persona che ha deposto le armi ed è catturata non può essere uccisa e deve essere trattata sempre con umanità (art. 13, III CG). I prigionieri devono essere protetti dagli atti di violenza o intimidazione e non possono essere torturati o sottoposti ad esperimenti medici (art. 13, III CG). Le norme di diritto umanitario non sono assoggettate al principio di reciprocità, ossia uno stato non può utilizzare il non rispetto delle regole da parte di un altro stato come scusa per non rispettare i propri obblighi (Articolo 2 comune delle Convenzioni di Ginevra del 1949, Commento all'Articolo 2, ICRC Customary International Law study).
- Le rappresaglie contro i prigionieri, come anche i civili, feriti e personale medico, sono vietate (art. 46, I CG; art. 47 II CG; art. 13, III CG; art. 33, IV CG; art. 20, I PA).

Risposta

È strettamente proibito uccidere o maltrattare i prigionieri, anche come vendetta o per fare pressione sul nemico. A volte, i prigionieri vengono maltrattati come ritorsione per il sospetto che il nemico maltratti a sua volta le persone catturate.

Ci sono altri modi di impedire i maltrattamenti da parte del nemico sui nostri soldati imprigionati, come l'intervento del CICR. Un'altra opzione è la diplomazia – i generali riceveranno supporto dai loro comandanti politici a questo fine. C'è anche la possibilità di allertare l'opinione pubblica.

Casi Studio

Caso Studio 3

Lo Scenario

A causa di pesanti perdite, il nostro esercito sta cominciando ad essere a corto di uomini. Il servizio comunicazioni dell'esercito vuole lanciare una grande campagna di reclutamento indirizzata a chiunque sia abbastanza grande per combattere.

Domanda

I capi del servizio di comunicazioni ci chiedono se possono mettere dei manifesti per il reclutamento nelle scuole elementari, medie e superiori, e nelle università.

Regole applicabili del D.I.U.

- I bambini al di sotto dei 15 anni non possono essere reclutati nelle forze armate (art. 77, I PA).
- Nel reclutamento di coloro che hanno tra i 15 e i 18 anni, le parti in conflitto devono assicurare di dare priorità a coloro che sono più grandi (art. 77, I PA).
- La Corte Penale Internazionale definisce come crimine di guerra “arruolare o impiegare bambini di età inferiore ai 15 anni nelle forze armate nazionali o usarli nella partecipazione attiva alle ostilità”, (art. 8(2)(b)(xxvi); art. 8(2)(e)(vii) Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale).
- I bambini non hanno bisogno di combattere al fronte per essere considerati “bambini soldato”. Un bambino soldato è chiunque serva per conto di una forza armata o di un gruppo armato inclusi: cuochi, guardie, scout, addetti alla comunicazione e schiavi sessuali.
- Cionostante, se i bambini al di sotto dei 15 anni prendono parte alle ostilità e cadono in potere della parte avversa, dovranno beneficiare della protezione speciale accordata ai bambini (cioè

cura e aiuto adatti alla loro età) (art. 16, III CG; artt. 24, 38(5), 50 IV CG).

Risposta

I manifesti della campagna non possono quindi intenzionalmente indirizzarsi ai bambini al di sotto dei 15 anni. Di conseguenza, l'età dei bambini nelle varie istituzioni dovrà essere attentamente verificata. Nonostante siano proibiti nelle scuole elementari e medie, i manifesti potranno essere appesi nelle scuole superiori.

In base alla Convenzione di Ginevra, tutti i civili devono godere di protezione durante un conflitto armato. Tuttavia, ulteriori previsioni del Diritto Internazionale Umanitario si riferiscono direttamente alla protezione dei bambini tenendo in considerazione la loro speciale vulnerabilità.

La lista che segue evidenzia cosa può succedere ad un bambino in caso di conflitto armato o violenze interne:

- I bambini vengono dispersi.
- I bambini sono separati dalle loro famiglie e privati dei contatti con loro.

Postazione: Quartiere Generale Militare

- I bambini sono vittime di esecuzioni e vengono spesso trovati in fosse comuni.
- I bambini sono abusati — fisicamente, psicologicamente e sessualmente.
- I bambini sono resi schiavi o costretti a lavori forzati.
- I bambini vengono spostati all'interno dei loro paesi o diventano rifugiati al di fuori dei loro paesi.

Il costo umano

I conflitti armati e le violenze interne hanno un effetto devastante sul benessere di bambini, come illustrato dalle seguenti statistiche aggiornate al 2012:

- 50 milioni di bambini sono al momento rifugiati o dislocati all'interno dei loro paesi (aprile 2019).
- tra il 2012 e il 2017 ci sono stati più di 29.000 casi di bambini soldato in 17 paesi.
- nel 2017 oltre 10mila bambini sono rimasti uccisi o mutilati a causa di bombardamenti nel 2017, il CICR e le Società Nazionali hanno registrato 3.045 minori non accompagnati o separati dalle loro famiglie ICRC Annual Report 2017
- si stima che almeno 100mila neonati perdano la vita ogni anno per cause dirette e indirette delle guerre, come malattie e malnutrizione.

E questo non è tutto. Nella fase successiva al conflitto, povertà e mancanza di sicurezza pongono sfide quotidiane e creano un ambiente ideale per il crimine organizzato e la violenza in strada. Un bambino separato dalla sua famiglia può facilmente essere considerato un emarginato – un indesiderato nel sistema sociale – ed essere attratto in queste dimensioni oscure come traffico di bambini, gang di strada, prostituzione, schiavitù.

La disponibilità di risorse, di strutture adeguate e di personale qualificato nel prendersi cura di bambini vittime di conflitti può non essere una priorità assoluta per un paese lacerato dal conflitto che si sta ricostruendo. Da qui, il bisogno di agire con la massima velocità per proteggere i bambini riunendoli alle loro famiglie, prendendosi cura di loro se sono trattenuti ed aiutandoli se sono stati precedentemente dei bambini soldato.

Riunioni familiari

Nel tumulto del conflitto, migliaia di bambini e genitori verranno separati. Senza la cura e la protezione delle loro famiglie, i bambini sono facile preda di ogni sorta di abuso e sfruttamento. È per questo che la Croce Rossa Internazionale agisce con la massima urgenza per proteggere i bambini. Riallacciare i legami familiari rimane un'attività centrale nel lavoro della Croce Rossa in zone di conflitto.

La più grande operazione di localizzazione della Croce Rossa è stata lanciata nel 1994 a seguito del genocidio in Rwanda e del risultante esodo di un enorme numero di persone da questo paese. Degli 81,451 bambini non accompagnati registrati dall'organizzazione in Rwanda e nei paesi vicini, 70,545 sono stati riuniti alle loro famiglie.

In Congo, 1,518 bambini sono stati riuniti alle loro famiglie nel 2003.

Da quando il programma di ricongiungimento familiare è stato lanciato, nel 1997, più di 4,000 bambini, principalmente bambine, ne hanno beneficiato. Il lavoro continua.

Postazione: Quartiere Generale Militare

Bambini soldato

I bambini sono vittime della guerra, ma alcuni si ritrovano a prendere effettivamente parte alle ostilità. Certi sono reclutati forzatamente, mentre altri si arruolano semplicemente per poter sopravvivere o per vendetta. Facili da manipolare, i bambini soldato si ritrovano spesso nelle prime linee o vengono inviati in missioni suicide. Sono altresì utilizzati per portare messaggi, pattugliare il territorio e come rilevatori umani della presenza di mine.

Spesso divengono schiavi sessuali. Secondo il D.I.U., il reclutamento e l'uso dei bambini al di sotto dei 15 anni all'interno di gruppi armati, in qualsiasi circostanza, è un crimine. I bambini tra i 15 e i 18 anni possono altresì essere considerati bambini soldato se sono reclutati contro la loro volontà.

Nel 2010, dieci mila bambini soldato sono stati arruolati o utilizzati da gruppi armati in almeno 22 paesi. Le conseguenze negative del loro reclutamento possono essere immediate – come la morte o il ferimento, inclusa la mutilazione – o verificarsi nel lungo periodo.

I bambini soldato hanno difficoltà a reinserirsi nella società e molti sviluppano problemi psicologici, HIV/AIDS o disabilità. I bambini soldato spesso commettono gravi crimini e non sempre vengono accettati nuovamente nelle loro famiglie e comunità di origine. Nonostante ciò, rimangono dei bambini e in quanto tali devono essere protetti.



Bambini soldato © (Repubblica)

Casi Studio

Caso Studio 4

Lo Scenario

Una delle nostre pattuglie ha assediato un villaggio credendo di trovarvi dei combattenti. Non è stato sparato un colpo contro i soldati o la pattuglia, ma il sergente ha dato ugualmente ordine di sparare sugli abitanti. I soldati hanno obbedito e ucciso tutti. Il luogotenente, più alto in grado, ma più giovane e con meno esperienza del sergente, non ha fatto nulla.

Domanda

Alla fine dell'attacco, il giovane luogotenente, sconvolto e non sapendo cosa fare, manda un messaggio radio in cui pone le seguenti domande:

1. Era permesso uccidere queste persone?
 2. Il sergente è responsabile di queste morti?
 3. Sono io stesso, come comandante in capo, responsabile di queste morti?
 4. I soldati che hanno sparato, in virtù degli ordini del sergente, sono responsabili di queste morti?
-

Regole applicabili del D.I.U.

- È proibito attaccare, uccidere, o sparare su persone che non prendono o non prendono più parte al combattimento (artt. 48, 51(2), 51(4), 57, I PA).
- Sparare ai civili è contrario al D.I.U. ed è un crimine di guerra (art. 147 IV CG; art. 85(3) I PA; art. 8(2)(a)(i),(iv), art. 8(2)(b)(i-ii), art. 8(2)(e)(i) Statuto di Roma).
- Dare l'ordine di commettere un crimine di guerra è un crimine di guerra (art. 27(3)(b), art. 28 Statuto di Roma).
- I soldati hanno l'obbligo di disobbedire agli ordini contrari al D.I.U.. Ricevere l'ordine di commettere un crimine di guerra non è una scusa per commetterlo.
- L'ufficiale più alto in grado è responsabile per i crimini commessi dai suoi subordinati, sia nel caso in cui abbia ordinato loro di commetterli sia

nel caso in cui non abbia fatto nulla per intervenire pur potendo (artt. 27(3)(b), art. 28 Statuto di Roma).

Risposta

1. Quando la pattuglia è arrivata ha incontrato persone che non erano combattenti. Di conseguenza, non potevano essere un obiettivo, essendo civili.
2. Il sergente è responsabile perchè ha dato l'ordine.
3. Il luogotenente è responsabile perchè non è intervenuto (pur potendo).
4. I soldati sono responsabili perchè hanno ucciso gli abitanti del villaggio mentre avevano il dovere di rifiutarsi di obbedire all'ordine.

In questo caso particolare, il luogotenente, il sergente e i soldati hanno tutti commesso un crimine di guerra.

Postazione: Quartiere Generale Militare

Casi Studio

Caso Studio 5

Lo Scenario

Il network televisivo nazionale Deldariano trasmette propaganda per incitare gli abitanti a perseguitare le minoranze Haddariane che vivono sul territorio. Incoraggia i Deldariani a bruciare le case degli Haddariani, a terrorizzarli e causare la loro fuga. Azioni di questo tipo sono definite di “pulizia etnica”.

Domanda

Può il nostro esercito distruggere questa stazione televisiva?

Regole applicabili del D.I.U.

- I combattenti devono dirigere le operazioni solo contro obiettivi militari (artt. 48; 52(2) I PA; art. 13, II PA).
- Persone e beni civili non possono essere oggetto di attacco diretto (art. 51(2) I PA; art. 52(1) I PA; art. 13, II PA).
- Un obiettivo militare è un bene che per la sua natura, ubicazione, destinazione o impiego fornisce un effettivo contributo all'azione militare e la cui distruzione offre un vantaggio militare preciso (art. 52(2) I PA).
- I combattenti dovranno prendere le precauzioni possibili al fine di evitare vittime civili (art. 57, I PA).
- L'incitamento ad un crimine contro l'umanità è in sé stesso un crimine contro l'umanità (art. 25(3) (b–e) Statuto di Roma).

Risposta

Identificare la stazione televisiva come un obiettivo militare è oggetto di dibattito. Ad esempio, durante la guerra in Kosovo, la NATO, in modo controverso, bombardò una stazione televisiva serba. Non c'è una risposta inequivocabile e semplice. L'importante è che i partecipanti si pongano le seguenti domande:

- È utile distruggere l'edificio?
- Il network televisivo aiuta i nostri nemici nel conflitto?

La televisione trasmette programmi di propaganda, ma indubbiamente anche programmi regolari. Giornalisti e altri civili potrebbero essere uccisi durante un attacco.

Se si decide di distruggere la stazione perchè rispetta la definizione di obiettivo militare, il principio di distinzione deve essere rispettato e ogni possibile precauzione deve essere presa per ridurre al minimo le perdite civili, ad avvisando il personale civile della stazione (giornalisti, ecc...) che un attacco è imminente.

Postazione: Quartiere Generale Militare

Per maggiori informazioni

Child Soldiers International

child-soldiers.org/index.php

Per maggiori informazioni sui bambini soldato.

Bambini e conflitti armati

childrenandarmedconflict.un.org

A partire dal World Summit for Children, nel 1990, le Nazioni Unite hanno sempre di più cercato di attirare l'attenzione internazionale sull'orribile piaga dei bambini vittime dei conflitti armati.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana



Postazione: Processo

Alla fine di questa attività i giocatori dovrebbero essere in grado di:

- Comprendere che possono essere imposte delle sanzioni in caso di violazione del D.I.U..
- Analizzare la necessità di rendere effettive queste sanzioni.
- Valutare il proprio comportamento nel corso delle attività.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Checklist delle risorse umane e materiali

Risorse da identificare:

- 1 Istruttore D.I.U. che svolga il ruolo del giudice.

Nel caso si organizzasse un Raid Cross con partecipanti di età inferiore a 16 anni sono necessari:

- 1 istruttore D.I.U. con il ruolo di giudice
- 1 istruttore D.I.U. con il ruolo di pubblico ministero
- 1 istruttore D.I.U. con il ruolo di difensore.

- 3 volontari che abbiano svolto il ruolo di soldati Deldariani durante l'attività dei Prigionieri di Guerra e il volontario che abbia svolto il ruolo di guardia di confine durante l'attività degli Aiuti Umanitari devono essere pronti, vestendo i loro abiti militari.
- Toga e martelletto del giudice oltre agli altri materiali con cui costruire una finta aula di tribunale (tavoli, pedana, costumi per i membri della corte).
- Oggetti e spille che rappresentino delle medaglie da distribuire ai giocatori

Postazione: Processo

Lo Scenario

In questa postazione, sia i volontari che i giocatori saranno giudicati per violazioni del D.I.U.. Tutti i partecipanti sono insieme nel tribunale mentre si svolge il processo.

Condurre l'attività

Questa attività ha tre fasi:

1. Preparazione del processo
2. Processo ai volontari
3. Processo ai partecipanti

Quando entrambi i processi sono conclusi, il coordinatore conduce un debriefing sull'applicazione del D.I.U.. Dopo il debriefing, i giocatori potranno assemblare il puzzle di Haddar.

1. Preparativi per il processo

Il tutor:

- Spiega ai giocatori che quei volontari che hanno svolto il ruolo dei soldati e delle guardie di confine durante la postazione dei Prigionieri di Guerra e degli Aiuti Umanitari sono stati arrestati.
- Domanda ai giocatori di (i) scrivere brevemente in che modo i volontari hanno agito male come soldati (per il processo ai volontari), (ii) preparare il discorso difensivo per le violazioni del D.I.U. che la loro squadra ha commesso (per il processo ai giocatori). Nel caso di giocatori sotto i 16 anni, il discorso di accusa verrà fatto dall'istruttore D.I.U.-pubblico ministero, mentre quello di difesa da un altro istruttore D.I.U. con il ruolo di difensore dopo aver ascoltato la squadra.
- Invita la squadra a scegliere un rappresentante che esponga le imputazioni che il gruppo vorrebbe portare contro quei volontari e il loro discorso difensivo. Nel caso di giocatori sotto i 16 anni,

il discorso di accusa verrà fatto dall'istruttore D.I.U.- pubblico ministero, mentre quello di difesa dall'altro istruttore D.I.U.- difensore dopo aver ascoltato la squadra.

Dopo questa riflessione iniziale, il processo ha inizio. Tutti i giocatori sono seduti e in un angolo ci sono i volontari, un soldato deldariano e la guardia di confine.

2. Processo ai volontari

Il giudice:

- Chiede ai volontari di farsi avanti.
- Chiede ai rappresentanti di ogni squadra o al pubblico ministero di presentare in due minuti le imputazioni contro i volontari.
- Prende la parola per due minuti per riassumere le imputazioni, usando termini legali corretti per ogni violazione. Vedi discorso di accusa - Processo ai volontari.
- Seguendo ogni imputazione, chiede ai volontari se hanno qualcosa da aggiungere.
- Risponde alle argomentazioni difensive dei volontari e delibera.

Per ogni violazione grave del diritto umanitario, i membri della squadra verranno condannati con una sentenza di detenzione in prigione che potrà variare in base alla gravità della violazione. Il giudice legge le sentenze a partire dalle più severe.

Se una squadra non ha commesso alcuna violazione del D.I.U., i giocatori di quella squadra riceveranno un feedback positivo e una medaglia.

Postazione: Processo

Descrizione del ruolo

Il giudice (Istruttore D.I.U.)

Il tuo ruolo consiste in:

- Avere familiarità con i discorsi e adattarli per coprire i casi dei crimini commessi da volontari e giocatori.

Tutti i discorsi devono essere adattati in base alle specifiche violazioni commesse da volontari e giocatori.

Discorso di accusa — Processo ai Volontari

Postazione Prigionieri di Guerra

La III Convenzione di Ginevra relativa al Trattamento dei Prigionieri di Guerra, ratificata il 12 agosto 1949, è il testo base sulla protezione dei prigionieri di guerra. Le persone che avete fatto prigioniere erano combattenti dell'esercito Haddariano. Una volta divenuti vostri prigionieri, eravate obbligati a garantire loro le protezioni definite da quel testo. Invece li avete interrogati e torturati ripetutamente e in maniera oltraggiosa. Avete altresì negato loro condizioni di vita minime per mantenerli in buona salute, acqua e cibo sufficienti, alloggi di qualità simile a quella delle vostre truppe. Dato tutto ciò, mi sembra chiaro che questi atti devono essere definiti come tortura e trattamenti inumani, così finalizzati a causare grandi sofferenze e gravi ferite al corpo o alla salute di questi prigionieri di guerra, dei quali voi siete responsabili. Tali atti sono riconosciuti come una seria violazione della III Convenzione relativa al Trattamento dei Prigionieri di Guerra. Avete qualcosa da aggiungere in vostra difesa?

Sentenza conclusiva: Vi incrimino per crimini di guerra e richiedo una condanna a 10 anni di prigionia.

Postazione Aiuti Umanitari, per quanto riguarda il checkpoint

Non posso oppormi al diritto riconosciuto a ogni sta-

to di controllare l'assistenza umanitaria e di limitarne l'accesso per ragioni di necessità militare.

Discorso di accusa — Processo ai giocatori

Postazione Artiglieria

Avete distrutto degli obiettivi non militari:

- Avete lanciato un attacco indiscriminato verso la popolazione o i beni civili, sapendo che questo attacco avrebbe causato la perdita di vite umane, feriti tra i civili o il danneggiamento della proprietà.
- Avete lanciato un attacco contro un impianto ad energia (o una diga, ecc.), sapendo che questo attacco avrebbe causato eccessive perdite umane, feriti tra i civili e danni ad edifici civili. Inoltre, questo tipo di attacchi causano seri e permanenti danni all'ambiente.
- Avete diretto attacchi contro evidenti monumenti storici, luoghi d'arte o luoghi di culto che costituiscono il patrimonio culturale o spirituale degli abitanti del paese.

Avete qualcosa da aggiungere in vostra difesa?

Sentenza conclusiva: Chiedo l'incriminazione per crimini di Guerra e la reclusione per 5 anni (1-3 obiettivi distrutti), 10 anni (3-5 distrutti), 15 anni (6-7 distrutti) o 20 anni (nove o più obiettivi distrutti).

Postazione Soldati Feriti

La vostra condotta alla postazione dei Soldati Feriti, anche se non perseguibile, è dal mio punto di vista oltraggiosa e priva di umanità, per quello che ci si aspetterebbe da soldati che rispettano il D.I.U.. Spero soltanto che, quando in futuro sarete a vostra volta feriti in combattimento, potrete incontrare persone che SIANO pronte ad aiutarvi, non perchè appartenete ad una certa forza armata, ma semplicemente perchè state soffrendo. Non ho altro da aggiungere.

Postazione: Processo

Postazione Quartier Generale Militare primo caso

Avete deliberatamente autorizzato un attacco indiscriminato contro la popolazione civile e contro beni civili, sapendo che quest'attacco avrebbe causato la perdita di vite umane, feriti tra i civili e danni alle cose (danni non proporzionati al vantaggio militare ottenuto). Avete qualcosa da aggiungere in vostra difesa?

Sentenza conclusiva: Vi condanno per crimini di guerra e chiedo la reclusione per 10 anni.

Postazione Quartier Generale Militare secondo caso

Avete autorizzato il comandante del vostro campo di prigionia a torturare ed eseguire sperimentazioni mediche sui prigionieri di guerra, dei quali eravate responsabili. Come più alto ufficiale dell'esercito, eravate responsabile dei vostri subordinati. Sapevate che il comandante di quel campo intendeva commettere simili atrocità, che sono definite quali crimini di guerra. Lasciarlo fare, mentre potevate prevenirlo costituisce un crimine di guerra. Avete qualcosa da aggiungere in vostra difesa?

Sentenza conclusiva: Vi condanno per crimini di guerra e richiedo la reclusione per anni 20.

Postazione Quartier Generale Militare terzo caso

Voi avete autorizzato il vostro servizio di pubbliche relazioni a incoraggiare bambini più giovani di 15 anni ad arruolarsi nell'esercito. Stabilita la loro età e le conseguenze che il far parte dell'esercito comporterà per la loro vita futura, una deliberata forza su questi bambini costituisce un crimine di guerra. Come ufficiale con il più alto grado dell'esercito, voi avevate la responsabilità dei vostri subalterni. Voi sapevate che la vostre pubbliche relazioni intendevano organizzare questa campagna di reclutamento. Permettere che accada ciò, quando avevate la possibilità di pre-

venire tale attività, costituisce un crimine di guerra. Avete qualcosa da aggiungere in vostra difesa?

Sentenza conclusiva: Vi incrimino per crimini di guerra con la condanna a 15 anni di prigione.

Postazione Quartier Generale Militare quarto caso

Non è responsabile il quartiere generale, ma il tenente, il sergente e i soldati presenti durante l'attacco contro i civili.

Postazione Quartier Generale Militare quinto caso

Considerato che il quinto caso serve a far riflettere sulla natura (obiettivo militare o bene civile) della stazione televisiva, durante il processo si può chiedere quale decisione è stata presa in merito, e quali principi sono stati applicati (distinzione, proporzionalità e precauzione). Nel caso non siano stati applicati ci sarà una condanna.

Sentenza conclusiva: Vi condanno per crimini di guerra e chiedo la reclusione per 10 anni.



Raid Cross Regionale Lazio 2018 © Croce Rossa Italiana

Postazione: Processo

Punti per il Debriefing

Il coordinatore chiede ai giocatori:

- Quali sono le principali regole del D.I.U.?
- Cosa dovrebbe essere fatto quando queste regole non vengono rispettate?
- Perché le sanzioni sono importanti?

Infine, il coordinatore presenta le regole del D.I.U. relative a questa attività e spiega quali meccanismi vengono attuati per processare i colpevoli di violazioni:

Cosa costituisce un crimine di guerra?

I crimini di guerra costituiscono delle gravi violazioni del D.I.U. commesse durante conflitti armati internazionali o non internazionali. È importante notare che anche un atto singolo può costituire crimine di guerra. Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale ha identificato due categorie generali di crimini di Guerra: “gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra” e “altre violazioni gravi” del Diritto Internazionale Umanitario. Questi includono:

- Omicidio volontario di una persona protetta (ad esempio feriti o malati, prigionieri di guerra, civili).
- Tortura o trattamento inumano di una persona protetta.
- Provocare volontariamente grandi sofferenze o serio danno alla salute di una persona protetta.
- Attacchi alla popolazione civile o ai beni civili.
- Deportazione o trasferimento illegale di civili.
- Uso di armi o metodi di guerra vietati.
- Fare uso improprio dell'emblema di Croce Rossa, Mezzaluna Rossa o Cristallo Rosso o di altri segni protettivi.
- Uccidere o ferire individui appartenenti ad una nazione o esercito ostile.
- Saccheggiare la proprietà pubblica o privata.

Applicazione D.I.U.

Esistono meccanismi di applicazione del D.I.U. a livello nazionale ed internazionale.

Applicazione nazionale del D.I.U.

Tutte le nazioni che hanno ratificato le Convenzioni di Ginevra devono:

- Approvare una legislazione nazionale che preveda delle sanzioni in caso di violazioni del D.I.U..
- Prevenire le violazioni delle Convenzioni.
- Indagare e processare chi ha commesso le violazioni.

Dopo la II Guerra Mondiale, ad esempio, in Francia, Olanda, Polonia e Israele si tennero dei processi per i crimini di guerra perpetrati dai soldati tedeschi.

Applicazione internazionale del D.I.U.

Oggi, i tribunali penali internazionali sono forse la modalità più conosciuta per perseguire le violazioni del diritto internazionale. Questi tribunali indagano e processano coloro che si crede siano i maggiori responsabili di aver commesso delle violazioni del D.I.U. durante i conflitti armati, inclusi comandanti militari di alto livello, leader di gruppi armati non statali ed anche capi di stato.

I tribunali militari internazionali di Norimberga (1945-1946) e Tokyo (1946-1948), creati dopo la Seconda Guerra Mondiale per processare le figure politiche e militari di alto livello del Terzo Reich nazista e dell'Impero Giapponese per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e crimini contro la pace (aggressione) furono i primi tribunali penali internazionali della storia del mondo...

La creazione di questi tribunali scatenò un movimento internazionale per mettere fine all'impunità per le violazioni delle Convenzioni di Ginevra e affrettò lo sviluppo di un potente corpo di leggi penali internazionali.

Postazione: Processo

Mai prima di allora i capi di una nazione erano stati ritenuti responsabili per crimini a livello internazionale.

A partire dal 1945, la comunità internazionale ha sostenuto la creazione di altri tribunali ad hoc per giudicare le violazioni della legge durante i conflitti armati; istituendo il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, il Tribunale Penale Internazionale per il Rwanda, e la Corte Speciale Ibrida per la Sierra Leone, come le due corti ibride, composte da membri locali e internazionali, in Cambogia (Camera Straordinaria per la Corte della Cambogia) e Libano (Tribunale Speciale per il Libano).

Dozzine di processi penali sono stati completati con successo in queste corti, portando davanti alla giustizia egregi trasgressori tra cui l'ex presidente della Liberia, Charles Taylor, offrendo vicinanza alle famiglie di quanti si sono persi durante il conflitto e facilitando la riconciliazione post conflitto.

La sfida

L'applicazione della legge rimane comunque una sfida. Non essendoci una forza di polizia internazionale, l'applicazione del Diritto Internazionale Umanitario procede solo nella misura in cui gli stati abbiano la capacità e il desiderio di applicare le leggi. Spesso gli stati devono lavorare insieme per ricercare, catturare e processare i fuggitivi internazionali, ma molte nazioni mancano di capacità di applicazione della polizia per farlo, e un intervento internazionale non è una scelta appetibile per i politici. I governi sono anche restii a cooperare con la comunità internazionale quando il sospettato accusato è uno dei loro ufficiali.

La Corte Penale Internazionale (CPI)

Negli anni 90, la comunità internazionale ha riconosciuto il bisogno di creare una corte internazionale permanente incaricata di processare gli individui per crimini di guerra; un sistema che si basava sulla creazione di tribunali ad hoc a seguito dei conflitti fu ritenuto insufficiente per gestire in maniera adeguata una questione di tale importanza. La comunità internazionale ha adot-

tato lo Statuto di Roma nel 1998, un trattato che ha creato la prima Corte Penale Internazionale permanente al mondo. Aprendo le sue porte il 1 luglio 2001, la Corte Penale Internazionale è incaricata di processare coloro i quali hanno commesso le più gravi violazioni del diritto internazionale: crimini di guerra, genocidio, crimini contro l'umanità e crimine di aggressione.

A differenza della Corte Internazionale di Giustizia (the World Court) con sede a L'Aja, che tratta solamente casi tra gli stati o fornisce pareri consultivi, la CPI processa gli individui. Anche la CPI si trova a L'Aja. Ad aprile 2019, 122 fanno parte dello Statuto di Roma (sono usciti il Burundi il 27-ott-2017 e le Filippine il 17-marzo-2019). Come gli altri tribunali penali internazionali, la CPI garantisce ampi diritti e protezione per un giusto processo per i sospettati. Le garanzie giudiziarie sono un requisito fondamentale per qualsiasi tribunale equo e imparziale e forniscono alla giurisdizione del tribunale la giustizia esatta indipendentemente da considerazioni politiche o di altra natura. Durante la XVI riunione dell'Assemblea della CPI tenutasi dal 4 al 14 dicembre 2017 a New York è stata attivata la giurisdizione della Corte sul crimine di aggressione, e si è deciso di farla decorrere a partire dal 17 luglio 2018.

Il 14 Marzo 2012, la CPI ha concluso il suo primo procedimento nel caso contro Thomas Lubanga Dyilo, condannandolo a 14 anni di carcere per aver arruolato, coscritto e usato i bambini come soldati durante il conflitto nella Repubblica Democratica del Congo nel 2002-2003.

Il coordinatore deve sottolineare quanto segue:

- L'importanza per le vittime che la violazione sia riconosciuta.
- Il ruolo delle sanzioni nel prevenire il ripetersi di tali violazioni.
- Il bisogno di sanzioni che permettano una ricostruzione pacifica dei territori in cui il conflitto ha avuto luogo (ad esempio, per evitare un'escalation di violenza causata da desiderio di vendetta personale).

Postazione: Processo



Mappa di Haddar

Puzzle di Haddar

Mettendo insieme tutti i pezzi del puzzle raccolti durante il gioco, i gruppi assemblano i puzzle sul terreno o su un tavolo. I membri della squadra possono poi scriverci sopra messaggi, firmare con i loro nomi o disegnarci sopra.

FAQs durante il Debriefing della postazione del Processo

1. Come può la CPI dare inizio ad un procedimento contro un sospettato criminale?

Ci sono tre modi in cui la CPI può avviare un procedimento. Primo, la CPI ha giurisdizione per indagare e aprire un caso -Proprio Motu Investigation- nelle situazioni che si verificano in paesi che hanno ratificato lo Statuto di Roma. Secondo, un paese può chiedere alla CPI di esercitare la propria giurisdizione, a volte chiamato "self-referral or State Party Referral", o può accettare la sua giurisdizione. Cinque paesi, la Repubblica Centrafricana (due volte), la Repubblica Democratica del Congo, l'Uganda, il Mali e il Gabon hanno attivato la procedura di self-referral della CPI all'interno dei propri territori. Infine, il Consiglio di Sicurezza delle UN Security Council Referral può riferire su determinate situazioni alla Corte. Questo è successo due volte, riguardo ai conflitti in Darfur- Sudan e in Libia.

2. Quanti procedimenti ha concluso la CPI?

Fino ad aprile 2019, sono stati sottoposti alla giurisdizione della CPI 27 casi, dal suo avvio nel 2002. Il primo caso concluso dalla Corte è stato quello in riferimento a Thomas Lubanga Dyilo. Il 14 maggio 2012, Thomas Lubanga Dyilo è stato condannato per crimini di guerra e di conseguenza condannato a 14 anni di reclusione per aver arruolato, coscritto e usato bambini come soldati durante il conflitto nella Repubblica Democratica del Congo tra il 2002 e il 2003. Ad aprile 2019 la Corte sta svolgendo esami preliminari -preliminary examinations- su dieci paesi, mentre vi sono undici casi su cui sta indagando - situations under investigation-.

Postazione: Processo

Per maggiori informazioni

Le 8 fasi del Genocidio

genocidewatch.org/aboutgenocide/8stagesofgenocide.html

Leggi come il genocidio si sviluppa in 8 stadi che sono “prevedibili ma non inesorabili”.

Robert H. Jackson Center

roberthjackson.org/the-man/nuremberg-trial/

Visita questo sito web e scopri film, foto e altre risorse relative al Tribunale Internazionale Militare di Norimberga, Germania.

Leader di fronte alla giustizia

cfr.org/international-criminal-courts-and-tribunals/timeline-leaders-facing-justice/p29178

Visita questo sito web e scopri di più riguardo ai leader processati dai tribunali nazionali e internazionali.

Progetto crimini di guerra

crimesofwar.org

Visita questo sito web per approfondire relativamente allo stato attuale del diritto internazionale e della sua applicazione agli eventi in fase di svolgimento.

Siti web dei singoli tribunali

- Corte Penale Internazionale (icc-cpi.int)
- Corte Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (icty.org)
- Corte Penale Internazionale per il Rwanda (ictr.org)
- Tribunale speciale per la Sierra Leone (sc-sl.org)
- Camera straordinaria nel Tribunale della Cambogia (eccc.gov.kh)
- Tribunale Speciale per il Libano (stl-tsl.org)
- Meccanismo per i Tribunali Penali Internazionali (icty.org/sid/10874)



Conclusione del Raid Cross

Il tutor:

- Spiega perchè è importante conoscere il D.I.U.;
- Spiega come quello che si è imparato durante il Raid Cross può essere collegato alla vita quotidiana ;
- Distribuisce il questionario post-raid cross.



Da sinistra: Lorenzo Munari - Francesca Tabacchi - Daniela Silvestro - Adriano De Nardis © Croce Rossa Italiana



Appendice

Attività Raid Cross

MODULO PER L'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Al Dirigente scolastico: Raid Cross è un'attività d'apprendimento ed esperienziale creata dalla Croce Rossa per educare i giovani al Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.), corpo di leggi che definisce i limiti su come condurre una guerra. Per 150 anni, il Movimento Internazionale di Croce Rossa ha lavorato con l'obiettivo di alleviare le sofferenze umane durante la guerra.

Fondata dal medico milanese Cesare Castiglioni, la Croce Rossa Italiana ha l'incarico di diffondere il D.I.U., trasmettere l'importanza di preservare la dignità umana e di assicurare un trattamento umano alle persone vulnerabili durante il conflitto armato, alla popolazione.

Attraverso questo programma strutturato, gli studenti apprendono le difficoltà che civili, soldati feriti e prigionieri di guerra affrontano nella guerra attraverso una serie di simulazioni. Raid Cross è diviso in sette postazioni, durante le quali i giovani assumeranno differenti ruoli, tra cui, militare (con potere decisionale), operatore umanitario, medico su campo di battaglia, con il fine di comprendere i conflitti armati attraverso prospettive diverse e la normativa rilevante nelle varie situazioni.

Raid Cross offre ad educatori e studenti l'opportunità di coniugare eventi storici e lezioni teoriche in classe con tematiche globali contemporanee che riguardano tutti noi, con il fine di aiutare gli studenti nella loro crescita a divenire cittadini del mondo meglio informati.

Educatori ed autorità scolastiche dovrebbero fare attenzione al fatto che alcune attività potrebbero toccare tematiche sensibili o esperienze pregresse di studenti che hanno avuto a che fare con conflitti armati o situazioni simili. Mentre gli organizzatori devono prendere precauzioni per assicurare che i partecipanti si sentano a proprio agio durante le attività, questi possono smettere di partecipare in qualunque momento. Attività alternative saranno messe a disposizione per chi non desidera prendervi parte.

✂ _____

Il/La sottoscritto/a _____ [nome del dirigente scolastico] compresa la natura del Raid Cross, con la presente acconsento alla realizzazione dell'attività nella scuola _____ [nome della scuola] con i ragazzi che vi hanno aderito. Comprendo di dover informare il personale presente dell'attività pianificata in modo che essi siano a conoscenza della simulazione e di ciò che comporta, e di dover informare la Croce Rossa Italiana delle procedure interne alla scuola per facilitarne l'attività.

Firma del Dirigente scolastico

Data

Nome leggibile del Dirigente scolastico

Attività Raid Cross

MODULO DI PARTECIPAZIONE E NON PER I GENITORI/TUTORI LEGALI

Che cos'è Raid Cross?

Raid Cross è un gioco di ruolo creato dalla Croce Rossa per educare i giovani al Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.), corpo di leggi che definisce i limiti su come condurre una guerra. Raid Cross è diviso in sette postazioni attraverso le quali gli studenti apprendono le difficoltà che civili, soldati feriti e prigionieri di guerra affrontano nella guerra con il fine di capire i conflitti armati attraverso differenti prospettive e la normativa rilevante nelle varie situazioni.

Nota: Genitori/tutori dovrebbero essere informati del fatto che alcune attività potrebbero toccare tematiche sensibili o esperienze pregresse di studenti che hanno avuto a che fare con conflitti armati o situazioni simili.

Mentre gli organizzatori devono prendere precauzioni per assicurare che i partecipanti si sentano a proprio agio durante le attività, questi possono smettere di partecipare in qualunque momento.

Che cosa devi fare?

Se acconsenti alla partecipazione di tuo figlio al Raid Cross, non hai bisogno di altre informazioni.
Se NON acconsenti alla partecipazione di tuo figlio a Raid Cross, per favore compila il modulo qui sotto e

riportalo a _____ da _____

✂ _____

Prego di tenere presente che mio figlio _____, [nome dello studente], non parteciperà all'attività di Raid Cross organizzata dalla Croce Rossa Italiana il _____ [data] _____ in _____ [luogo].

Firma del parente/tutore

Data

Nome leggibile del parente/tutore

Attività Raid Cross

MODULO DI REGISTRAZIONE

Che cos'è Raid Cross?

Raid Cross un gioco di ruolo creato dalla Croce Rossa per educare i giovani al Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.), corpo di leggi che definisce i limiti su come condurre una guerra.

Raid Cross è diviso in sette postazioni attraverso le quali gli studenti apprendono le difficoltà che civili, soldati feriti e prigionieri di guerra affrontano nella guerra con il fine di capire i conflitti armati attraverso differenti prospettive e la normative rilevante nelle varie situazioni.

Nota: Genitori/tutori dovrebbero essere informati del fatto che alcune attività potrebbero toccare tematiche sensibili o esperienze pregresse di studenti che hanno avuto a che fare con conflitti armati o situazioni simili.

Mentre gli organizzatori devono prendere precauzioni per assicurare che i partecipanti si sentano a proprio agio durante le attività, questi possono smettere di partecipare in qualunque momento.

✂ _____

MODULO DI REGISTRAZIONE

_____ [nome del partecipante], minore, desidera partecipare a Raid Cross, organizzato dalla Croce Rossa Italiana il _____ in [data] _____ in [luogo].

Come genitore/ tutore del minore, comprendo la natura del Raid Cross ed acconsento alla partecipazione di mio/mia figlio/a. Non sono a conoscenza di condizioni fisiche, psicologiche o mediche che potrebbero interferire con la possibilità di partecipazione di mio/mia figlio/figlia.

Firma del Dirigente scolastico

Data

Nome leggibile del Dirigente scolastico

INFORMAZIONI D'EMERGENZA

Prego di indicare il modo per poterla contattare in caso di emergenza:

Contatto d'emergenza :

Nome: _____ Parentela: _____ Cellulare _____

Attività Raid Cross

MODULO DI CONSENSO ALLE FOTO

Ho compreso che mio/mia figlio/figlia _____ [nome del partecipante],
minore, potrebbe essere fotografato durante il corso dell'attività organizzata dalla Croce Rossa Italiana.

Concedo alla Croce Rossa Italiana il permesso a utilizzare il nome di mio/mia figlio/figlia, le fotografie o qualsiasi altra testimonianza della sua partecipazione alle attività in ogni trasmissione o altri siti web per scopi pubblicitari, firmando in calce:

Firma del genitore/tutore

Data

Nome leggibile del genitore/tutore

Organizzare l'attività

Scheda di valutazione

La scheda di valutazione deve essere riempita dal tutor o da altro volontario dello staff con il compito di annotare tutti i punteggi delle attività.

Prima del processo le schede di valutazione devono essere condivise con il volontario dello staff che svolge il ruolo di giudice in modo tale da fornirgli delle indicazioni sulle violazioni commesse da ogni gruppo.

Valutazione — Soldati feriti

Comportamento	Punti	Punteggio totale
Contatto con le vittime		
Contatto solo con alcune vittime	0 punti	
Contatto con tutte le vittime	4 punti	
Ordine di evacuazione		
Prima i gravemente feriti, poi i meno feriti, infine il morto	13 punti	
Prima i gravemente feriti, poi i meno feriti, nessun contatto con il morto	9 punti	
Prima i due feriti leggermente, poi quelli gravemente feriti e infine il morto	7 punti	
Prima i due feriti leggermente, poi quelli gravemente feriti, nessun contatto con il morto	5 punti	
Solo i due leggermente feriti senza nessun contatto con i gravemente feriti e il morto	0 punti	
Attenzione nel trasporto		
Cauto trasporto dei più feriti	1 punto	
Cauto trasporto del primo meno ferito	1 punto	
Cauto trasporto del secondo meno ferito	1 punto	
TOTALE		

Organizzare l'attività

Scheda di valutazione

Valutazione – Assistenza umanitaria

Comportamento	Punti	Punteggio totale
Checkpoint: i partecipanti cercano di negoziare con i soldati.	5 punti	
Percorso: i partecipanti usano buone capacità di comunicazione e di spirito di gruppo nel guidare l'operatore umanitario bendato.	5 punti	
Mine: i giocatori falliscono nel far sì che gli operatori umanitari evitino le mine	Sottrazione di 2 punti per ogni mina calpestata	
TOTALE		

Valutazione – Artiglieria

Ogni gruppo parte con 20 punti che in questa postazione possono solo essere sottratti.

Comportamento	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Sottrazione	Punteggio
Civili o beni civili distrutti											2 punto per obiettivo	
Civili o beni civili solo colpiti ma non distrutti											1 punto per obiettivo	
TOTALE											Su 20 punti	

Organizzare l'attività

Scheda di valutazione

Valutazione — Quartier Generale

Caso e domande	Ragionamento: 1.5 punti per ogni argomentazione corretta	Risposta: 1 punto per ogni risposta corretta	Punteggio totale
Caso 1			
Domanda 1			
Caso 2			
Domanda 1			
Caso 3			
Domanda 1			
Caso 4			
Domanda 1			
Domanda 2			
Domanda 3			
Domanda 4			
Caso 5			
Domanda 1			
TOTALE			

Valutazione delle postazioni Raid Cross

Comportamento	Su 70 punti
TOTALE	

Questionario Pre-Raid Cross

Sezione 1: D.I.U. - conoscenza generale

1. Come spiegheresti che cosa è il Diritto Internazionale Umanitario?

- a. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di leggi che proteggono i diritti umani dai conflitti armati e che proteggono le persone dalle azioni che i loro governi possono prendere.
- b. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di regole che limitano gli effetti dei conflitti armati proteggendo le persone che non prendono o non prendono più parte alle ostilità e che regolamentano i mezzi e metodi di combattimento.
- c. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di regole create dalle Nazioni Unite che prevengono le guerre.
- d. Il Diritto Internazionale Umanitario riguarda la risoluzione dei conflitti e la fine della violenza nel mondo.
- e. Non sono sicuro su come definirlo in poche parole.

2. Quali sono gli strumenti principali del D.I.U.?

- a. Le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i tre Protocolli Aggiuntivi del 1977 e del 2005.
- b. La Convenzione sui Rifugiati del 1951.
- c. La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948.
- d. Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale.

3. In base a ciò che sai del D.I.U., ci sono paesi obbligati a rispettare le leggi che regolano i conflitti armati?

- a. Tutti i paesi del mondo sono obbligati a rispettare le leggi che regolano i conflitti armati.
- b. Solo pochi paesi hanno ratificato le Convenzioni e sono obbligati a rispettare le regole sui conflitti armati.

c. I paesi non sono obbligati a rispettare le regole dei conflitti armati.

d. Non sono sicuro se i paesi siano obbligati a rispettare le regole sui conflitti armati.

4. L'Italia ha ratificato le Convenzioni di Ginevra del 1949?

- a. Sì
- b. No
- c. Non lo so

5. In base a ciò che sai del D.I.U., decidi se la frase seguente sia corretta o no "Per raggiungere obiettivi militari è possibile prendere tutte le misure necessarie".

- a. Vero
- b. Falso
- c. Non sono sicuro

Questionario Pre-Raid Cross

1. Chi é protetto dal D.I.U.?

1. Civili
2. Soldati feriti
3. Prigionieri di guerra
4. Personale medico militare
5. Operatori umanitari
6. Militari coinvolti in un conflitto armato internazionale
7. Persone con compiti religiosi (es. preti, rabbini)

2. In caso di conflitto armato, pensi che ci siano leggi internazionali che evitino che i soldati:

	Si	No	Non lo so
Torturino soldati nemici catturati per ottenere importanti informazioni militari?			
Attacchino soldati nemici?			
Colpiscono civili in aree dove c'è cibo, acqua e viveri per rendere più debole il nemico?			
Taglino i rapporti con le famiglie dei prigionieri di guerra?			
Usino i bambini sotto i 15 anni come soldati?			
Attacchino strutture sanitarie?			
Attacchino edifici religiosi?			

3. Nel caso in cui un soggetto sia accusato di aver violato gravemente le Convenzioni di Ginevra, egli deve:

- a. Essere sottoposto a indagini e processo.
- b. Essere esposto pubblicamente ma non processato.
- c. Essere perdonato ed essergli garantita l'amnistia senza esposizione pubblica.
- d. Non sono sicuro su cosa accada alle persone che abbiano violato gravemente le Convenzioni Ginevra.

Questionario Pre-Raid Cross

Sezione 2: I tuoi pensieri sul D.I.U.

1. Cosa pensi sui seguenti argomenti?

	Concordo	Non concordo	Penso che dipenda dalle situazioni
È importante avere leggi che regolino la guerra condivise dagli Stati, anche se possono essere violate durante un conflitto			
È importante che l'Italia segua le leggi che regolano la guerra in quanto parte delle Convenzioni di Ginevra.			
È importante che ci sia un modo per intraprendere azioni legali contro le violazioni del diritto della guerra.			

Sezione 3: Su di te

1. **Sesso:**

- a. Femmina
- b. Maschio

2. **Età:**

- a. 11 anni o più giovane
- b. Dai 12 ai 17
- c. Dai 18 ai 24
- d. Dai 25 ai 39
- e. Altro

Materiali Raid Cross: Passaporto

Taglia

Piega



Piega

Materiali Raid Cross: SOS Card

✂ Taglia

SOS

✂ Taglia

SOS

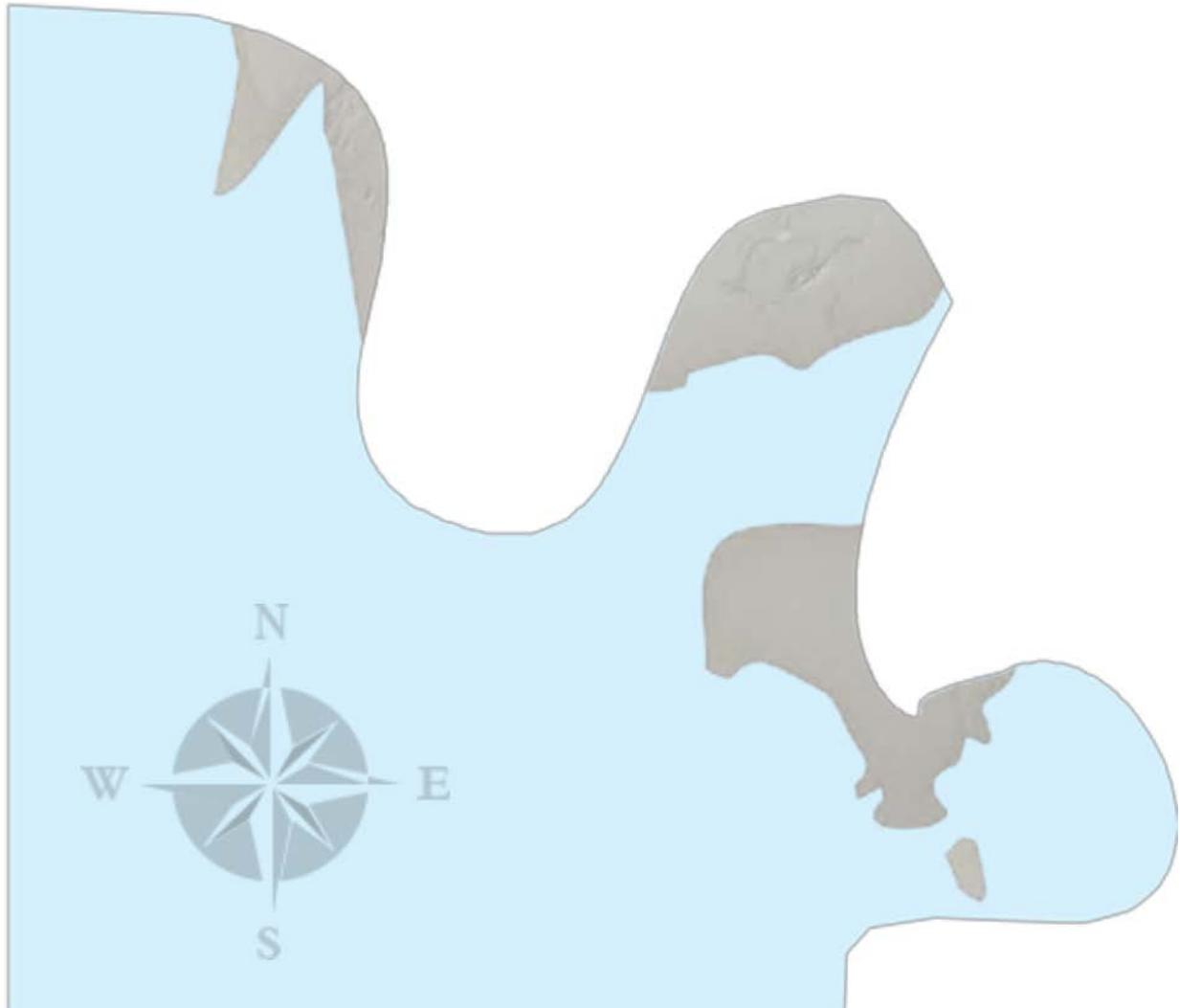
Materiali Raid Cross: Puzzle



Materiali Raid Cross: Puzzle



Materiali Raid Cross: Puzzle

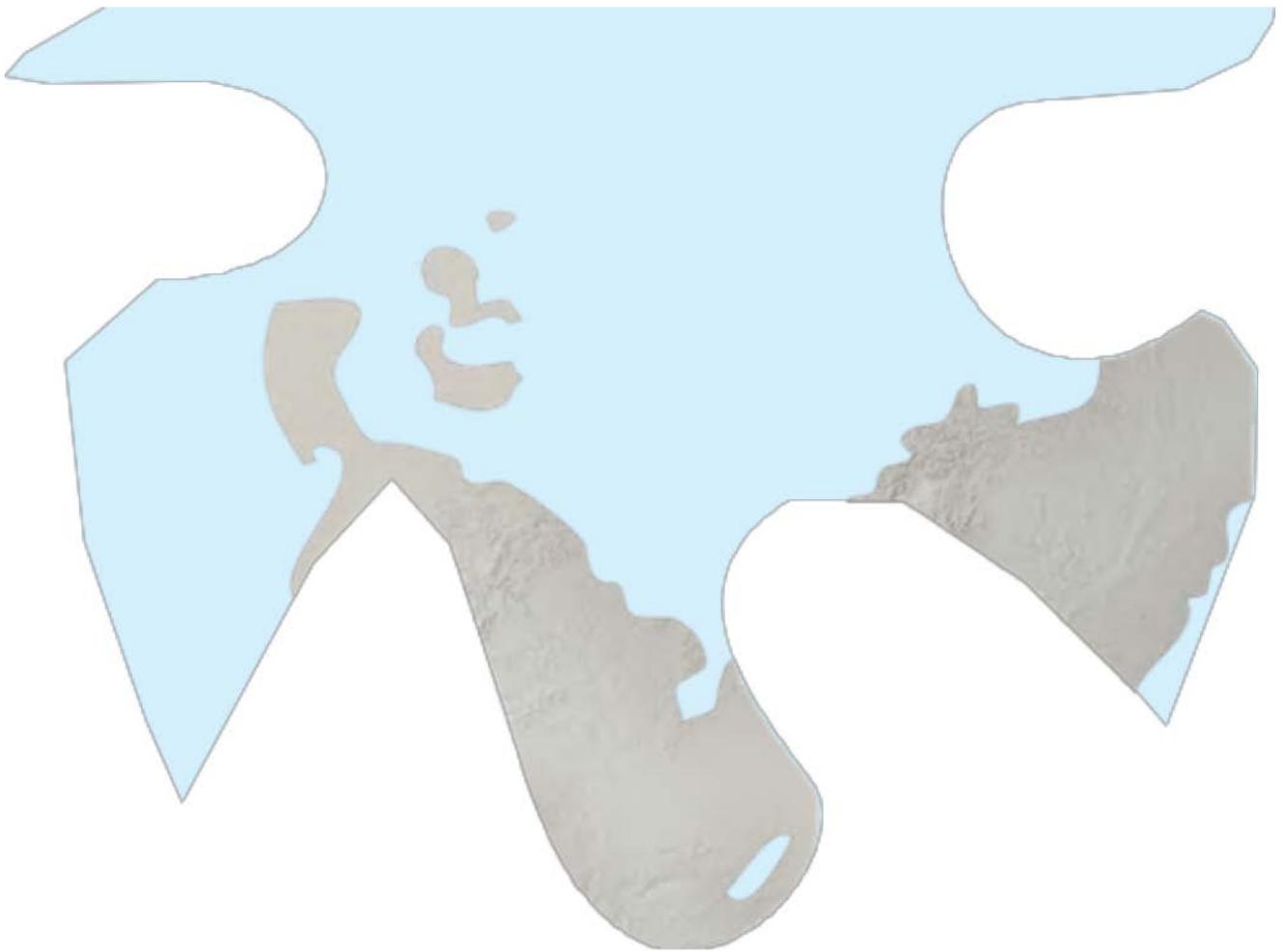


Materiali Raid Cross: Puzzle

✂ Taglia



Materiali Raid Cross: Puzzle



Materiali Raid Cross: Puzzle



Materiali Raid Cross: Prigionieri di Guerra



Intervista Senza Testimoni
Confidenziale



Intervista Senza Testimoni
Confidenziale

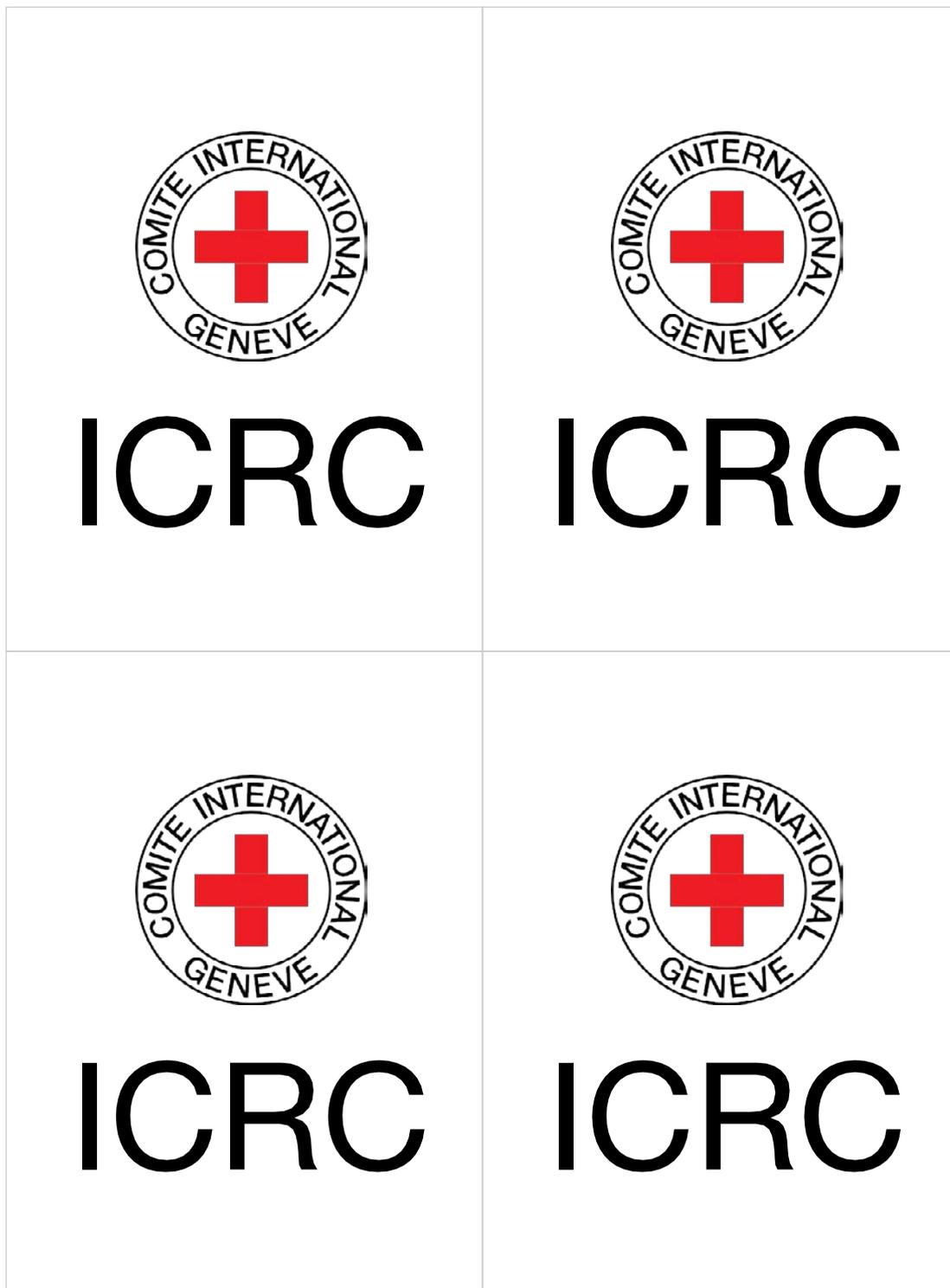


Intervista Senza Testimoni
Confidenziale



Intervista Senza Testimoni
Confidenziale

Materiali Raid Cross: Badge CICR



NOTA BENE: l'emblema di Croce Rossa è un segno protettivo speciale il cui uso è limitato dalla legge. L'emblema è riprodotto qui, come parte del logo ICRC, con il permesso del Comitato, per il solo scopo dell'attività di Raid Cross. Assicurati che i badge vengano distrutti dopo il loro utilizzo.

Materiali Raid Cross: Simbolo ospedale

✂ Taglia



Materiali Raid Cross: Indicazioni Soldati Feriti



Questa persona non risponde
È morta.



Questa persona ha perso molto sangue.
È a malapena in grado di rispondere.
**Ha una ferita molto grande
e profonda.**



Questa persona ha un taglio
al piede destro e
si lamenta di un dolore al tallone.



Questa persona lamenta dolori molto
forti al braccio sinistro.



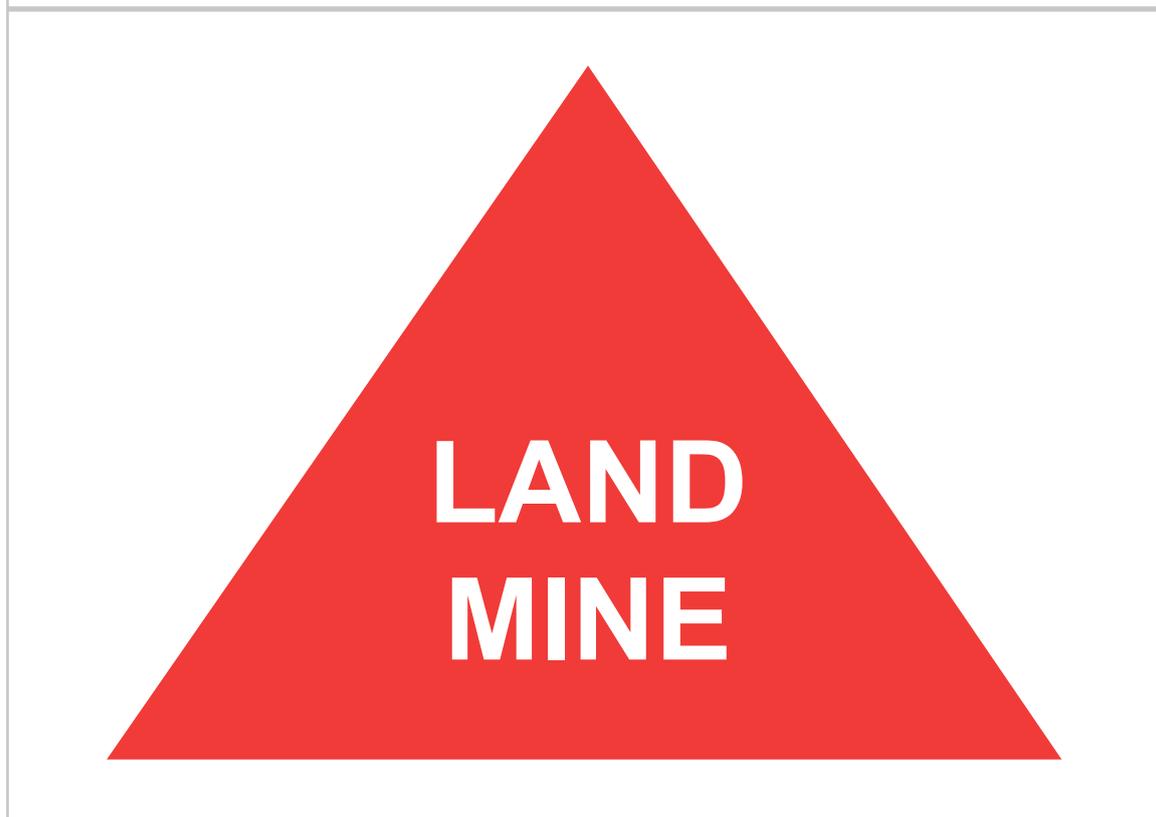
NOTA BENE: L'emblema della Croce Rossa è un segno protettivo speciale il cui uso è limitato dalla legge. L'emblema è riprodotto qui, come parte del logo del CICR, con il consenso del Comitato Internazionale, per il solo scopo finalizzato attività Raid Cross. Assicurati che i badge e i simboli per le scatole vengano distrutti dopo il loro utilizzo alla fine del gioco.

Materiali Raid Cross: Segnalatore mine

✂ Taglia



✂ Taglia



Anxf Fuuqnhfynts huysk jjsjhoo

Kfrnqd sfrj:

Szrgjw ns kfrnqd:

Htzywd tk twlns:

Mtrj fii wjxx:

Ufxxutwx szrgjw:

Thhzufznts:

Wjfxts ktw jsywd:

Visa application form (DECODED)

Cognome:

Numero familiari:

Paese d'origine:

Indirizzo:

Numero passaporto:

Occupazione:

Ragione d'entrata:



**Allegato:
Immagini obiettivi militari**





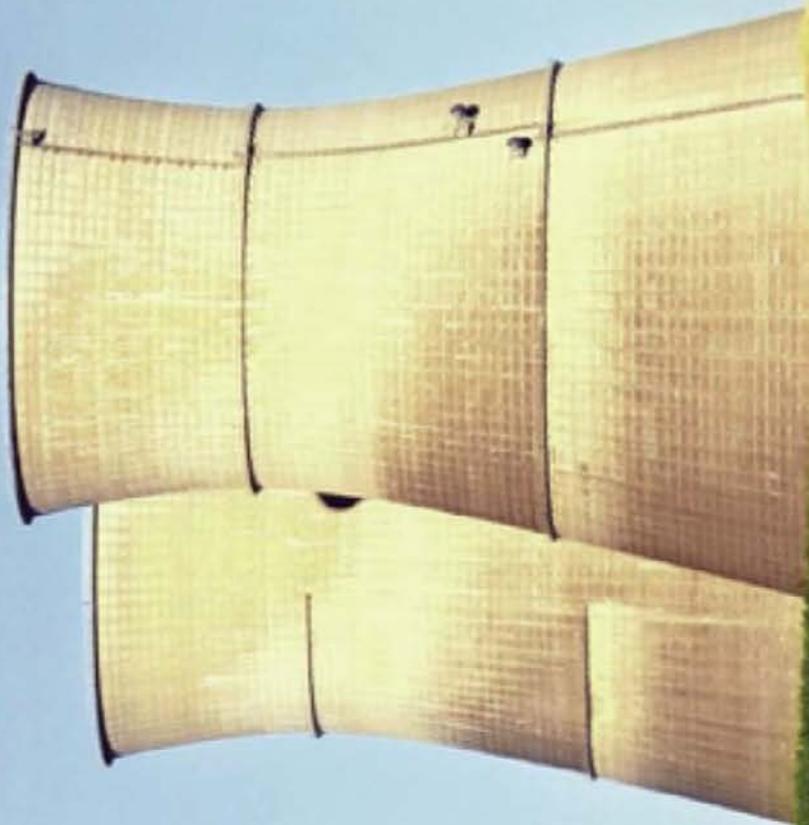
© ICRC/COMTE



© BRITISH RED CROSS



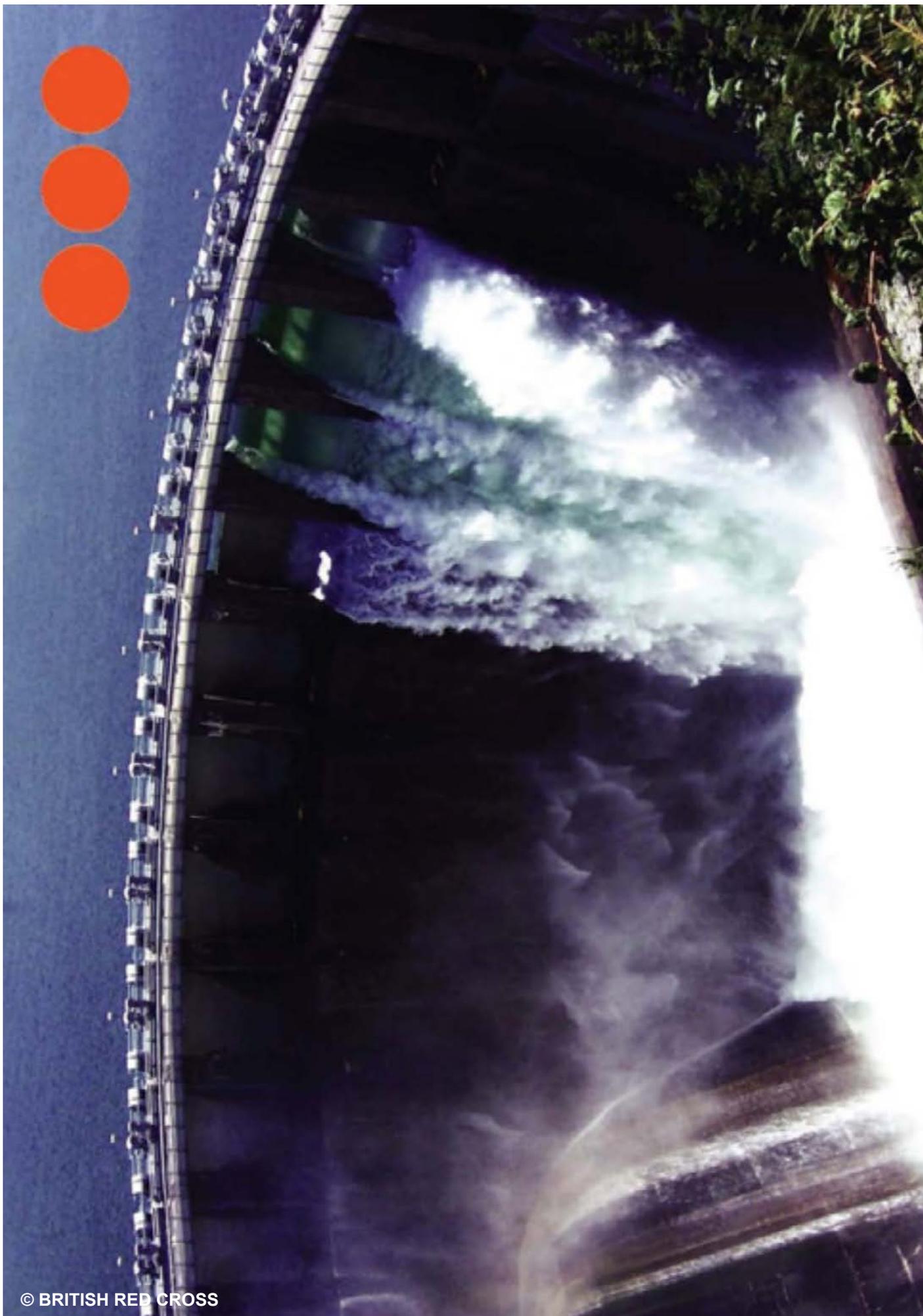
© BRITISH RED CROSS



© BRITISH RED CROSS



© DAVID RITTER



© BRITISH RED CROSS



© ICRC

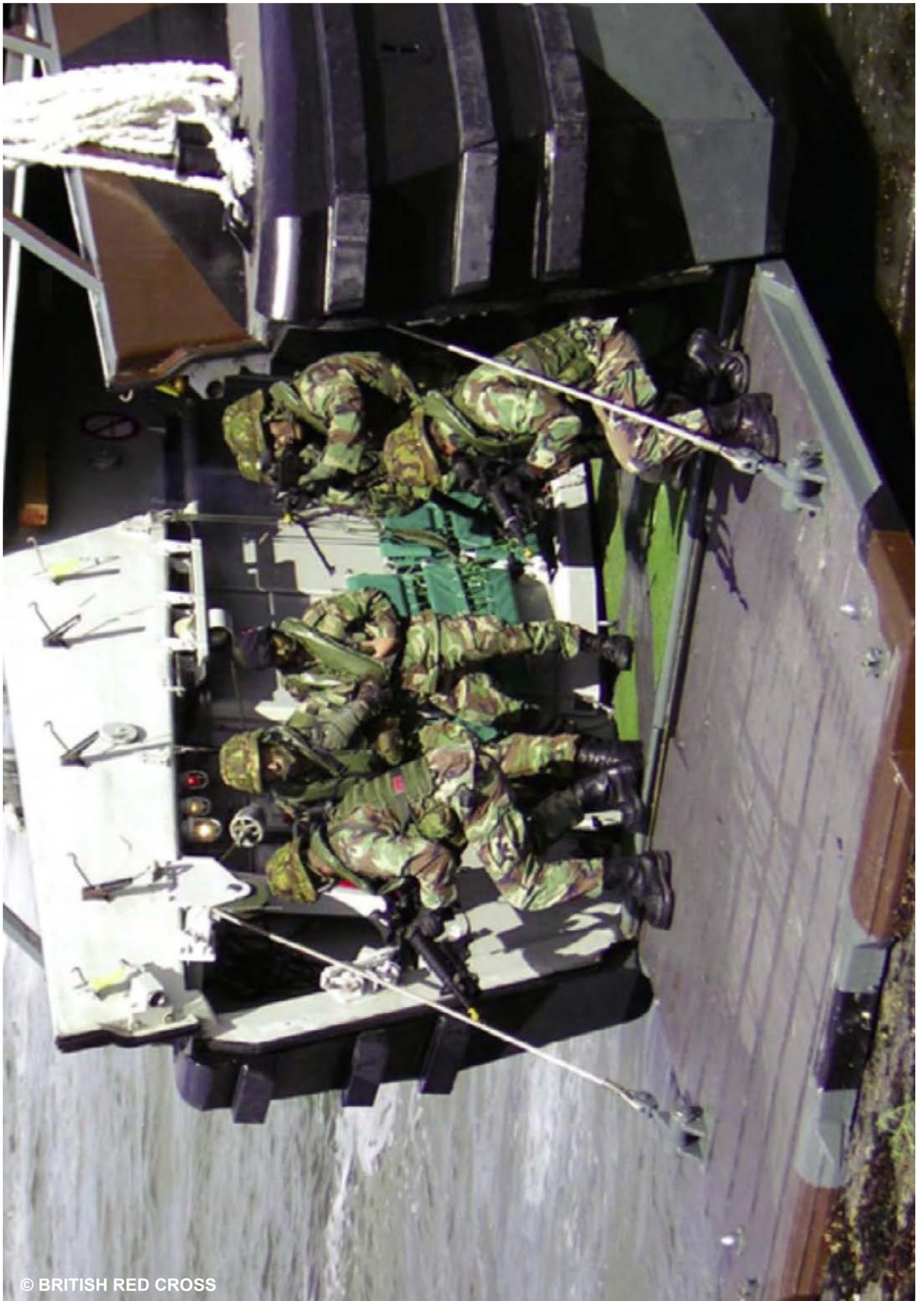




© ICRC



© BRITISH RED CROSS



© BRITISH RED CROSS



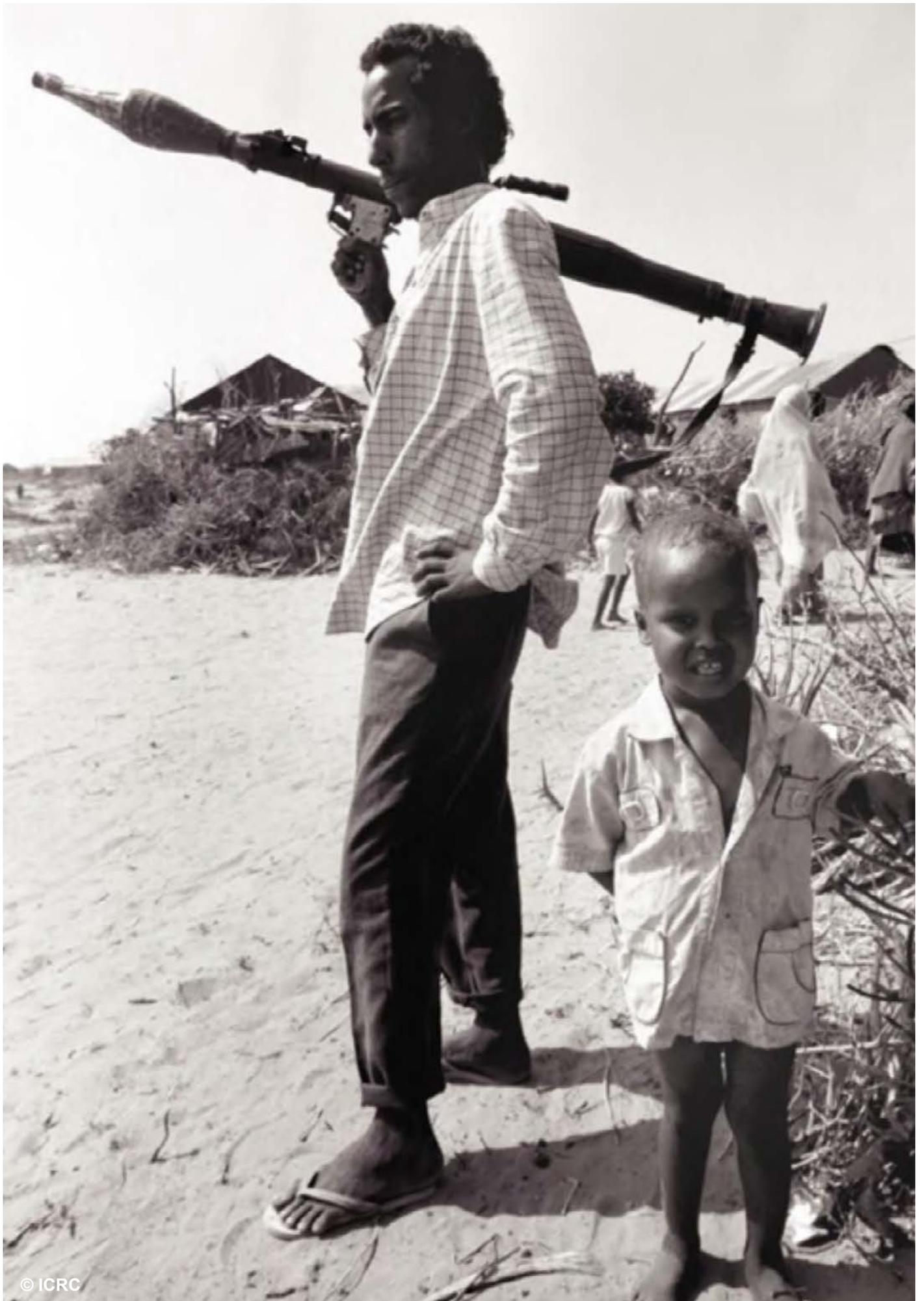
© BRITISH RED CROSS



© ICRC



© BRITISH RED CROSS



© ICRC



© BRITISH RED CROSS



© BRITISH RED CROSS





CASO STUDIO 1

Scenario

Al fronte, 15 soldati dell'esercito Deldariano – perseguitati da uno dei nostri battaglioni — si sono nascosti in un villaggio Deldariano in cui vivono 1,000 civili (inclusi donne, bambini e anziani).

Il battaglione non ha abbastanza soldati per controllare il villaggio casa per casa.

Comunque, ha abbastanza pistole e mortai per bombardare e distruggere il villaggio.

Domanda

È concesso al nostro battaglione di usare l'artiglieria pesante per stanare i soldati nemici dal villaggio?



CASO STUDIO 2

Scenario

L'esercito Haddariano ha ricevuto informazioni che il nemico sta torturando i nostri soldati catturati e li sta sottoponendo altresì ad esperimenti medici.

Uno dei comandanti del nostro campo di prigionia suggerisce di fare lo stesso ai prigionieri Deldariani, sia come vendetta che per spingere il nemico a mettere fine a tali abusi.

Domanda

Il nostro comandante del campo è autorizzato a fare ciò?



CASO STUDIO 3

Scenario

A causa di pesanti perdite, il nostro esercito sta cominciando ad essere a corto di uomini.

Il servizio comunicazioni dell'esercito vuole lanciare una grande campagna di reclutamento indirizzata a chiunque sia abbastanza grande per combattere.

Domanda

I capi del servizio di comunicazioni ci chiedono se possono mettere dei manifesti per il reclutamento nelle scuole elementari, medie e superiori, e nelle università.



CASO STUDIO 4

Scenario

Una delle nostre pattuglie ha assediato un Villaggio credendo di trovarvi dei combattenti. Non è stato sparato un colpo contro i soldati o la pattuglia, ma il sergente ha dato ugualmente ordine di sparare sugli abitanti.

I soldati hanno obbedito e ucciso tutti. Il luogotenente, più alto in grado, ma più giovane e con meno esperienza del sergente, non ha fatto nulla.

Domanda

Alla fine dell'attacco, il giovane luogotenente, sconvolto e non sapendo cosa fare, manda un messaggio radio in cui pone le seguenti domande:

1. Era permesso uccidere queste persone?
2. Il sergente è responsabile di queste morti?
3. Sono io stesso, come comandante in capo, responsabile di queste morti?
4. I soldati che hanno eseguito gli ordini del sergente, sparando, sono responsabili di queste morti?



CASO STUDIO 5

Scenario

Il network televisivo nazionale Deldariano trasmette propaganda per incitare gli abitanti a perseguire le minoranze Haddariane che vivono sul territorio.

Incoraggia i Deldariani a bruciare le case degli Haddariani, a terrorizzarli e causare la loro fuga. Azioni di questo tipo sono definite di "pulizia etnica".

Domanda

Può il nostro esercito distruggere questa stazione televisiva?

Questionario Post-Raid Cross

Sezione 1: D.I.U. - conoscenza generale

1. Come spiegheresti che cosa è il Diritto Internazionale Umanitario?

- a. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di leggi che proteggono i diritti umani dai conflitti armati e che proteggono le persone dalle azioni che i loro governi possono prendere.
- b. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di regole che limitano gli effetti dei conflitti armati proteggendo le persone che non prendono o non prendono più parte alle ostilità e che regolamentano i mezzi e metodi di combattimento.
- c. Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di regole create dalle Nazioni Unite che prevengono le guerre.
- d. Il Diritto Internazionale Umanitario riguarda la risoluzione dei conflitti e la fine della violenza nel mondo.
- e. Non sono sicuro su come definirlo in poche parole.

2. Quali sono gli strumenti principali del D.I.U.?

- a. Le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i tre Protocolli Aggiuntivi del 1977 e del 2005.
- b. La Convenzione sui Rifugiati del 1951.
- c. La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948.
- d. Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale.

3. In base a ciò che sai del D.I.U., ci sono paesi obbligati a rispettare le leggi che regolano i conflitti armati?

- a. Tutti i paesi del mondo sono obbligati a rispettare le leggi che regolano i conflitti armati.
- b. Solo pochi paesi hanno ratificato le Convenzioni e sono obbligati a rispettare le regole sui conflitti armati.

c. I paesi non sono obbligati a rispettare le regole dei conflitti armati.

d. Non sono sicuro se i paesi siano obbligati a rispettare le regole sui conflitti armati.

4. L'Italia ha ratificato le Convenzioni di Ginevra del 1949?

- a. Sì
- b. No
- c. Non lo so

5. In base a ciò che sai del D.I.U., decidi se la frase seguente sia corretta o no "Per raggiungere obiettivi militari è possibile prendere tutte le misure necessarie".

- a. Vero
- b. Falso
- c. Non sono sicuro

Questionario Post-Raid Cross

1. Chi é protetto dal D.I.U.?

1. Civili
2. Soldati feriti
3. Prigionieri di guerra
4. Personale medico militare
5. Operatori umanitari
6. Militari coinvolti in un conflitto armato internazionale
7. Persone con compiti religiosi (es. preti, rabbini)

2. In caso di conflitto armato, pensi che ci siano leggi internazionali che evitino che i soldati:

	Si	No	Non lo so
Torturino soldati nemici catturati per ottenere importanti informazioni militari?			
Attacchino soldati nemici?			
Colpiscono civili in aree dove c'è cibo, acqua e viveri per rendere più debole il nemico?			
Taglino i rapporti con le famiglie dei prigionieri di guerra?			
Usino i bambini sotto i 15 anni come soldati?			
Attacchino strutture sanitarie?			
Attacchino edifici religiosi?			

3. Nel caso in cui un soggetto sia accusato di aver violato gravemente le Convenzioni di Ginevra, egli deve:

- a. Essere sottoposto a indagini e processo.
- b. Essere esposto pubblicamente ma non processato.
- c. Essere perdonato ed essergli garantita l'amnistia senza esposizione pubblica.
- d. Non sono sicuro su cosa accada alle persone che abbiano violato gravemente le Convenzioni Ginevra.

Questionario Post-Raid Cross

Sezione 2: I tuoi pensieri sul D.I.U.

1. Cosa pensi sui seguenti argomenti?

	Concordo	Non concordo	Penso che dipenda dalle situazioni
È importante avere leggi che regolino la guerra condivise dagli Stati, anche se possono essere violate durante un conflitto			
È importante che l'Italia segua le leggi che regolano la guerra in quanto parte delle Convenzioni di Ginevra.			
È importante che ci sia un modo per intraprendere azioni legali contro le violazioni del diritto della guerra.			

Sezione 3: Su di te

1. **Sesso:**

- a. Femmina
- b. Maschio

2. **Età:**

- a. 11 anni o più giovane
- b. Dai 12 ai 17
- c. Dai 18 ai 24
- d. Dai 25 ai 39
- e. Altro

MANUALE DEL SOLDATO

REGOLE DI CONDOTTA PER I COMBATTENTI



COMITÉ INTERNATIONAL
DE LA CROIX-ROUGE/GENÈVE

Edizione speciale per il gioco di ruolo sul
Diritto Internazionale Umanitario
"Raid Cross"

3/2008



MANUALE DEL SOLDATO

REGOLE DI CONDOTTA PER I COMBATTENTI



COMITÉ INTERNATIONAL
DE LA CROIX-ROUGE/GENÈVE

Edizione speciale per il gioco di ruolo sul
Diritto Internazionale Umanitario
"Raid Cross"

3/2008



I SOCCORRITORI DELLA CROCE ROSSA / MEZZALUNA ROSSA

In ciascun Paese parte delle Convenzioni di Ginevra vi è una Società Nazionale della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa, che lavora con lo scopo di limitare la sofferenza e proteggere le vittime dei conflitti e delle catastrofi.

In quanto ausiliaria dei poteri pubblici, la Società Nazionale della Croce Rossa / Mezzaluna Rossa opera, in tempo di guerra come in tempo di pace, secondo i sette Principi Fondamentali del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità e Universalità.

I soccorritori della Croce Rossa / Mezzaluna Rossa sono volontari formati per intervenire in caso d'urgenza. Essi non sono né medici, né infermieri, né militari, ma portano i primi soccorsi a tutte le persone.

In azione, un soccorritore non si schiera da alcuna parte e aiuta senza distinzione di razza, religione, etnia o di qualsiasi convinzione. Egli porta un pettorale con l'emblema della croce rossa, della mezzaluna rossa o del cristallo rosso che lo identifica e lo protegge.

Rispetta i soccorritori della Croce Rossa / Mezzaluna Rossa e lasciali fare il loro lavoro!

20

L'AGENZIA CENTRALE DI RICERCHE

In caso di conflitti internazionali, guerra civile e situazioni di disordini e tensioni interne, i compiti dell'Agencia Centrale di Ricerche sono i seguenti:

1. Raccogliere, registrare, trattare e trasmettere tutte le informazioni necessarie, al fine d'identificare le persone che devono essere ritrovate dal CICR.
2. Trasmettere la corrispondenza tra i membri separati di una famiglia, quando i normali mezzi di comunicazione sono distrutti o interrotti.
3. Ricercare le persone scomparse o delle quali le famiglie non hanno più notizie
4. Riunire le famiglie e organizzare la loro trasferta e il rimpatrio

MANUALE DEL SOLDATO

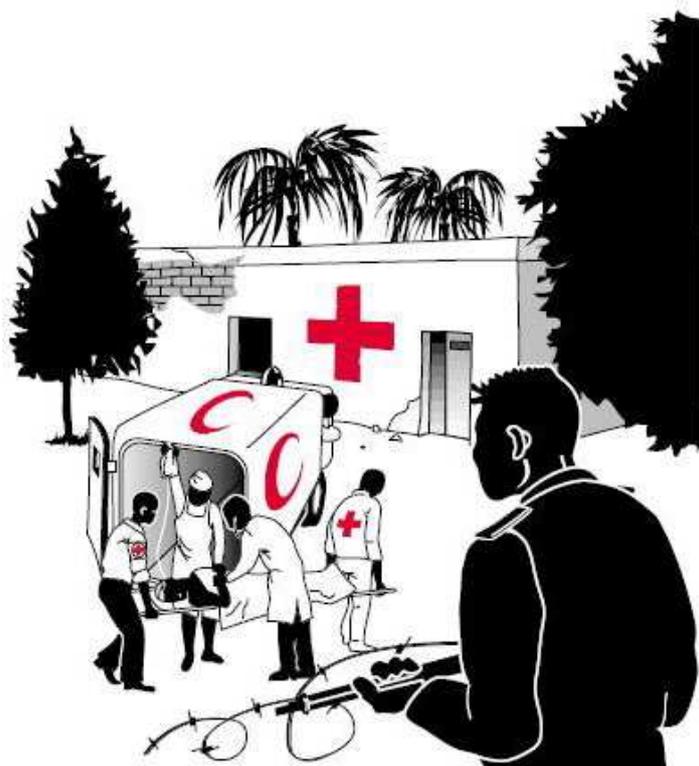
REGOLE DI CONDOTTA PER I COMBATTENTI



COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA

19, avenue de la Paix

CH—1202 GINEVRA, Svizzera



VISITA AI PRIGIONIERI

Lo scopo delle visite del CICR è quello di verificare il trattamento dei detenuti e le loro condizioni materiali e psicologiche di detenzione.

Se si rendono necessari dei miglioramenti, il CICR comunica le proprie raccomandazioni all'autorità detentrica.

I rapporti che seguono la visita del CICR ad un luogo di prigionia sono strettamente confidenziali e non possono essere resi pubblici.

Nei conflitti interni, i rapporti sono consegnati solamente alle autorità detentriche.

Nei conflitti internazionali, i rapporti sono consegnati alle autorità detentriche e anche alla potenza di origine del prigioniero.

16



Gli Stati parte delle Convenzioni di Ginevra si impegnano a:

- Soccorrere i propri feriti e quelli nemici senza alcuna discriminazione.
- Rispettare l'integrità fisica, l'onore, la dignità, i diritti delle famiglie e le convinzioni morali e religiose dell'individuo.
- Proibire la tortura e i trattamenti inumani e degradanti, le esecuzioni sommarie, lo sterminio, la deportazione, la presa di ostaggi, il saccheggio, la distruzione di beni civili e tutte le punizioni collettive.
- Autorizzare i delegati del CICR a visitare i prigionieri e a parlare con loro in privato.

14

SUL CAMPO DI BATTAGLIA



3. Consegnali al tuo superiore o al personale sanitario più vicino



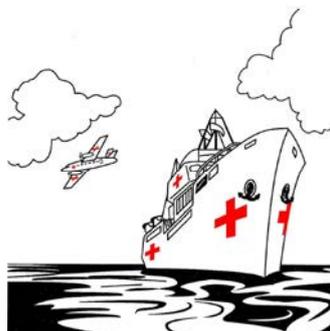
4. Rispetta il personale sanitario e aiutalo

5

NAUFRAGHI NEMICI SUL MARE



3. Proteggi le navi civili in soccorso dei feriti e dei naufraghi



4. Rispetta le navi ospedaliere e gli aerei sanitari recanti l'emblema della Croce Rossa / Mezzaluna Rossa

7

In tempo di guerra o di conflitto, devono essere osservate alcune regole, nei riguardi della popolazione civile, dei feriti, dei prigionieri e del nemico stesso.

Queste regole sono contenute nelle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, nei loro due Protocolli Aggiuntivi del 1977 e nel terzo Protocollo Aggiuntivo del 2005.

Attualmente (marzo 2008), ci sono 194 Stati parte della quattro Convenzioni di Ginevra, 167 sono parte del I Protocollo Aggiuntivo, 163 sono parte del II Protocollo Aggiuntivo e 28 del III Protocollo. Quale Stato parte delle Convenzioni di Ginevra e dei loro Protocolli Aggiuntivi, il tuo Paese è tenuto a rispettarle.

Questi trattati si basano sull'idea del rispetto dell'individuo e della sua dignità. Le persone che non partecipano direttamente alle ostilità e quelle messe fuori combattimento in quanto malate, ferite, prigioniere o per altri motivi, devono essere rispettate e protette dalle conseguenze della guerra; tutte le vittime devono essere soccorse e assistite senza alcuna discriminazione.

Una protezione speciale deve essere accordata al personale sanitario, agli ospedali e ai trasporti sanitari, così come ai volontari e ai delegati della Croce Rossa, ai loro edifici ed equipaggiamenti.



3. Consegnali al tuo superiore



4. Trattali con umanità. Le loro famiglie devono essere informate sulla loro cattura

REGOLE DI COMBATTIMENTO

1. Combatti solamente contro i combattenti
2. Attacca unicamente gli obiettivi militari
3. Risparmia i civili e i loro beni
4. Limita la distruzione alle esigenze della tua missione

COMBATTENTE:

Rispetta questi simboli!



Essi proteggono:

- i feriti e i malati militari e civili
- il personale medico e il personale della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa
- le ambulanze e i convogli umanitari della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa
- gli ospedali, le postazioni di primo soccorso e gli stabilimenti della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa

2

SEI IN ATTESA DI NOTIZIE?



Rivolgiti a:

Agenzia Centrale di Ricerche
CICR
19, Avenue de la Paix
CH – 1202 GINEVRA
Svizzera

Oppure al Comitato della Croce Rossa della tua città

19

COMBATTENTI NEMICI FERITI

1. Soccorrili



2. Prenditi cura di loro



4

CRITERI PRECISI

Sia che si tratti di una situazione prevista dalle Convenzioni di Ginevra o no, il CICR applica gli stessi criteri per l'attività a favore dei prigionieri in qualsiasi parte del mondo, ad esempio:

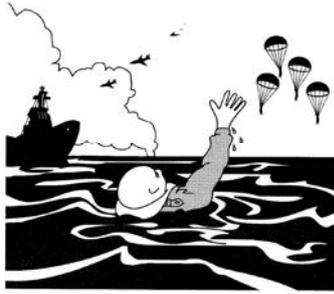
- I delegati devono avere accesso a tutti i prigionieri (o detenuti) e devono potere parlare con loro liberamente e senza testimoni;
- Essi devono avere accesso a tutti i luoghi di detenzione e devono poter ripetere le visite;
- Devono ricevere le liste di tutti i prigionieri da visitare o devono essere messi in grado di stabilirle sul posto.



17

COMBATTENTI FERITI E

1. Proteggi i feriti, i malati e i naufraghi (anche gli equipaggi degli aerei)



2. Ricercali e recuperali dopo ogni combattimento



6

CICR

Il **Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)** ha la sua sede a Ginevra, in Svizzera, ed è l'organo fondatore del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Quale intermediario neutrale in caso di conflitto armato, si impegna, di sua iniziativa o sulla base delle Convenzioni di Ginevra, a proteggere e ad assistere le vittime dei conflitti internazionali o in caso di conflitti, tensioni o disordini interni; contribuisce alla pace nel mondo.

Il CICR prende tutte le iniziative umanitarie conformi al suo ruolo e al suo mandato.

Il CICR è promotore delle **Convenzioni di Ginevra** e custode del **Diritto Internazionale Umanitario**.



15

PRIGIONIERI

1. Risparmiali



2. Disarmati



8

UMANITARIO

Le quattro Convenzioni di Ginevra proteggono le seguenti categorie di persone:

- I soldati feriti o malati delle forze armate in campagna e il personale sanitario (I Convenzione)
- I feriti, i malati, i naufraghi ed il personale sanitario delle forze armate sul mare (II Convenzione)
- I prigionieri di guerra (III Convenzione)
- La popolazione civile in territorio nemico o in territorio occupato (IV Convenzione)

L'articolo 3 comune alle quattro Convenzioni di Ginevra pone delle regole ai conflitti interni: tutte le persone che non partecipano direttamente alle ostilità o che sono fuori combattimento devono essere trattate con umanità.

L'articolo 3 proibisce i trattamenti inumani, la presa di ostaggi, la tortura, le esecuzioni sommarie e indiscriminate, e prevede delle garanzie giudiziarie minime a fronte di un'eventuale condanna.

Il I Protocollo e il II Protocollo regolamentano con maggior dettaglio rispettivamente i conflitti internazionali e quelli interni, e sviluppano l'art. 3 comune alle quattro Convenzioni, in particolare per quanto riguarda la protezione della popolazione civile. Durante la condotta delle ostilità, bisogna sempre distinguere la popolazione civile dagli obiettivi militari.

Il III Protocollo prevede l'adozione di un simbolo protettivo addizionale, il cosiddetto cristallo rosso su fondo bianco.

13

PERSONE CIVILI

1. Rispettate



2. Trattate con umanità quando sono in tuo potere



10



3. Proteggile dai maltrattamenti. Sono proibiti gli atti di rappresaglia e la presa di ostaggi.



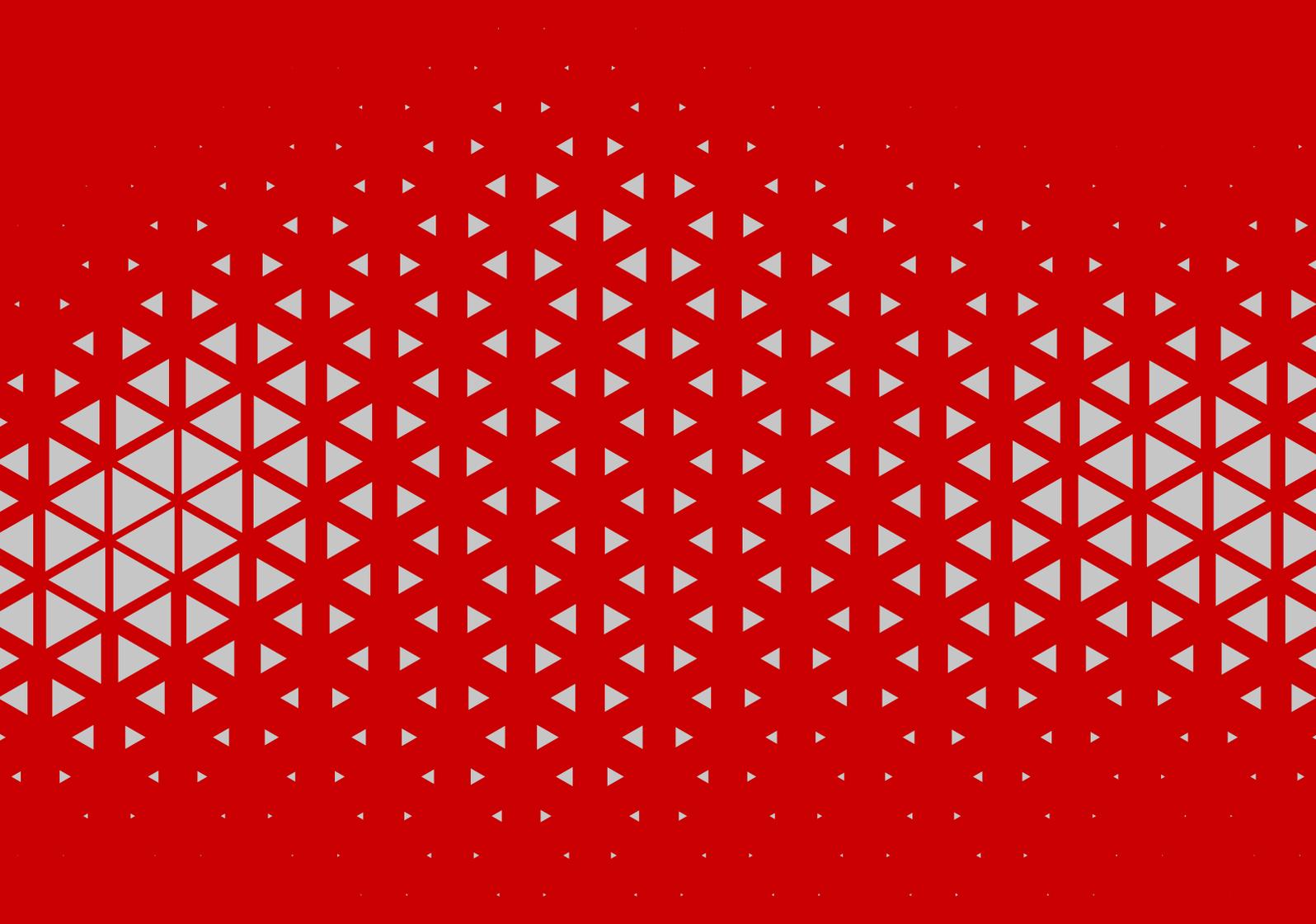
4. Rispetta i loro beni. Non danneggiarli o rubarli.

11





Croce Rossa Italiana



cri.it



Associazione della Croce Rossa Italiana
Organizzazione di Volontariato
Via Toscana, 12 - 00187 - Roma
Tel. +39 06/55100500
P.I. e C.F.: 13669721006